Fate entrare con l'abbonamento **L'UNITA'** *nei luoghi di lavoro!*

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La vedova di Roosevelt chiede la liberazione dei comunisti incarcerati

(Nella foto: Eleanor Roosevelt)

In 7ª pag. le nostre informazioni

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 354 | GIOVEDI' 22 DICEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

AL RITORNO DALLA LORO MISSIONE DI PACE IN ASIA

Trionfali accoglienze a Mosca tributate a Bulganin e Krusciov

Il traffico bloccato nel centro della capitale dalla folla plaudente - «L'amicizia fra URSS, Cina e India è una forza invincibile», dichiarano i due dirigenti sovietici all'aeroporto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21. — *La popolazione di Mosca ha trionfalmente accolto nel pomeriggio di oggi Bulganin e Krusciov, reduci dal loro viaggio in Asia. L'apparecchio con cui i due dirigenti sovietici hanno compiuto il volo da Tasckent alla capitale, si è posato sulla pista di cemento dell'aeroporto centrale esattamente alle 15,19. Ma già da più di un'ora i moscoviti, lasciate le fabbriche, le scuole, gli uffici, si erano riversati lungo le strade che la colonna delle macchine avrebbe dovuto percorrere per trasportare i viaggiatori al Cremlino.*

Era una bella giornata chiara, con un cielo assolutamente sgombro di nubi. Nelle ultime 48 ore il termometro si era sensibilmente alzato: «Siamo fortunati — andava dicendo la gente — solo dieci gradi di gelo anzichè i trenta dei giorni scorsi». «Fortunati anche loro, che tornano dai paesi caldi. Non c'è che dire, il tempo è con noi». Vi era un'atmosfera di allegria che ricordava il Primo Maggio o il 7 novembre. Per riscaldarsi, o per lo meno per sentire meno il freddo, sugli orli delle strade coloro che vi si erano radunati ballavano o cantavano come nei cortei che vanno alle manifestazioni sulla Piazza Rossa. Il centro fu ben presto chiuso al traffico. Era impossibile percorrerlo. Due ali compatte di moscoviti si stendevano sulla Chaussée di Leningrado e la via Gorki, fino alle mura del Cremlino, allargandosi in masse più dense nelle piazze di Bielorussia, di Maiakovski, di Puskin e del Maneggio.

All'aeroporto si erano radunate delegazioni della cittadinanza, venute dalle fabbriche, dai ministeri e dagli altri luoghi di lavoro: in tutto parecchie migliaia di persone che facevano ressa attorno a un palco coperto da drappi rossi, ai piedi del quale si era schierato anche il corpo diplomatico al completo.

Quando l'aereo dei due dirigenti — un bimotore IL-12, che portava sul timone, assieme alla stella rossa, il n. 001 — si è lentamente portato verso il luogo del raduno, il freddo e rosso sole d'inverno già sfiorava la linea dell'orizzonte. Prima Krusciov e poi Bulganin si sono affacciati allo sportello dell'apparecchio e sono scesi verso gli altri dirigenti del Partito, che si erano fatti loro incontro, ai piedi della scaletta. Salutati, festeggiati, coperti di fiori, per alcuni minuti essi sono scomparsi alla nostra vista. La folla, premendo sui cordoni delle forze dell'ordine, si è fatta più vicina al palco, inghiottendo anche il nostro gruppo di giornalisti: tutti volevano vedere i due dirigenti che tornavano.

Poi questi sono ricomparsi sulla tribuna, assieme agli altri principali membri del governo. Un operaio della «Proletario rosso», che è anche deputato al Soviet Supremo, e l'insegnante di una scuola media, hanno portato ai viaggiatori il saluto della città. Il sindaco Iasnov presiedeva.

Krusciov e Bulganin

Poi Krusciov e Bulganin hanno pronunciato due discorsi brevi, ma importanti per il loro significato politico. Per primo ha parlato Krusciov, che ha definito molto utile il viaggio e positivi i suoi risultati. Infinite sono le impressioni con le quali egli ritorna, ma la più luminosa di tutte è quella dello «immenso amore e della stima sincera» che i tre paesi visitati nutrono per l'Unione sovietica e per il suo popolo. Parlando con migliaia di persone che rappresentano tutte le classi sociali, i due dirigenti hanno potuto costatare quanto siano da tutti apprezzate le grandi conquiste dell'U.R.S.S., la sua politica estera e i suoi sforzi per consolidare la pace.

La condanna del colonialismo, pronunciata dai due grandi dirigenti sovietici, è stata salutata dai popoli asiatici, che sanno quanto sia giusta, ma non è piaciuta a certi dirigenti occidentali e alla loro stampa. Si capisce il perchè: il colonialismo ha ormai fatto fallimento; tutta una serie di paesi in Asia si è liberata dal giogo. Dopo questi colpi mortali, il sistema di sfruttamento coloniale non potrà più risollevarsi: «Il colonialismo è una vergogna per l'umanità, non ci stancheremo mai di dirlo».

«Nei popoli dell'India, della Birmania e dell'Afganistan — conclude Krusciov — noi abbiamo degli alleati nella lotta per la pace in tutto il mondo. L'India è un grande e buon amico del nostro paese. Come l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese, l'India è ferma su posizioni di pace. E l'India, la Cina e l'Unione sovietica — come ci ha insegnato Lenin — sono una forza invincibile».

Idee analoghe erano nel discorso pronunciato da Bulganin. La pace — egli ha detto — è un bene grandissimo: e l'amicizia dell'U.R.S.S. con la India, la Birmania e l'Afganistan un importantissimo fattore di pace, un fattore «con cui non potranno non fare i conti gli avversari della collaborazione internazionale». Quanto alle dichiarazioni che sono state firmate coi dirigenti di quei paesi, il presidente del Consiglio ha dichiarato che si tratta di «documenti storici, i quali assicurano lo inizio di una nuova tappa nei rapporti dell'U.R.S.S. con alcuni di quegli Stati».

Il maggior risultato del viaggio, secondo Bulganin, è l'ulteriore avvicinamento tra l'Unione sovietica e i tre paesi asiatici, il nuovo sviluppo dell'amicizia e della collaborazione tra i loro popoli. Dalle reazioni di certi circoli occidentali, inglesi in particolare, risulta chiaro che non a tutti piacciono tali fatti nuovi. «A noi rispondeva Bulganin — questa amicizia piace e conviene molto. Essa ha rafforzato il fronte dei paesi pacifici e l'ha reso ancora più compatto. Il fronte dei paesi pacifici è oggi più grande. Diverrà ancora più forte e noi siamo convinti che vincerà».

Quando il corteo delle macchine si è mosso dall'aeroporto, la folla lo aspettava da circa due ore; ma, anzichè diradarsi, si era fatta più fitta. Anche gli alberi coperti di neve erano stati presi d'assalto dai più giovani entusiasti. L'apparire del primo aereo nel cielo era stato salutato da una prima salve di applausi: «Presto saranno qui», si era detto. Poi ne era apparso un altro, un terzo, ma l'attesa si prolungava. Finalmente, dalle vie adiacenti altre persone erano giunte di corsa gridando: «Arrivano, arrivano!» Erano coloro che avevano ascoltato il comizio alla radio e, appena terminati i discorsi, si erano precipitati a loro volta nelle strade.

Niente affatto impressionati dal gelo, Bulganin e Krusciov erano in piedi, in una lucente ZIS nera scoperta, che avanzava con molta lentezza. Sebbene Mosca fosse ancora immersa nella incerta luce dell'ultimo tramonto, poco prima della loro apparizione si erano accesi i lampioni e la folla aveva creduto di vedere in questo il segnale buono. I due dirigenti sorridevano e, agitando le mani in segno di saluto, rispondevano alle ovazioni, ai battimani, allo sventolio dei fazzoletti, alle grida di hurrà che si levavano al loro passaggio. Essi pronunciavano anche qualche parola, che però si perdeva nel frastuono degli evviva. Dietro la prima automobile venivano quelle chiuse di tutti gli altri dirigenti del paese: Voroscilov, Kaganovic, Kiricenko, Malenkov, Molotov, Mikoian, Saburov, Suslov, che si erano recati ad incontrarli all'aeroporto. La manifestazione si è sciolta solo sotto le rosse mura del Cremlino, dietro le quali il corteo è scomparso, dopo aver attraversato l'arco della celebre torre «Spasskaia».

Bulganin e Krusciov sono tornati nella capitale lo stesso giorno in cui l'Unione sovietica ha celebrato il 76. anniversario della nascita di Stalin, che coincideva quest'anno con il cinquantesimo anniversario di quella insurrezione armata a Mosca, in cui la prima rivoluzione russa trovò il suo punto culminante. Tutti i quotidiani hanno pubblicato questa mattina in prima pagina grandi fotografie del

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 7. pag. 9. col.)

Alt agli imperialisti in Giordania

AMMAN — Dopo aver imposto con la sua lotta l'estromissione del governo filo-imperialista El Magiali e la scarcerazione dei patrioti arrestati, il popolo della Giordania si mobilita per ottenere elezioni democratiche. Nella telefoto: una folla di dimostranti dinanzi alla legazione egiziana di Amman, plaude alla politica di neutralità di Nasser

L'astensione dagli scrutini del 1° trimestre proclamata ufficialmente dal Fronte della scuola

L'astensione, prevista per ora dal 24 dicembre al 3 gennaio, verrà prolungata se il governo non recederà dalla sua intransigenza

In agitazione i maestri, i postelegrafonici e la Corte dei Conti - Le ripercussioni politiche nella maggioranza governativa

Il Fronte della scuola ha proclamato ufficialmente ieri, conformemente alla volontà espressa dalle assemblee di base degli insegnanti, la astensione dagli scrutini del primo trimestre. Il comunicato diramato in proposito dice:

«Considerato che le notizie ufficialmente comunicate dal governo alla Commissione interparlamentare per la legge delega il 20 corrente hanno definitivamente eliminato le ultime illusioni, confermando le previsioni più nocive alla categoria; premesso che per disposizione ministeriale le operazioni di scrutinio del primo trimestre debbono svolgersi dal 24 dicembre al 6 gennaio compreso, e che pertanto anteriormente al 24 non possono e non debbono essere indette sedute di scrutinio; il Fronte unico della scuola proclama la astensione dagli scrutini dal 24 dicembre incluso fino al giorno 3 gennaio incluso. I giorni di effettivo sciopero saranno per i singoli quelli in cui ciascuno verrà convocato per partecipare alle sedute di scrutinio, in base al calendario rispettivo precedentemente fissato per ciascun istituto o scuola».

L'astensione dagli scrutini come forma di proseguimento dello sciopero, è stabilita dunque fino al 3 gennaio e ciò allo scopo di lasciare aperta la possibilità che, per tale data, il governo receda dalla sua intransigenza. Ma risulta, in pari tempo, che il Fronte della scuola si è fin d'ora riconvocato per il 2 gennaio; e se per tale data non ci saranno fatti nuovi positivi, l'astensione degli scrutini verrà confermata e prolungata oltre la data del 3 gennaio, per tutto il tempo che sarà necessario.

Fermento tra i maestri

La decisione è apparsa inevitabile quando, pur non essendo state ancora comunicate agli insegnanti le famose tabelle del trattamento economico definitivo, si è però appreso che tali tabelle non accolgono neppure di lontano le rivendicazioni della categoria. Esse anzi dimostrano che in questi mesi il governo non ha modificato il suo atteggiamento e non ha in alcun modo abbandonato neanche in parte le posizioni grette del ministro Gava e le impostazioni ostili alla scuola di Stato che furono proprie di Scelba.

Accanto ai professori, anche i maestri elementari sono di nuovo in fermento. I maestri romani hanno diffuso ieri un comunicato in cui, dichiarandosi insoddisfatti delle «miserevoli tabelle ministeriali», esprimono «sdegno per l'arbitraria accettazione e soddisfazione espressa dai rappresentanti sindacali senza che fosse interpellata democraticamente l'assemblea». I maestri hanno espresso telegraficamente al ministro e ai sindacati il loro risentimento riservandosi di svolgere una ulteriore azione. E in conseguenza di ciò anche il dirigente cislino Sarchiotto ha fatto ieri una dichiarazione in cui parzialmente ritira la prima accettazione delle tabelle governative.

Analogamente la agitazione si allarga nelle diverse categorie di pubblici dipendenti. Mentre è proseguito ieri compatto lo sciopero dei finanziari, la Federazione dei postelegrafonici ha rigettato a sua volta in blocco le decisioni governative, antidemocratiche e che non rimediano al declassamento professionale della categoria, e il personale della Corte dei Conti di ogni tendenza sindacale si è costituito in «fronte unico» e si è posto in agitazione rivendicando una revisione dei provvedimenti governativi, che tuteli la autonomia giuridica e economica della categoria. Da varie città giungono notizie di assemblee assai vivaci del personale di ogni settore della pubblica amministrazione. Per domani è annunciata una riunione degli organi dirigenti della Federstatali, che decideranno le misure di lotta da adottare.

"Serrata" nelle scuole!

Poichè, in definitiva, tutto il problema della legge-delega si rivela più che mai in alto mare, specie dopo che il governo ha posto la Commissione parlamentare dinanzi a inaccettabili fatti compiuti, si ricava facilmente la necessità che il Parlamento sia al più presto investito di questa grave situazione che è venuta a crearsi, e che il governo sia chiamato a render conto ad esso delle pesanti responsabilità che si è assunto. Il compagno Lizzadri, a nome della CGIL, ha rilasciato ieri una dichiarazione in questo senso, sottolineando la gravità dei decreti governativi specie per quanto riguarda le questioni dell'orario, dell'avvilimento della pubblica funzione, dei poteri discrezionali del governo contro i funzionari, della minaccia anti-sciopero, degli scatti, delle pensioni, ecc.

Sia nella riunione quadripartita di ieri l'altro, sia nel Consiglio dei ministri di ieri, — che per il resto si è occupato di ordinaria amministrazione — questa situazione ha avuto serie ripercussioni. Qual è l'atteggiamento del governo, che cosa intende fare? Secondo alcune notizie, una parte dei governanti sembra aver perso la testa. L'on. Saragat avrebbe proposto che, per reagire alla agitazione dei professori, il governo attui una specie di «serrata» scolastica, facendo trovare le scuole chiuse ai professori che domani sospendono lo sciopero! Ciò allo scopo di considerare in sciopero i professori per tutto il periodo delle ferie, e decurtarne lo stipendio. Pare che questa idea socialdemocratica non abbia attecchito, anche perchè non pochi ministri sono preoccupati dalla piega presa dagli avvenimenti e temono una decisa reazione anche da parte della Commissione parlamentare. Ma ciò non toglie che l'atteggiamento del governo e della D.C. resti sordo.

Tipico è apparso ieri l'editoriale del «Popolo», il quale, in polemica con i rilievi del nostro giornale circa la ostilità della D.C. nei confronti dei ceti medi, ha evitato con cura sia di sconfessare la nota interrogazione del d.c. Tomè contro i professori, sia di precisare qual è l'atteggiamento della Direzione fanfaniana nei confronti della scuola di Stato e delle categorie di pubblici dipendenti, preferendo dissertare sul leninismo. E' dunque esatto che l'atteggiamento del governo e della direzione D.C. nei confronti dell'apparato scolastico e statale è di irriducibile e «ideologica» ostilità? La politica di Gava e di Scelba è, ancora una volta, quella di Fanfani.

Questo aspetto delle responsabilità politiche del governo per la crisi della scuola è stato del resto illuminato anche dalla protesta formulata dal PLI contro il partito repubblicano, per la solidarietà espressa da questo ultimo ai professori. In ciò si è visto da più parti un segno che, anche su questo terreno, la maggioranza governativa è divisa. E anche questo spiega perchè il governo rifiuti di affrontare in Parlamento il dibattito sulla mozione che lo invita ad accogliere le rivendicazioni dei professori. In questo quadro si spiegano infine le tentazioni poliziesche a cui il governo sta indulgendo, con le minacce di Saragat e con interventi come quelli segnalati da Verona, dove la prefettura e la questura hanno proibito un manifesto di socialisti e comunisti di solidarietà con i professori.

LE TABELLE DEL GOVERNO

Gli stipendi dei professori

Secondo informazioni ufficiose ministeriali, le tabelle relative al trattamento economico dei professori, stabilite dal governo, sarebbero le seguenti. Le cifre sottoriportate non tengono conto del rateo della tredicesima mensilità e si riferiscono alla mensilità percepita dai celibi nei Comuni fino a 600 mila abitanti. Mancano anche le tabelle relative ai capi di istituto, pei quali dovrebbe essere stata conservata l'indennità di carica. Mancano anche gli scatti biennali intermedi. Oggi a mezzogiorno, comunque, il ministro Gonella aprirà la «busta sigillata» inviatagli ieri sera da Gava e il mistero delle tabelle sarà finalmente svelato.

Anno di carriera	Ruolo A lire	Ruolo B lire	Ruolo C lire
1	58.677	50.900	45.067
4	70.342	58.677	50 900
10	74.477	70 342	53.868
16	90 821	74.477	58.677
24	106.706	89.162	63.257
30	112.827	94.140	71.721
40	123.044	102.437	78.620

Gli stipendi dei maestri

Sempre l'agenzia «Italia», ha reso note le nuove tabelle per gli insegnanti elementari relative al trattamento complessivo netto mensile, per celibi, in sede di servizio avente meno di 600 000 abitanti. Quelle che pubblichiamo non sono comprensive del rateo della 13. mensilità.

Anno di carriera	Importo
1-2	L. 45.067
3	» 45 940
4-5	» 50.900
6-7	» 51.890
8-9	» 52 879
10-11	» 53 868
12-13	» 54.858
14-15	» 55.847
16-17	» 58 678
18-19	» 59 822
20-21	» 60.966
22-23	» 62.112
24-25	» 63 257
26	» 64.402
27-28	» 70.342
29-30	» 71.721
31-32	» 73.099
33-34	» 74.477
35-36	» 75 856
37-38	» 77.156
39-40	» 78.612
41-42	» 79.990
43-44	» 81.369
45	» 82.747

Per i Comuni con numero di abitanti superiore al 600 mila, si devono aggiungere, alle tabelle indicate per i Comuni con meno di 600 mila abitanti, gli assegni di sede. Per i Comuni con più di 800.000 abitanti è previsto un assegno di sede lordo dal grado 1. al 7., di lire 3200, pari ad un netto di lire 2.879; dal grado 8. al 10., l'assegno netto è di lire 3.013 e per l'altro personale di L. 3.064.

Per i Comuni fino ai 799.999 abitanti l'assegno netto è fino al grado 7., di lire 1.439 nette; dall' 8. al 10. di lire 1.507 e per l'altro personale di lire 1 600.

Nel corso del mese di gennaio — sempre secondo l'agenzia «Italia» — saranno pagati gli arretrati dei cinque mesi della soluzione «ponte» per lire 47.120 complessive nette.

STAMANE IL CIP DECIDEREBBE LO SBLOCCO DELLE TARIFFE

La strenna di Cortese ai trust elettrici

Dunque, secondo le voci che corrono, stamane l'on. Cortese, ministro dell'Industria e presidente delegato del Comitato interministeriale dei prezzi, concederebbe ai magnati dei monopoli elettrici, quale generosa strenna natalizia, il tanto agognato sblocco delle tariffe elettriche.

L'operazione avverrebbe senza chiasso: è convocata una riunione del CIP; c'è un ordine del giorno pubblico dall'aria inoffensiva, in apparenza tutta ordinaria amministrazione; in realtà, il CIP, dopo aver esaminato le tariffe di vendita dell'acqua per l'acquedotto di Salice Terme, procederebbe alla liquidazione della Cassa di conguaglio tariffe elettriche e, con questo, tutto l'attuale regime tariffario salterebbe in aria, la via sarebbe aperta allo sblocco e alla scala mobile dei prezzi dell'energia che l'ANIDEL reclama da mesi. Per ottenere questo straordinario risultato l'on. Cortese non ha bisogno di smuovere un dito: è sufficiente che egli lasci scadere, al 31 dicembre, il provvedimento CIP n. 507 del 4 agosto 1955, con il quale sono stati fissati i sovraprezzi aggiuntivi che hanno finora permesso di far fronte alle esigenze della Cassa. Come si vede, un'operazione pulita e indolore, una vera eutanasia della Cassa di conguaglio e dell'attuale regime tariffario.

Noi non sappiamo se l'opinione pubblica — presa alla sprovvista in queste giornate distratte di vigilia natalizia — si renda conto della eccezionale gravità delle conseguenze dell'operazione in corso. Se l'on. Cortese — e con lui tutto il governo Segni — seguiranno la via verso cui i monopoli elettrici premono, giungendo perfino al ricatto e al rifiuto aperto di rispettare le leggi —; se si giungerà alla libertà di contrattazione nell'acquisto e nella vendita dell'energia elettrica; se si attuerà quel sistema automatico di variabilità dei prezzi — vera e propria scala mobile — che gli elettrici hanno posto come proprio massimo obbiettivo, un onere supplementare che si aggirerà sui 100 miliardi annui verrà a gravare sui 9 milioni di utenti, in particolare sulle utenze domestiche, di artigiani, di piccoli produttori. Sarà un nuovo rude colpo vibrato ai bilanci familiari; un nuovo giro di vite che strozzerà le già precarie attività di milioni di operatori economici; sarà il colpo di frusta che darà nuovo impulso alla tendenza al rialzo dei prezzi.

I signori dei monopoli elettrici non scherzano nel nostro paese; ad essi non basta violare impunemente le disposizioni di legge che fissano gli attuali prezzi dell'energia; non basta derubare gli acquirenti di energia con metodi pirateschi; non solo essi respingono apertamente e con disprezzo la richiesta — timida, invero — del governo di veder chiaro nei conti dei loro bilanci, ma essi possono perfino concedersi il lusso di ricattare la nazione e di imporle una nuova, pesantissima taglia con il pretesto che non avrebbero più quattrini per costruire i nuovi impianti.

Non c'è legge dunque per i baroni dell'elettricità, all'infuori di quella della caccia al massimo profitto, ed è per questo che assume un particolare significato la capitolazione, che sarebbe in corso, da parte dell'on. Cortese e del governo Segni.

Recentemente, l'on. Cortese si impegnò solennemente di fronte alla Camera dei deputati di non introdurre alcuna modificazione nell'attuale regime dei prezzi della energia, prima di aver condotto una accurata indagine sui bilanci delle società e prima di aver sottoposto al Parlamento le eventuali successive proposte di innovazioni.

Ora, tale indagine non ha fatto da allora neanche un passo avanti: e siamo arrivati a questo assurdo: mentre i monopoli elettrici non permettono a nessuno, nemmeno al governo, di far loro i conti in tasca, il governo si fa consigliare lo sblocco dei prezzi dell'energia da una Commissione di «tecnici», funzionari stipendiati dei monopoli (la famigerata Commissione Santoro, insediata da un anno e mezzo al ministero dell'Industria, con il compito preciso di dettare al governo italiano la politica di rapina dei monopoli).

Non è chi non veda come con le decisioni che si dicono imminenti, il governo Segni non proceda ad un mero atto amministrativo senza particolare significato: al contrario, è di tutta evidenza che esso opera una vera e propria *scelta politica*, e di estrema gravità; con essa si viola un impegno solenne assunto di fronte al Parlamento, si rinuncia a ristabilire l'imperio della legge (che, si è detto, deve essere uguale per tutti), nei confronti dei baroni della elettricità; si sacrificano gli interessi della stragrande maggioranza della popolazione lavoratrice alle rendite dei monopoli, sfruttatori della economia del nostro paese.

E' corsa la voce che questo sarebbe il prezzo che l'onle Cortese avrebbe accettato di pagare, per avere osato di introdurre con i suoi emendamenti profonde modificazioni al vecchio progetto di legge sulla disciplina dello sfruttamento degli idrocarburi.

Se ciò rispondesse alla realtà, sarebbe chiaro che il governo dell'on. Segni è giunto al punto in cui l'insegna della sua politica sarebbe ormai «un colpo al cerchio, un colpo alla botte», insegna sotto la quale nessun governo è mai andato molto lontano, destinato fatalmente a soccombere sotto il peso delle sue contraddizioni.

ALDO NATOLI

Il dito nell'occhio

Piazze

I fascisti lanciano un nuovo loro importante settimanale che si intitola La piazza d'Italia.

Quale piazza? Piazza Loreto?

Destinazione

Il Corriere della Nazione pubblica una fotografia di una sala del Quirinale nella quale sono collocati i busti di un sacco di re che popolavano il palazzo. «La Repubblica — dice *il giornale* — crede di cancellare la storia mettendo i re sabaudi in soffitta».

E' vero. Semmai bisogna metterli in cantina.

Il fesso del giorno

«Cosa dice il comunismo ai ceti medi? Nulla». *F. D'A.*, dal Popolo.

ASMODEO

TRISTE NATALE NELLA CITTA' AMMINISTRATA DA LAURO

Malcontento popolare a Napoli per l'aumento dei prezzi e la miseria

Migliaia di famiglie vivono raccogliendo stracci, rottami e pezzi di carbone — Il magro bilancio di un lavoratore — Accresciuta fiducia nel P.C.I., che ha già reclutato 3500 compagni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, dicembre. — *Tutte le sere, centinaia di uomini escono dai «bassi» e dalle borgate sorte accanto, e talvolta dentro gli scheletri degli edifici distrutti, percorrono chilometri, frugano nei vicoli, negli spiazzi sterrati dove si getta la spazzatura, raccolgono stracci, rottami metalli, chiodi, barattoli, giornali. Uno di questi raccoglitori ci ha detto che gli stracci di buona qualità, cioè puliti, vengono pagati fino a 15 lire al chilo dai grossisti, e inviati a certe grandi industrie di Milano.*

La mattina, vicino alla stazione, gli operai licenziati dalle fabbriche offrono le proprie braccia ad alcuni negrieri, che li ingaggiano per ricondurli a lavorare, nelle stesse fabbriche, per un salario più basso. Verso mezzogiorno, donne e bambini fanno la fila davanti agli stabilimenti nella speranza di ricevere un po' di minestra e di pane. E' una delle pochissime speranze che non vanno mai deluse. Gli operai hanno il cuore largo e tutti i giorni si tolgono di bocca un po' dello scarso cibo, per darlo ai più poveri.

Fra le dodici e l'una del pomeriggio, un treno carico di carbon fossile entra nel recinto del gazometro e ne riesce carico di coke. Qualche pezzo di carbone cade dai vagoni. La gente di Sant'Erasmo, di Mercato, di Loreto, di piazza della Maddalena, della Caserma Bianchini raccoglie quei pezzi e li rivende. Qualche volta li ruba.

Il personaggio n. 1 di questa città è ancora la miseria, una miseria maiuscola, massiccia, multiforme, ordinata secondo una scala gerarchica che investe strati socialmente diversi, i disoccupati e gli operai, gli impiegati, gli artigiani, i piccoli commercianti, i venditori ambulanti; una miseria che si spiega non soltanto con la presenza di un numero eccezionalmente elevato di declassati, di disoccupati cronici costretti a vivere di espedienti (i quali assommano a decine e a centinaia di migliaia), ma anche con il fatto che chi lavora deve mantenere, con la sua paga già scarsa, un numero generalmente troppo alto di familiari: la moglie, i figli, i vecchi genitori, talvolta i suoceri, i fratelli, i cognati. Un carpentiere dell'OMF ci ha mostrato gli ultimi fogli paga: nel mese di novembre ha guadagnato 40 mila lire nette, compresi gli assegni familiari per i due figli più piccoli e per la moglie, ma sul lavoro delle sue braccia vivono anche due altri figli, di 20 e di 18 anni, entrambi disoccupati, e la suocera. (Il carpentiere ci ha poi detto che in casa sua, in un mese, sono entrati due chili di carne, 24 di pasta, quattro di riso, quattro di fagioli, mezzo chilo di provolone, quindici uova: insomma, il minimo indispensabile per non morire di fame).

Abbiamo anche visto la busta paga di un impiegato dell'industria (grado A, categoria terza): 42.300 lire mensili, con cui mantenere se stesso, la moglie, un figlio e i propri genitori. Un calzolaio di Montecalvario ci ha esposto le condizioni della sua categoria (circa 40 mila persone, in tutta Napoli, fra artigiani e operai): dieci, quindici ore al giorno di lavoro nelle settimane precedenti Natale, per mettere da parte di che vivere — male — nei mesi successivi, quando la produzione di scarpe subirà, come sempre, una brusca battuta di arresto.

Si comprenderà facilmente che, in una città come questa, i recenti aumenti dei prezzi dell'olio e del sale hanno assunto la proporzione della tragedia collettiva. Il brusco aumento del prezzo del gas in bombole (da 870 a 1.886 lire le bombole da 10 chili) ha portato lo scompiglio in migliaia di famiglie che avevano abbandonato l'uso del carbone e acquistato, a rate, i fornelli a gas nella speranza di fare un piccolo risparmio. Con un senso di angoscia, i lavoratori e i disoccupati attendono il primo gennaio, e il conseguente aumento delle pigioni.

I pericoli contenuti in una situazione così grave e dolorosa sono evidenti. Il malcontento può risolversi in una maggiore chiarezza politica, in un più giusto orientamento delle masse, ma può anche generare sfiducia e disperazione, facilitando così il gioco di quelle forze che, come per esempio Lauro e i fascisti, offrono soluzioni parziali, momentanee, e soprattutto individuali.

In questo quadro di crisi economica e di profondo marasma sociale e psicologico, la campagna per il tesseramento e il proselitismo che il Partito comunista sta svolgendo da alcune settimane acquista, per forza di cose, la funzione di termometro della pubblica opinione e diventa, essa stessa, un elemento di chiarificazione e uno strumento di lotta. Dal punto di vista numerico, lo sviluppo del Partito a Napoli si esprime in 3.500 reclutati e in 39 mila ritesserati. Sotto il profilo politico, è significativo che in alcune zone della città e della provincia (fra queste ultime, per esempio, a Castellammare) la iscrizione dei «vecchi» compagni e il reclutamento dei nuovi si siano intensificati in modo evidente, palpabile, dopo le recenti manifestazioni contro il carovita e la disoccupazione.

Molti lavoratori e disoccupati sono entrati per la prima volta nel Partito dicendo in modo esplicito che vogliono «muoversi».

A Villa di San Giovanni a Teduccio, per fare un altro esempio degno di riflessione, il tesseramento per il 1955 si trascinò fino a luglio e praticamente non si concluse, perchè 80 compagni non rinnovarono la tessera. Il tesseramento per il 1956 sta invece per concludersi, con la reiscrizione di tutti i «vecchi», compresa la stragrande maggioranza degli 80, e con il reclutamento di altri 50 cittadini, uomini e donne. E ciò in una zona dove la Cirio, i laurini e i fascisti esercitano un'intensa attività di discriminazione politica e di corruzione. Del resto, tutti gli attivisti comunisti con cui abbiamo parlato sono stati concordi nel formulare, con parole diverse e sulla base di esperienze diverse, questi due giudizi: 1) il rinnovo delle tessere sarebbe già finito se troppi compagni non fossero in condizioni di tale indigenza da non potersi privare nemmeno di cento lire; 2) esiste, per contro, un vasto strato di cittadini ormai politicamente maturi, in attesa che «qualcuno» porti loro il modulo di iscrizione, insieme con una parola di speranza e con una precisa indicazione di lotta.

Senza dimenticare i grandi temi di fondo, si può dire in breve, che lo sviluppo del Partito a Napoli in queste settimane dipende dalla sua capacità di dare al malcontento obiettivi chiari, concreti, realistici e vicini e che le lotte che la città ha bisogno di intraprendere per la sua sopravvivenza potranno avere esito felice soltanto se il popolo darà al Partito un vasto contributo di energie, di combattività e di consensi.

ARMINIO SAVIOLI

Conclusione positiva della lotta a Viareggio

Gli industriali costretti a trattare dopo 21 giorni di sciopero

VIAREGGIO, 21. — I lavoratori di Viareggio hanno ottenuto un primo, importante risultato politico e sindacale, frutto della lotta che da 21 giorni conducono con forza e completa unità. Lo sciopero indeterminato è stato sospeso perchè entro 24 ore dalla sua sospensione avrà luogo l'incontro fra le parti, convocato dal prefetto per dare corso alle trattative. Fino a pochi giorni or sono l'Associazione degli industriali aveva rifiutato di trattare sulle rivendicazioni salariali dei lavoratori

Tutti i partiti di Viareggio, dal Partito comunista alla D.C., riuniti in un Comitato cittadino, si sono impegnati a sostenere senza riserve i lavoratori, qualora gli industriali si dimostrassero intransigenti nel corso delle trattative.

Tutto il Trentino sotto la neve

TRENTO, 21 — L'abbondante nevicata di ieri e della notte scorsa ha fatto notevolmente salire in tutto il Trentino lo spessore del manto bianco. Da oggi gran parte delle località turistiche sono in piena attività.

COLPI DI SCENA A RIPETIZIONE NELLO «SCANDALO DEL CONTROFAGOTTO»

Degoli rivela che erano sbagliate anche le altre sue risposte alla TV!

150 carpigiani disdicono le prenotazioni per l'acquisto di televisori — Il 31 dicembre si esibirà in «Lascia o raddoppia» un pensionato che conosce tutto Dante a memoria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 21 — La febbre per l'«affare» Degoli, a Carpi, sta salendo alle stelle. Recandoci all'abitazione del professore abbiamo trovato un'atmosfera infernale: giornalisti, fotografi, amici, parenti, cultori di musica si aggiravano nell'appartamento innumerevoli.

Stremato e febbricitante stava il professore che rispondeva al fuoco di fila delle domande mentre i *flash* lo accecavano. Stanotte il suo sonno è stato ripetutamente interrotto dal furioso scampanellare di «cacciatori di notizie» venuti da ogni parte d'Italia. Anche le lettere in arrivo sono infinite, provenienti da tutta Italia. Ieri il pirocaccia ne ha depositate 200 alla villa abitata dalla famiglia Degoli.

Originale la protesta di 150 carpigiani: dopo essersi prenotati ognuno per l'acquisto di un televisore quando il professore furoreggiava sugli schermi di «Lascia o raddoppia», hanno disdetto le prenotazioni dopo il «controfagotto» giocato dalla T.V. al loro idolo. Il prof. Degoli per rispondere a tutti coloro che si interessano alle sue vicende, ha fatto stampare presso una tipografia 5 mila biglietti da visita. I biglietti recano in alto il disegno di un controfagotto.

Oggi il professore, subito dopo aver appreso della decisione della RAI-TV di appellarsi ad una commissione di esperti, ha sciolto le riserve che aveva espresso ancor ieri sulla sua eventuale partecipazione al concorso in caso di parere favorevole della commissione, dichiarando testualmente: «Senz'altro parteciperò, non voglio deludere tutti quegli spettatori che hanno riposto in me fiducia». Ma il pezzo forte, veramente sensazionale dell'intervista del professore, riguarda le domande che gli furono rivolte dalla TV prima di quella fatale e che furono ritenute esatte: Degoli ha rivelato che le risposte da lui date erano praticamente sbagliate, come gli risultò da un accertamento da lui eseguito successivamente.

«Quando Mike Bongiorno mi chiese — ha detto Degoli — "quale opera Verdi scrisse per l'Opera di Parigi", io risposi: "il *Don Carlos*" perchè sapevo che la cosa era nota "lippis et tonsoribus" e quindi, presumibilmente, anche alla commissione. Ma in realtà Verdi, come documenta ampiamente il Pougin nella preziosa biografia approvata e autorizzata dal musicista italiano, su invito dell'Opera di Parigi scrisse prima di tutto *I Vespri siciliani* nel 1855. Il *Don Carlos* fu scritto dopo, nel 1867. Sempre durante la prima trasmissione la terza domanda era: "Quale fu la ultima opera di Rossini?". Io dissi il *Guglielmo Tell* e la risposta, secondo la commissione, era esatta. Ma sapevo che il Della Corte considera tale il *Robert Bruce*, rappresentato all'Opera di Parigi il 30 dicembre 1846 con musiche tratte da opere precedenti. Se io a questa domanda avessi risposto *Robert Bruce* e alla precedente *I Vespri siciliani*, sarei stato bocciato perchè ne sapevo più della commissione?».

«Il mio consiglio — ripeto, dato senza rancore e senza ombra polemica — è che la TV riveda le regole del concorso, chiarisca i limiti delle materie, faccia una accurata revisione delle domande».

O. D.

Peretti-Griva dà torto alla TV

Pur avendo promesso un comunicato per la giornata di mercoledì, la RAI-TV fino a tarda sera non aveva ieri ancora reso noti i nomi dei componenti la commissione di esperti che sarà chiamata a pronunciarsi sulla pertinenza o meno della domanda rivolta da «Lascia o raddoppia» al professore Degoli al tema prescelto dal concorrente e, quindi, sull'opportunità di riammettere lo stesso al concorso.

Fra i numerosi commenti che i giornali continuano a dedicare al grosso infortunio della TV, uno merita in particolare di essere riferito perchè rende la misura del vero e proprio «affare nazionale» che sembra essere diventato lo «scandalo del controfagotto»: l'insigne giurista Peretti-Griva è intervenuto nel merito giuridico della questione con un articolo sulla «Stampa» di Torino. Con una argomentazione squisitamente di diritto, l'altissimo magistrato ha dimostrato che la RAI-TV si è resa praticamente responsabile di inadempienza contrattuale con quella particolare domanda rivolta al Degoli. «A mio modesto avviso — conclude Peretti Griva — per ripristinare l'ordine giuridico violato, la TV dovrebbe, riconoscendo lealmente il suo errore per eccesso, annullare lo esito negativo della domanda tanto contestata e riammettere il prof. Degoli in gara.

Nonostante la ingiustizia consumata contro il professor Degoli, sembra che i candidati al concorso «Lascia o raddoppia» non si siano sgomentati: così si sa che il 31 dicembre si presenterà sul palcoscenico della TV un pensionato genovese, il ragioniere Vittorio Penco, il quale ha chiesto di essere interpellato sulla letteratura italiana del Trecento. Prima di essere ammesso agli «orali» (cioè alla presentazione in pubblico), il Penco è stato convocato a Milano per subire un piccolo esame preliminare da parte degli esperti. «Che cosa conosce della letteratura italiana del '300?» gli hanno domandato, e il Penco ha risposto: «Conosco Dante a memoria».

Gli auguri al Presidente della Repubblica dei rappresentanti delle Camere e del governo

I compagni Togliatti, D'Onofrio e Scoccimarro al ricevimento — La visita dei giudici costituzionali, dell'on. Segni, degli ex presidenti Einaudi e De Nicola e dei presidenti del Parlamento

Gli auguri di Natale e Capodanno sono stati portati ieri mattina al Presidente della Repubblica dalle alte cariche dello Stato, dai parlamentari e dagli alti funzionari.

Lo scambio delle visite è avvenuto, come ormai è tradizione, senza cerimonie protocollari, all'infuori di una certa precisione negli orari.

I primi a giungere ieri mattina alle 11,10 al Quirinale sono stati gli ex Presidenti della Repubblica, on.li Enrico De Nicola e Luigi Einaudi. Essi sono stati ricevuti, separatamente, dal Capo dello Stato, nella sala detta della madonna della seggiola e l'onorevole Gronchi si è a lungo intrattenuto con loro, posando più volte dinanzi ai fotografi e agli operatori fotografici.

Quindi è stata la volta del Presidente del Senato, onorevole Merzagora, e del Presidente della Camera on. Leone. I Presidenti erano accompagnati dai segretari generali dei due rami del Parlamento, dott. Picella e dott. Piermani, con Merzagora erano i vice presidenti del Senato compagno Scoccimarro — che è anche presidente del gruppo senatoriale comunista — l'on. Molè e l'on. Bo, i questori on. Vaccaro, Mancinelli e Lepore, i senatori segretari. Con Leone erano i vice Presidenti compagno D'Onofrio e gli on.li Targetti e Rapelli, i deputati segretari, il compagno Togliatti, nella sua qualità di presidente del gruppo comunista, ed il compagno Pietro Nenni, presidente del gruppo socialista.

Poi è stata la volta dei giudici costituzionali, dell'on. Segni e di tutto il governo, dei rappresentanti delle regioni, delle alte cariche della magistratura, delle Forze armate, degli ambasciatori e ministri plenipotenziari di prima classe, del capo della polizia e del governatore della Banca d'Italia.

Oggi il Presidente della Repubblica restituirà la visita ai Presidenti dei due rami del Parlamento e quindi riceverà in Quirinale il corpo diplomatico, il sindaco di Roma ed il Presidente della Provincia; il Prefetto e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la stampa.

Il compagno Togliatti a colloquio con Gronchi durante la visita al Quirinale

In sciopero 10.000 zolfatari siciliani che passeranno il Natale in fondo alle miniere

Chiedono il pagamento dei salari arretrati - Il Parlamento regionale inattivo per l'ostruzionismo fanfaniano
Il gruppo parlamentare comunista propone l'immediata ripresa dei lavori - Alessi ricalca le orme di Restivo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 21 — Diecimila zolfatari siciliani, assieme ai loro dirigenti sindacali e ad alcuni parlamentari passeranno in miniera la notte di Natale. Sarà questo l'aspetto più drammatico della lotta che ha inizio da domani. A mezzanotte e un minuto in tutti i bacini minerari della isola avrà inizio lo sciopero generale proclamato dalla segreteria regionale della CGIL e da quella della CISL. Questa grande manifestazione di lotta è stata decisa per rivendicare il pagamento dei salari arretrati. In talune miniere, come alla Galati o alla Trabia Talarita, non si pagano i salari da otto mesi. Tutte le famiglie degli zolfatari sono indebitate per parecchie diecine di migliaia di lire. Una situazione di miseria, quindi, divenuta ormai insostenibile.

Le responsabilità del governo regionale e di quello di Roma in tale situazione appaiono evidenti. La stessa CISL non ha potuto fare a meno di rilevarle nel comunicato con il quale questa organizzazione ha annunciato lo sciopero.

Il disegno di legge relativo all'ammodernamento degli impianti delle zolfare e alla sistemazione dei quantitativi di zolfo invenduti che potrebbe risolvere l'attuale crisi, giace infatti, da 10 mesi alla Commissione Industria del Parlamento di Roma. Avrebbe potuto essere approvato rapidamente, senza l'ostruzionismo aperto del ministro Cortese, del presidente della Commissione on. Cappa e degli altri componenti d.c. della Commissione.

Il presidente della regione siciliana, on. Alessi, d'altra parte, nelle sue visite a Roma, non è intervenuto per difendere gli interessi dei minatori.

All'Assemblea regionale, fin dal luglio scorso, è stato presentato dai deputati comunisti un disegno di legge che integra le provvidenze a favore dell'industria zolfifera deliberate dalla stessa assemblea con la legge del marzo 1955. Ma, anche in questo caso, il governo regionale ha «chiesto tempo», e il presidente della commissione competente, il democristiano Sammarco, avalla tale tattica dilatoria.

Sono passati sei mesi da quando l'on. Alessi è stato eletto presidente del governo regionale e due da quando l'Assemblea ha approvato il programma di governo. Un lasso di tempo necessario per dar mano alle opere che, per usare le stesse parole di Alessi, avrebbero dovuto caratterizzare il «terzo tempo sociale» dell'autonomia siciliana. Ma le speranze sono andate deluse, mentre la situazione economica dell'Isola si è andata aggravando. La paralisi più completa caratterizza l'Assemblea regionale. Nessun disegno di legge è stato finora tradotto in legge.

«La responsabilità di questa situazione — come spiega una risoluzione della presidenza del gruppo parlamentare comunista alla Sala D'Ercole — grava sul partito d.c. che, venendo meno ai suoi impegni e ai suoi compiti provoca una stagnazione della vita politica siciliana e una tendenza al regresso della situazione regionale verso il deprecato immobilismo del passato, cioè verso una sostanziale protezione degli interessi conservatori e reazionari».

Ogni giorno di più l'onorevole Alessi dimostra di essere irretito dai gruppi fanfaniani e non trova altra via d'uscita che ricalcare la strada che ha portato Restivo al fallimento.

Fallimento che potrà evitare se, ascoltando le esigenze popolari, ascolterà la proposta del PCI per una sollecita ripresa dei lavori dell'Assemblea onde consentire l'approvazione delle leggi in materia economico-sociale più impellenti.

Il secondo corso per corrispondenza sulla «Lotta delle classi»

La Sezione centrale scuole comunica a tutti coloro che avessero desiderio di iscriversi al II Corso per corrispondenza su «La lotta delle classi nella storia d'Italia», e che non lo avessero ancora fatto, che, su richiesta di alcune organizzazioni, il termine di iscrizione è prorogato al 31 dicembre.

Entro questo termine le richieste di iscrizione devono essere inviate al C. D. S. Nazionale, Via Sicilia 136, Roma, unitamente al versamento della quota di L. 400 e al nome, cognome e indirizzo.

Drammatica esplosione di palloncini in un bar

Due studenti feriti - La commessa sviene e cade sui vetri infranti dallo scoppio

VERONA, 21. — Due studenti ed una commessa sono rimasti feriti in un singolare incidente, avvenuto in un locale pubblico della centrale piazza Brà. Nell'istante in cui un cliente ha acceso un cerino, si è prodotta una abbagliante fiammata seguita da una esplosione che ha mandato in frantumi tutti i vetri del locale. I due studenti che si trovavano al banco di mescita, hanno riportato leggere ustioni al viso ed alle mani; la commessa è svenuta finendo sopra i pezzi di vetro.

L'incidente sarebbe stato provocato dalla fiamma del cerino, venendo a contatto con una traccia di idrogeno sfuggita da uno dei numerosi palloncini multicolori con i quali era stato adornato il locale, ne ha provocato lo scoppio seguito dall'esplosione di tutti gli altri palloncini dei quali non è stata trovata più traccia.

In Emilia e ad Arezzo scioperi per la giusta causa

Ogni giorno giungono da altre province notizie di manifestazioni contro la legge governativa sui patti agrari.

Oggi i mezzadri di Arezzo parteciperanno ad una giornata di lotta per la giusta causa e si asterranno dal lavoro in tutta la provincia.

Essi chiedono inoltre la chiusura delle contabilità coloniche e l'attuazione di opere di miglioria.

Frattanto si annuncia per il 29 dicembre una manifestazione regionale di tutti i mezzadri toscani.

Come è stato annunciato scendono oggi in sciopero i lavoratori della terra dell'Emilia per esprimere la loro volontà di difendere ad oltranza la giusta causa.

Il signor Guala e il controfagotto

Lo scandalo del «controfagotto» ha avuto perlomeno un merito: di aver aperto uno spiraglio sul misterioso mondo di maneggi della RAI-TV. Si tratta di uno spiraglio che deve essere allargato, se si vuole che luce sia fatta, non solo sui misteri del «controfagotto», ma su ben altri misteri. Ad esempio: quali sono le direttive che ispirano la politica culturale, le iniziative, della TV? E' possibile che, in un regime in cui, da parte del governo, si afferma che la democrazia traspira da tutti i pori dell'apparato statale, un organismo come la RAI-TV debba restare un monopolio indiscusso di un gruppo di fanatici e incompetenti fanfaniani, che si servono dei soldi dello Stato per realizzare le loro propagande? E' possibile che, a questo gruppo — che nel caso specifico fa capo a Guala ed ai suoi più stretti consiglieri — sia permesso di scaricarsi d'ogni responsabilità, gettando sempre la colpa su più o meno oscuri funzionari? Tempo addietro, in occasione degli scandalosi comunicati della RAI che ponevano in causa il prestigio dello stesso Capo dello Stato, fu accreditato all'eccesso di zelo di un funzionario l'aver messo in onda comunicati scelbiani. Oggi, dopo lo scandalo del «controfagotto», un altro capro espiatorio è già trovato: si tratta del dr. Aldo Passante, un «tecnico», che avrebbe commesso deplorevoli leggerezze.

Qui, il problema sembra ormai farsi serio. La RAI e la TV sono nelle mani di questo o quel funzionario, oppure no? Se la responsabilità del presidente Guala è puramente platonica, lo si dica: e ci si dica anche con quale stipendio tali platoniche responsabilità sono pagate. Se invece, come crediamo, la responsabilità del sig. Guala è politica, il signor Guala deve render conto del fatto che sia la RAI che la TV sono divenuti organismi che ogni quindici giorni si pongono al centro di episodi più o meno scandalosi, che gettano il discredito su tutta la istituzione, pagata abbondantemente — con l'aiuto dello Stato — dagli utenti.

Troppo comodo, per Guala e per i suoi diretti ispiratori della SPES democristiana, scaricare di volta in volta le responsabilità su questo o quel funzionario. Si dice adesso — ad esempio — e molti giornali lo hanno pubblicato, che il dr. Aldo Passante è stato trasferito da Milano a Roma, come «punizione» per lo scandalo del «controfagotto». Come si concilia questa notizia (falsa) con la notizia (vera) apparsa su giornali milanesi qualche tempo fa, secondo cui la rimozione del dr. Passante dalla TV era stata decisa molto tempo prima dello esplodere dello scandalo del «controfagotto» e motivata da ben altre ragioni?

I veri responsabili della politica e degli indirizzi della Radio e della TV debbono venire fuori, debbono pagare di persona. Qui il problema non è di «controfagotti», ma di sapere in che misura è tollerabile che la direzione della Radio e della TV siano affidate, nelle supreme cariche, a dei faziosi e a degli incompetenti, che riparano le loro colpe scaricandole con molta facilità sul primo passante che capita. Paghi pure il Passante per il «controfagotto». Ma chi pagherà per il discredito generale, per l'avvilimento, cui sono state condotte la Radio e la TV italiane?

L'uscita dei giornali per Natale e Capodanno

La Federazione italiana editori giornali, in accordo con i rappresentanti dei giornalisti, dei lavoratori poligrafici e dei rivenditori di giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in tutta Italia in occasione del Natale 1955 e Capodanno 1956:

Domenica 25 dicembre - Uscita dei soli quotidiani del mattino.

Lunedì 26 dicembre - Nessun giornale: nè quotidiano d'informazione, nè sportivi, nè settimi numeri.

Martedì 27 dicembre - Uscita dei quotidiani sportivi, dei settimi numeri e dei quotidiani del pomeriggio nell'orario attualmente in uso nella giornata di lunedì.

Mercoledì 28 dicembre - Ripresa normale delle pubblicazioni.

Per il giorno di Capodanno e per la giornata successiva uscita regolare delle pubblicazioni.

Abolita temporaneamente l'imposta sull'olio ad Ancona

La decisione è stata presa dalla giunta comunale in accoglimento d'una proposta del compagno Piermattei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 21. — La Giunta comunale di Ancona, accogliendo una proposta avanzata dal compagno Cirio Piermattei, che la maggioranza consiliare quadripartita aveva tuttavia accantonato, ha deciso, nella tarda serata di ieri, di abolire temporaneamente l'imposta di consumo sull'olio d'oliva di qualità corrente.

«Il provvedimento — annuncia l'Ufficio stampa del Comune — esclude dal beneficio le qualità pregiate d'olio vendute in bottiglia chiusa e lattine, specialmente in considerazione del sacrificio derivante alla situazione deficitaria del bilancio comunale che per la soppressione di tale imposta, registrerà una minore entrata, di circa 14 milioni, in quanto sul prezzo dell'olio il dazio incide in ragione di lire 18 al Kg.».

L'iniziativa delle sinistre e soprattutto l'energica pressione popolare, estrinsecatasi in questi giorni attraverso assemblee rionali, petizioni e l'invio di delegazioni presso il sindaco, ha dunque ottenuto un successo. Con l'abolizione, sia pur temporanea, del dazio sull'olio sfuso, infatti, gli anconetani verranno a risparmiare 14 milioni che, potranno essere destinati ad altri acquisti necessari. Si tratta, tuttavia, soltanto di un timido inizio che non può rimanere fine a sè stesso, anche per la relativa entità del provvedimento imposto alla nostra amministrazione comunale dalla grave situazione economica e dalla crescente miseria della popolazione meno abbiente.

La soppressione del dazio sull'olio e la diminuzione del prezzo del pane in ragione di L. 10 al Kg., deciso nei giorni scorsi dal Comitato provinciale prezzi, debbono avere un seguito. Ed è per questo che, nei quartieri cittadini e nelle frazioni anconetane, la lotta contro il carovita continua e si sviluppa attraverso sempre nuove iniziative, anche se i provvedimenti di cui sopra sono stati salutati con generale soddisfazione.

SIRIO SEBASTIANELLI

Attesa la comunicazione per liberare la Bellentani

NAPOLI, 21. — A quanto si apprende da Pozzuoli la contessa Pia Bellentani si trova ancora in quel manicomio giudiziario. Finora nessuna comunicazione ufficiale del provvedimento con il quale è stata disposta la cessazione anticipata della misura di sicurezza detentiva per la Bellentani è giunta al dr. Giuseppe Giugliano, il giudice del tribunale di Napoli preposto alla «sorveglianza» sul manicomio giudiziario.

Il 73% alla FIOM alla CGE di Milano

MILANO, 21. — Un'altra grande vittoria ha ottenuto la CGIL nelle elezioni delle Commissioni interne. La lista unitaria della FIOM ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi alla C.G.E.

Fra gli operai su 1781 voti validi la FIOM ne ha ottenuti 1299 pari la 72,9 %, la CISL 373 e la UIL 109. Fra gli impiegati la lista unitaria ha ottenuto una buona affermazione conquistando il 36,6% dei suffragi con 297 voti contro 311 della CISL e 203 della UIL.

Complessivamente sono toccati 6 seggi alla FIOM, 2 alla CISL e 1 alla UIL, così ripartiti: operai FIOM 5, CISL 1, UIL 0; impiegati FIOM 1, CISL 1, UIL 1.

LA POSSIBILITA' DI UNA INIZIATIVA IN QUESTO SENSO VENTILATA A NEW YORK

A Roma l'assemblea dell'O.N.U. nel 1956?

NEW YORK, 21. — Alle Nazioni Unite è in corso di sviluppo una iniziativa affinchè la sessione 1956 della Assemblea generale dell'ONU abbia luogo a Roma.

Dal canto suo la delegazione italiana ha dichiarato che nessun invito ufficiale è stato fatto e nessuna richiesta in tal senso è stata ufficialmente presentata. Un portavoce della delegazione italiana ha dichiarato che una offerta affinchè l'Assemblea delle Nazioni Unite si riunisca a Roma verrebbe fatta «se una maggioranza dei paesi membri dovesse esprimere questo desiderio».

I rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dei paesi dell'America del sud — tra gli altri — hanno discusso la questione «in via non ufficiale» con i delegati italiani, desiderando ottenere informaioni sulle possibilità di riunire a Roma l'ONU, con riguardo alla sede per le riunioni di lavoro e alle possibilità di alloggio per i delegati e il personale della segreteria. In proposito negli ambienti della delegazione italiana si è dichiarato che «i contatti non ufficiali non hanno raggiunto la fase in cui sia necessaria una qualsiasi dichiarazione ufficiale da parte del governo italiano». Ma molte delegazioni sono certe che si avrebbe immediatamente l'invito se una maggioranza dei membri dell'ONU esprimesse il desiderio di vedere convocata in Europa la prossima sessione dell'Assemblea dell'ONU.

La questione di convocare una sessione dell'ONU fuori dagli Stati Uniti è emersa durante la sessione di quest'anno, in quanto nel 1956 negli Stati Uniti vi saranno le elezioni presidenziali e la sessione dell'Assemblea coinciderà appunto con le elezioni. E, se la sessione verrà tenuta alla sede di New York, sarebbe necessario, secondo il parere dei funzionari dell'ONU, rinviare l'apertura della sessione a dopo le elezioni e pertanto i lavori della sessione 1956 terminerebbero nel marzo 1957.

Il partito radicale contro gli apparentamenti

Il Comitato promotore del Partito Radicale, presa in esame la situazione politica generale, ha ieri rilevato in un comunicato che «l'iniziativa del governo per attuare quel programma di centro-sinistra che ne aveva costituito la base, ha trovato e trova resistenze sempre più ostinate in forze politiche ed economiche ben individuate, che premono anche all'interno della coalizione». Sottolineato che tali forze tendono ad impedire l'attuazione di una legislazione riformatrice, il comunicato del P.R. denuncia «la crisi sempre più grave dell'attuale schieramento politico, per l'indebolimento di quelle forze di democrazia laica che, divise e disperse, mancano alla loro funzione di offrire una direttiva unitaria ed una possibile alternativa politica».

Quanto al problema della legge elettorale, il P.R. si dichiara contrario al sistema degli apparentamenti, sia per le elezioni politiche che per quelle amministrative. Dopo aver espresso la solidarietà del P.R. con le rivendicazioni del personale scolastico in sciopero, il comunicato conclude annunciando una iniziativa del Partito Radicale per una inchiesta parlamentare sui monopoli in Italia

Un marittimo rapinato nel centro di Genova

GENOVA, 21. — Il marittimo, Silverio Dusi di 35 anni, di Ponza, è stato aggredito la notte scorsa mentre transitava sul piano di Sant'Andrea, una piazzetta, a pochi metri dal centro. Egli si è visto improvvisamente sbarrata la strada da alcuni individui armati e mascherati che lo hanno rapinato di diecimila lire.

RENATO GUTTUSO

L'incontro col Partito

Se si guarda all'esperienza della nostra generazione, che oggi è sui quaranta anni, è possibile ormai rendersi conto chiaramente dei tentativi che essa ha fatto sin dal suo affacciarsi alla vita del pensiero per sbloccare la cultura italiana dalle vecchie posizioni. Quello che noi pensavamo, quello che tentavamo di fare negli anni che vanno all'incirca dal 1930 al 1943 urtava contro tutto, contro la cultura fascista, contro il «disincanto» dei circoli esistenti, contro i nostri stessi maestri. Nell'àmbito di questa generazione, inoltre, negli anni dal 1931 al 1935-36, si distaccò un gruppo, che poneva l'esigenza della unità tra teoria e pratica, della saldatura tra cultura e vita morale. Seppure si manifestasse in noi in forma soltanto intuitiva e confusa, era la stessa esigenza che animava l'azione culturale di Gramsci sulla strada di una rinnovata indagine della società italiana; ma di Gramsci avevamo sentito sussurrare soltanto il nome. Da Vittorini a Pavese a Sassu a Birolli, da Visconti a Ingrao ad Alicata a Trombadori, tutti, ciascuno a suo modo, intuivamo che era necessario rompere non soltanto con ogni proposta del fascismo, ma che proprio nel campo della cultura era necessaria una rottura attiva, e non era sufficiente ritirarsi a meditare.

Ricordo, a Milano, nel 1935, i primi contatti concreti, il precisarsi della lotta contro il novecentismo; sia contro il novecentismo celebrativo sia contro il novecentismo di evasione. Discutevamo dell'arte messicana, del suo legame con la rivoluzione di quel paese, ascoltavamo le lezioni che Banfi teneva all'Università e lo avvicinavamo dopo di esse, nel desiderio di ascoltare qualche cosa di diverso da quel che si sentiva in giro. Leggevamo tutto quanto di proibito ci cadesse sotto gli occhi. Più tardi a Roma, nel 1937, io dipinsi una fucilazione, che è la prima che sia stata dipinta in Italia, dedicandola a Federico Garcia Lorca assassinato dai fascisti spagnoli. Sempre più precisavamo e condensavamo così speranze e ribellioni, fondendo in una sola lotta la battaglia per la libertà civile e la battaglia per la libertà culturale. Per questa strada molti di noi diventavamo comunisti, sebbene non tutti lo sapessimo con chiarezza e sebbene già da allora, nello àmbito di questa comune esperienza ciascuno ricercasse per conto suo una propria strada. Ma l'antifascismo teneva insieme fatti culturali e ispirazioni diverse e fu poi la Resistenza a farci comprendere, in modo esplicito, quanto quella fondamentale esigenza di intendere la cultura come vita fosse reale, si legasse alla nostra storia, ai bisogni del nostro popolo.

Penso che per gli intellettuali italiani si ripropongа oggi in modo particolarmente acuto la necessità di essere fedeli a quella spinta iniziale, di svilupparla culturalmente; e ciò non per un atto velleitario o per meccanico e intellettualistico attivismo, ma perchè nella nostra vita nazionale, nella società italiana attuale non soltanto permane la necessità di una cultura intesa come vita morale, legata ai problemi ai sentimenti alla vita del nostro popolo, ma questa necessità si accresce ogni giorno più. Ed a questo fine innanzi tutto ci si dovrà rendere conto che malgrado ogni apparenza, malgrado possa sembrare ad alcuni che le cose rotolino al peggio, malgrado l'accrescimento opera di infiltrazione e di corruzione da parte di coloro che intenderebbero colonizzarci anche culturalmente, malgrado l'aumentata pressione antidemocratica, l'intimidazione, le violazioni della Costituzione, la coscienza democratica italiana non è assopita, anzi è in risveglio, e le forze democratiche, in Italia e nel mondo, sono in avanzata.

• • •

Primo problema che il mondo moderno pone all'intellettuale è il problema della sua responsabilità civile. Noi dobbiamo assumercela e non scuotere la polvere dalle nostre scarpe al momento che entriamo negli studi e nelle biblioteche o nei gabinetti scientifici; non deporre, come il cappello o il cappotto nell'anticamera, il nostro fardello umano e la nostra responsabilità di uomini tra gli uomini. Noi non facciamo che scontrarci con fatti, drammi, calamità, che appaiono qualcosa di più forte che gli uomini stessi, qualcosa di fatale che siamo costretti ad accettare e subire.

Gli uomini singolarmente sono più *buoni* della realtà, lo sono sempre stati e tuttavia sono riusciti a modificarla non in virtù della loro *bontà* e comprensione individuale, ma attaccando e rovesciando le istituzioni invecchiate, creandone altre più confacenti alle situazioni nuove nelle quali venivano a trovarsi.

Questi pensieri maturavamo in quegli anni e ci chiedevamo come agire, come essere utili, come mantenere il nostro impegno con la cultura. Si discuteva allora se tuffarsi nell'azione antifascista era tradire la cultura, o se il vero tradimento non fosse, al contrario, nel disinteresse e nell'evasione. Il risultato fu che molti di noi cominciarono ad andare in prigione e questo chiarì molte cose per quelli che erano andati dentro e per quelli che erano rimasti fuori. Il contatto con il Partito comunista era ormai in atto, quella saldatura tra cultura e vita che ansiosamente cercavamo si stava attuando.

Non vorrei che si credesse che ciò sia stato o sia facile. Accanto alla esigenza morale affioravano dubbi e pregiudizi, molte erano le incertezze da vincere, molte le cose che non comprendevamo, molti gli errori che non riuscivamo ad individuare e che ci creavano — e ci creano — complicate crisi di coscienza. Il nesso tra politica e cultura è un nesso difficile da cogliere nell'àmbito della nostra società. Esso è ottenebrato da innumerevoli pregiudizi entrati a far parte ormai del «senso comune» e che come «luoghi comuni» vengono ripetuti, ma hanno le loro radici in tutta la formazione stessa della nostra vita culturale, formazione dominata dall'idealismo. Così il fatto che la politica sia qualcosa di più basso, che sia intrigo, lotta di interessi priva di contenuto ideale e morale e non, come è, la disciplina con cui gli uomini si uniscono per migliorare le loro condizioni di vita, attraverso la quale essi vivono insieme e si organizzano per vivere meglio: in definitiva lotta, sul piano collettivo, del bene contro il male.

E' lo stesso mondo moderno, d'altra parte, il rapporto che vi si determina tra i poteri, tra le classi, che sempre più esige il precisarsi della posizione, in esso, degli intellettuali. E ciò è tanto più necessario via via che nuovi strati sociali, nuovi gruppi, nuove classi, nuove nazioni acquistano coscienza di se stessi, si affrancano da una condizione servile o coloniale, ottengono nuovi diritti e garanzie, imparano a leggere a esprimersi a pensare, si liberano dalle superstizioni, assumono una posizione di lotta contro l'ingiustizia e lo sfruttamento cui sono sottoposti. Non è chi non veda come lungo lo sviluppo di questo processo storico il rapporto tra gli uomini si trasforma, muta la realtà e muta la cultura. Questa diviene sempre meno ornamento e sempre più elemento formativo della società stessa. Sempre meno strumento di un gruppo dominante e sempre più autonoma. E' il contrario di quanto spesso viene detto. Molti accusano gli intellettuali progressivi, accusano noi comunisti di volere mettere le catene alla cultura, di renderla schiava di una ideologia. Accusa assurda perchè proprio accrescendo il suo senso di responsabilità la cultura accresce la sua libertà. Nel Partito comunista, nella grande famiglia internazionale dei comunisti, è la garanzia, sostenuta dalla forza di decine e decine di milioni di uomini, che la lotta per un mondo migliore non è soltanto speranza o vagheggiamento utopistico; la garanzia che la nostra azione risponde a qualcosa che esiste, che è in moto, che faticosamente ma sicuramente avanza e si realizza. Nel Partito comunista l'intellettuale trova una condizione di armonia con quanto di più avanzato la società esprime, condizione che gli dà sicurezza e fiducia, che accresce la dignità del suo lavoro...

In questo momento si offrono all'uomo di cultura due strade, una che conduce alla ricerca senza scopo ed al giuoco intellettualistico, che si nutre del distacco o addirittura del disprezzo della realtà e dell'uomo, che prospera nell'alibi della cultura fine a se stessa e lascia al suo destino di sofferenze e di dolore l'uomo, il quale è, invece, soggetto ed oggetto della cultura; l'altra che pone l'uomo di cultura come colui il quale è continuamente debitore alla vita ed agli uomini di quanto la vita e gli uomini continuamente gli dànno. Io credo, amici, che la scelta non consenta dubbi.

(Dal resoconto stenografico della conferenza tenuta domenica scorsa nel cinema «Orfeo» di Genova da Renato Guttuso).

TREMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE NEL TIBET FAVOLOSO

"Lingka" e partite di calcio divertimenti vecchi e nuovi

Un latrato di cani che concilia il sonno - I ricevimenti all'aria aperta, con brindisi e tavoli da gioco - Toghe, cappe, pettinature a treccia ornate di turchesi - Ballerini instancabili e vertiginosi - Le giocatrici di pallacanestro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LASSA, dicembre. — *Mi accorgo di non avere ancora detto al lettore dove abito a Lassa. E' una villa ai margini della città, un poco all'esterno del Lingkor, la Via Sacra, del cui ovale di 5 miglia intorno a Lassa e al Potala i pellegrini usano fare giri e giri con in mano la «ruota delle orazioni». Siamo abbastanza lontani dal Parkòr perchè il chiasso del quartiere commerciale ci giunga solo come un fievole brusio, e tuttavia non tanto da non udire come una specie di muggito sotterraneo il suono delle lunghe trombe di rame del Giokàang, quando i lama vi danno fiato durante i loro offici. Di notte, sotto la limpida luna, il contrappunto di latrati tessuto dalla moltitudine di cani che popolano le strade della città è così largo, continuo e monotono da riuscire, invece che ossessivo, conciliante per il sonno come una ninna nanna.*

La villa è un edificio a due piani, del consueto stile massiccio e squadrato dalle case tibetane, con le mura di pietra scoperta leggermente oblique, le finestre a cornicione che riprendono l'obliquità nella nera fascia trapezoidale che le contorna, il tetto a terrazza. Ma qui, come sempre nelle case che i ricchi di Lassa si sono fatti fuori della città, la costruzione è alleggerita da una facciata tutta a verande, dove il rosso delle intelaiature contrasta vivacemente con il bianco della pietra e il nero dei contorni. Nell'interno, le stanze hanno pilastri e architravi a decorazioni multicolori, ed il mobilio è una strana ma, tutto sommato, gradevole mescolanza di bassi sofà tibetani ricoperti di tappeti, di sedie e tavolini di metallo cromato venuti dall'India, e di letti cinesi con le imbottite di seta damascata. Il giardino è un vasto rettangolo d'erba rasa, bordato di dalie rosse e di asteri, ombreggiato da un filare di pioppi, e uscendovi dalla veranda nel riflesso del sole che brucia, già al mattino, si ha come spesso a Lassa la illusione che al di là degli alberi siano la spiaggia ed il mare. La villa era di proprietà di un alto funzionario del Casciàg, che, possedendone un'altra più grande, ha venduto questa come foresteria all'Ufficio per gli Affari Esteri presso il Rappresentante del governo centrale.

Città socievole

Se finora non avevo parlato della mia abitazione è perchè non vi sono quasi mai, in queste giornate di Lassa: quasi sempre ne esco la mattina, per non ritornarvi altro che la sera tardi. Lassa è una città socievole, e alle visite ai monumenti, alle interviste, alle ore passate a zonzo per capire un po' meglio i singolari costumi di questa gente, si aggiungono molto spesso inviti a feste ed a balli. La nobiltà e l'alta burocrazia del Casciàg amano di frequente riunirsi nei loro giardini, in un genere di ricevimenti all'aria aperta che, dai luoghi dove si svolgono, vengono chiamati «lingka», semplicemente «parchi». Una volta sarà il «parco» offerto da un nobile funzionario laico, un'altra l'invito al «parco» verrà da qualcuno degli alti lama — i quali, se sono di famiglia nobile, posseggono di sicuro case e ville fuori del monastero —, e in questo caso i servitori del ricevimento saranno giovani monaci. Un tendone di diecine e diecine di metri quadrati, bianco a rosoni e losanghe azzurre, viene teso con pertiche e funi sopra un prato del giardino, e nella sua ombra gli ospiti siedono a tavolini o su divani di tappeti, conversando, bevendo, mangiando, giocando a carte, a domino, a magiong. La cucina è del gusto tibetano più raffinato, molto simile al cinese anche se con un maggiore uso di carne, e le bevande sono ciang, la birra tibetana, vini dolci cinesi, cognac e whisky delle migliori marche europee. Ai lama l'alcool è vietato dalla regola, perciò essi bevono e brindano soltanto con aranciata.

Gli ospiti dei lingka sono rigorosamente divisi secondo il rango, da una parte quelli al di sotto del quarto grado, dall'altra i gradi superiori. Fra questi, se il ricevimento è di una certa importanza, si incontrano i più autorevoli personaggi della corte del Dalai e del governo locale. Si incontrano i lama membri dello Izzàn, i Grandi Segretari del Dalai, come suo fratello Lobsang Sameten, di qualche anno maggiore di lui, più basso ma molto somigliante, con la stessa intelligente prontezza nello sguardo, che parla perfettamente il cinese, come Chentrung Tupten Tentar, con i baffi e la mosca neri, la sottile barba nera tutt'intorno al volto, che nel 1951 fu a Pechino uno dei delegati per la firma dello accordo con il governo popolare. Si incontrano i galùn o ministri del Casciàg, come il galùn Sukòng, con un perenne sorriso, ed il galùn Ngabù, anche lui uno dei negoziatori dell'accordo del 1951. Ai nobili di vecchia data, come i discendenti collaterali del quinto Dalai Lama — perchè i famigliari di ogni Dalai vengono insigniti di un titolo e di un appannaggio ereditari — si accompagna la nobiltà di data relativamente recente, come l'ottuagenario Tsarong che, figlio di un artigiano, ricevette titolo e ricchezze dal 13.mo Dalai e ne fu il favorito. Fra le toghe dei lama, le cappe da cerimonia e le pettinature a treccia ornate di turchesi degli alti funzionari, risaltano per la loro semplicità moderna gli abiti dei quadri cinesi, le uniformi degli ufficiali dell'Esercito Popolare, i quali, nel quotidiano lavoro d'intesa con i tibetani, sono diventati degli esperti anche di questa usanza dei lingka e fino nelle minime sfumature dell'etichetta.

Le mogli e le figlie della nobiltà di Lassa ai lingka di regola non partecipano, ma sono invece — quelle di loro che svolgono una attività pubblica nella Associazione delle Donne Patriottiche o nella Associazione della Gioventù Patriottica — regolarmente invitate con i mariti e i fratelli ai balli settimanali tenuti dagli organismi cinesi. Qui, in una sala costruita dopo la liberazione per gli spettacoli e le feste, al suono di un'orchestrina del gruppo artistico dell'Esercito Popolare, senza alcun apparato, si ballano fox-trot e valzer, mazurche e tanghi, musiche cinesi, sovietiche, viennesi, spagnole ed anche italiane. I quadri cinesi sono dei ballerini instancabili, e vertiginosi, mettendosi d'impegno a raddoppiare il tempo anche delle danze più lente, quasi per una scommessa contro l'altitudine che rende faticoso il loro respiro di uomini della pianura. I giovanotti tibetani, loro, non hanno difficoltà col respiro, e, un po' dinoccolati dentro le ampie vesti, un po' pesanti negli stivali, però volteggiano imperturbabili e freschi con un senso perfetto del ritmo. Le danze continuano sempre fin dopo la mezzanotte, gremite e incessanti, formando coppie che in qualsiasi altra città del mondo sarebbero inverosimili. Il funzionario della Casciàg, con l'orecchino di turchese e la lunga tunica di seta, balla con la giovane dentista dell'Ospedale Popolare vestita di un pull-over bianco di taglio sportivo. Il colonnello cinese di origine operaia balla con una nobile signorina dai lineamenti morbidi e cerei tipici delle aristocratiche di Lassa, con il grembiale a strisce colorate che le scende fino ai piedi. Le sole soste nella danza sono quando, a richiesta di tutti, alcuni degli artisti cinesi dell'Esercito o dei giovani tibetani dell'Associazione della Gioventù si fanno in mezzo alla sala e cantano un coro, o ballano qualche ballo popolare come, sempre applauditissimo, il caratteristico tiptap di Lassa, che comincia lento e quasi solenne e a poco a poco cresce in un ritmo gioioso ed indiavolato.

Strofe a turno

Alla domenica la gente, in famiglie intere, ama andarsene dalla città sulla riva del Kyi a monte di Lassa o di uno dei tanti stagni che inumidiscono i dintorni. I poveri profittano dell'escursione per lavare i loro panni e, senza pudori, anche i loro corpi. Ai ricchi i servitori portano e montano una tenda, per ripararsi dal sole e consumarvi un pic-nic. I ragazzi lanciano gli aquiloni, giocano a chi butta più lontano piastrelle fatte di vertebre di yak. Le giovinette si siedono in circolo, raccolgono dentro un fazzoletto dei pegni, cantano a turno delle strofe, e dopo, ognuna di esse, estraggono un pegno attribuendo il significato di quella strofa a colei a cui quel pegno appartiene. Le strofe sono tutte allusioni d'amore, ed il gioco è una maniera per predire il futuro amoroso di ciascuna, per dare a ciascuna consigli e avvertimenti scherzosi sulle sue vicende sentimentali. Una, per esempio, dirà: «Hai anelli d'oro e d'argento — ma non regalarli tutti — serbane qualcuno per te». E un'altra: «Ragazza annuvolata — non prendertela, su, non prendertela. — Quando le nuvole si romperanno — anche tu incontrerai il tuo amore».

Ora, da poco più di un anno, una nuova passione occupa spesso le giornate festive dei cittadini di Lassa. Sull'esempio dei cinesi, l'Associazione della Gioventù ha formato una squadra di calcio, e l'Associazione delle Donne una squadra di pallacanestro. Nella spianata dinanzi al Potala porte per l'uno e l'altro sport sono state drizzate, e alla domenica è facile vedere grandi folle assiepate sull'erba, in un rettangolo più piccolo o in un rettangolo più grande, ad assistere agli incontri.

Le ragazze tibetane della Associazione delle Donne, in calzoncini corti, si battono con i quadri femminili cinesi, con una tecnica ancora dilettantesca ma con molto slancio, e il pallone rimbalza di mano in mano sullo sfondo del Potala, urta contro il tavolato della porta o si tuffa dentro l'anello del cesto, suscitando acclamazioni o brontolii di dissenso nella calca di artigiani, mercanti, contadini, pastori, lama. I giovani calciatori tibetani, in maglia verde e pantaloncini bianchi, si battono con la squadra dell'Esercito Popolare, in maglia gialla, e se nei passaggi e nella strategia hanno ancora parecchio da imparare, nella velocità delle discese, guidati dal loro centro attacco — un giovane funzionario del 5. grado, con tanto di treccia annodata in cima alla testa —, mostrano chiaramente la superiorità del fiato. Qui le ondate del «tifo» sono già più intense, e quando il pallone si avvicina alle porte la siepe degli spettatori, a cominciare dai monaci, si alza sulle punte dei piedi e grida parole di incitamento.

FRANCO CALAMANDREI

DOMANI
il dodicesimo servizio
di FRANCO CALAMANDREI
sul TIBET
Una moglie per due mariti nella tenda del pastore

Lama di un monastero assistono a incontri sportivi durante la fiera di Damciùn

LETTERA DALLA CECOSLOVACCHIA

Frenesia di acquisti a Praga per le feste

Si compra di tutto ma con oculatezza - Marionette animate nelle vetrine dei magazzini - Spettacolo, editoria, pittura danno appuntamento al pubblico - Nuovi film e nuove commedie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, *dicembre* — Sin dai primi di dicembre Praga è entrata in un'atmosfera prenatalizia: negozi e grandi magazzini addobbati e ricchi di rifornimenti, novità che compaiono ad ogni ora, allestimenti scenografici per tutte le vetrine, festoni intrecciati con rami di pino sotto le insegne, sui cornicioni, mostre di ogni tipo aperte in tutte le sale a disposizione, novità cinematografiche ed editoriali. Praga 1955 presenta per tutto il mese di dicembre il più ricco e vario mercato dell'anno a un pubblico che d'improvviso pare colto dalla frenesia degli acquisti.

Ecco una scena davanti alle vetrine del Bila Labut (il grande magazzino «Cigno Bianco»), un edificio razionale tutto vetro e cemento, dotato all'interno di una moderna scala mobile. Nelle quattro vetrine del Bila Labut sono state montate altrettante scene di Spejbl e Hurvinek, le due marionette più famose del teatro cèco per l'infanzia. A turno le quattro scene si animano e le voci trasmesse da un altoparlante esterno raccontano quattro episodi brevi. Una folla di ragazzini e di genitori si raccoglie davanti alla prima, ma appena terminato l'episodio passa alla seconda, quindi in massa si sposta alla terza e alla quarta, mentre di nuovo davanti alla prima si riforma un nuovo folto gruppo di bambini e adulti. Così per ore e ore.

Ma come acquista un cittadino cèco? E' vero che circola molto denaro, che la gente compera dalle cose più costose a quelle di più immediata e pratica utilità, dagli elettrodomestici ai radiogrammofoni, dalle macchine fotografiche agli orologi. Ma l'acquisto non viene deciso sull'istante, è calcolato in precedenza. Il cittadino sa già quanto deve e può spendere, quindi impiega il suo risparmio con oculatezza, nella maniera più utile e fruttuosa. Soprattutto guarda alla sostanza, alla solidità e consistenza di ciò che acquista.

Manieri medioevali

L'atmosfera prenatalizia ha anche un suo contenuto culturale, formativo nella concentrazione di novità, anteprime e «vernici», tipica di queste settimane. Editoria, cinema, teatro, pittura e arte popolare hanno dato appuntamento al gran pubblico per Natale. Le librerie di Piazza Venceslao, di Narodni Trsida e di Prsicopi presentano decine di nuove edizioni, da quelle illustrate e costose alle altre correnti, di grande tiratura, alla colossale mole di libri per l'infanzia. Le prime, nonostante il prezzo elevato della edizione pregiata, scompaiono nel giro di pochi giorni. I «Castelli cecoslovacchi», per esempio, una bellissima raccolta di illustrazioni fotografiche sui manieri medioevali, barocchi e ottocenteschi disseminati nelle regioni di questo paese, sono andati esauriti con incredibile rapidità. In questo caso non si tratta di una vera e propria frenesia per i «Castelli», quanto dell'amore con cui i cèchi guardano al loro patrimonio artistico, e della sentimentale predilezione per tutto ciò che esalta la rappresentazione del loro paese.

Raramente il patrimonio culturale e artistico di un popolo è altrettanto minuziosamente esplorato, recuperato studiato, sistemato e reso pubblico: attraverso mostre o stupende edizioni. I cèchi hanno un culto geloso, perfino amministrativo, delle espressioni del talento popolare, e in generale di ogni fatto di cultura, fino ad arrivare a forme di passione: la Cecoslovacchia ha infatti uno dei primissimi posti nella filatelia, bibliofilia, numismatica, ecc.

Piccola digressione: è stato esposto il libro di Alighiero Tondi in una vetrina libraria del centro vistosamente decorata in giallo e viola: l'edizione è stata esaurita a Praga in due sole giornate.

Anche il cinema riserva per fine d'anno qualche novità: due film sono stati presentati in questi giorni, mentre è in corso la settimana del film bulgaro ed è appena terminato il festival di quello sovietico. Il primo, «Le vacanze di Angelo», è un'indovinata commedia umoristica che ha per sfondo la vita invernale e sportiva sui Tatra, in cui spira un senso di comfort e di spassosa ricreazione mescolato alla garbata comicità degli equivoci di cui è protagonista Marvan, il più noto e simpatico attore umoristico cèco. Il secondo, «Suonatore di cornamusa», è invece la realizzazione cinematografica (diretta dal regista di «Sirena», Stekly) di una fiaba di Tyl, un film secondo noi discutibile per l'involuzione formalistica che traligna nel cattivo gusto e nel «macabro», a dispetto di alcune parti liriche che rappresentano magistralmente la natura e il paesaggio boemi.

Panorama d'arte

Le rappresentazioni teatrali e musicali sui diciotto palcoscenici di Praga entrano dal canto loro nel pieno della stagione. Al «D 31» la commedia di Sartre «Nekrassov» da molte sere continua ormai a riscuotere vivo successo, in concorrenza con «Caesar», di Voskovec e Werich, un'opera satirica d'anteguerra, attualizzata, in cui le allusioni e i riferimenti a taluni aspetti della vita cecoslovacca odierna assumono un chiaro significato di critica al burocratismo e agli eccessi di funzionarismo. Al teatro «Karline», invece, si riapre uno spiraglio da «belle époque» quanto mai gustoso e divertente; la compagnia stabile di questo teatro dell'operetta presenta fra l'altro l'«Orfeus» di Hoffenbach, con un can-can di 16-soubrettes-16 stilisticamente fedele alle edizioni che mandavano in visibilio le folle dei nostri progenitori: un can-can da «Moulin Rouge», rutilante di colori, di pizzi, di giarrettiere, di piume e di taffetà, interpretato da ottimi cantanti e da un imponente complesso, rallegrato da spiritose trovate scenografiche che restituiscono al genere operettistico — che in occidente illanguidisce malinconicamente in povere edizioni di provincia — tutta la sua effervescenza ottocentesca.

Le mostre d'arte, infine, entrano in scena al gran completo per Natale. Oltre alle esposizioni normali delle gallerie permanenti, si sono aperte in questi giorni una grande mostra di pittura, scultura e grafica dal titolo esplicativo «Dieci anni di arte cecoslovacca», allestita in tre diversi padiglioni — al Castello, al Manes e all'Isola degli Slavi — con migliaia di opere scelte, una mostra di pittura e scultura indiana di grande interesse, una mostra delle miniature dei codici cèchi e moravi al museo di Strahov, una rassegna dell'arte popolare cecoslovacca ricca di ceramiche, terrecotte ed altri prodotti artigiani, particolarmente pregevoli. Come se non bastasse, in Prsicopi vi è inoltre una mostra intitolata «Ziva voda» (cioè «Acqua viva») dedicata alle gigantesche opere di trasformazione della natura compiute o in fase di realizzazione nei paesi del mondo socialista.

Praga è di per sè tutta una mostra in questo periodo, una grande mostra che ad ogni tramonto si appanna di un velo azzurrognolo, che si ammorbidisce e si colora di grigio nelle sere in cui i primi dieci-dodici sottozero rendono vitreo l'asfalto e quasi senza eco il traffico ininterrotto delle strade.

ORFEO VANGELISTA

IL PROCESSO DEI VELENI

Un monumento a Dante

Non faremo come quell'illustrissimo collega di un giornale torinese il quale, riassumendo quel che s'è scritto in questi giorni a proposito della erezione eventuale di un monumento a Dante Alighieri in Roma, concludeva invitando Dante a levarsi dal suo sepolcro, e comportarsi, di fronte ai suoi ammiratori, tal quale il suo personaggio che «del cul fece trombetta». Non faremo cioè, nemmeno continueremo a spulciare, tra le risposte pervenute, le più ridicole e mostruose, quelle che vogliono mettere Dante per faro sul lido di Civitavecchia, o per antenna televisiva sulla cima di Montemario, oppure lo vogliono collocare aggrondato al termine di un immenso giardino fatto di gironi e di bolge a simiglianza dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, come li vide la fantasia del poeta. Tutto ciò può far sorridere e divertire, per un attimo. Ma, a grattar bene, dietro di ciò troveremo qualcosa di più e di meno di una apparente sagra di provincialismo: troveremo quel diavoletto della retorica monumentale che ogni tanto spunta fuori a far dannare la gente.

In queste cose i fascisti del «ventre di Roma» furono maestri: Sua Eccellenza Archi e Colonne, come veniva chiamato allora l'architetto Piacentini, eresse, per la gloria imperiale, monumentali palazzi in ogni dove, e li edificò sulle macerie dei borghi distrutti, mentre la popolazione veniva mandata a vivere ai margini delle marrane. Quando venne a Roma Adolfo Hitler costruirono per lui un magnifico stadio di cartone pressato, che doveva sembrare marmo bigio, e, sulla stupefacente via imperiale, di colpo sorsero enormi bracci di materiale sintetico, a simulare autarchicamente il bronzo perenne: ma tutto era monumentale oltre ogni dire, e costruito in modo da soddisfare, sia pure per un giorno, una insaziabile sete di magnificenza. Ancora oggi una surreale città morta allinea i suoi scheletri bianchi ai margini di Roma. Molti miliardi vi furono profusi e molti ancora ve ne saranno gettati senza costrutto: soltanto alle domeniche di primavera, quando la gente stanca si riversa tra i prati, felice di consumare all'aria aperta le cartate della colazione, quel cimitero di elefanti dalle ossa di travertino si anima e si colora, vive.

Intere generazioni di cattivi intellettuali hanno trovato le più gustose perifrasi per definire l'orrore dell'Altare della Patria e l'han chiamato a volta a volta «la gabbia col canarino», la «torta alla vainiglia», il «calamaio del re», e così via; oggi son contenti perchè un autorevole e sacrosanto intervento del Presidente della Repubblica, pronunciatosi diplomaticamente contro il monumento a Dante, ha risparmiato a Roma un nuovo orrore architettonico. Noi, s'intende, siamo i primi a giubilare. Ma non vi accorgete, andando allo Stadio di Roma, dell'enorme Cristo che soprasta dalla collina? Non è quello un mostro architettonico? E lo stadio che vogliono fare i preti sulla via Appia? E gli enormi conventi che vi han già costruito? E le croci al neon? E gli obelischi sulla via della Conciliazione? Queste son tutte bellezze supreme?

Bisognerebbe andare oltre, e finalmente scoprire tutti gli orrori che vi sono, anche se non sono monumentali: le baracche attorno a Roma, son forse belle a vedersi? E se andate a Matera vi accorgerete di un belvedere costruito apposta per guardare sui Sassi, onde non perdere il panorama suggestivo. I turisti guardano, e dicono che sembra proprio l'Inferno di Dante. E allora facciamolo lì, il monumento, per amor di contrasto.

Non a Roma lo dobbiamo fare, questo monumento a Dante, ma nei paesi lontani e tristi. Facciamolo con una targa, da porre sulla scuola che ancora non c'è, facciamolo portando i banchi agli scolari che non hanno dove sedersi, dando una tazza di latte agli alunni emaciati, e un ceppo per scaldare il fuoco nella loro classe gelida. Innalziamolo, il monumento a Dante, facendo studiare chi non può. E prima di onorare il poeta traducendo la «Divina Commedia» in dialetto siciliano, come l'agenzia di stampa dell'onorevole Scelba annunzia che sarà fatto, rispettiamo la sua cultura facendo sì che tutti gli italiani arrivino a saper leggere e scrivere nella loro lingua.

E si potrebbe incominciare dai promotori e dagli aulici sostenitori di quegli scongiurati errori architettonici.

chiaretti

RACCONTI ROMANI

Girato in Cinemascope e con colore della Eastmancolor «RACCONTI ROMANI» si annuncia come il film più importante dell'anno. «RACCONTI ROMANI» è diretto da Gianni Franciolini ed ha per interpreti: Antonio Cifariello, Franco Fabrizi, Giovanna Ralli e Maurizio Arena; Maria Pia Casilio, Mario Carotenuto, Eloisia Cianni, Giancarlo Costa, Mario Riva con la partecipazione di Vittorio De Sica e Silvana Pampanini e con la partecipazione eccezionale di Totò. «RACCONTI ROMANI» è prodotto da Niccolò Theodoli

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

PRESENTATO IERI ALLA STAMPA CITTADINA

Confuso e dilettantesco il piano per il riordinamento della Stefer

Esso esprime l'orientamento della sola maggioranza del consiglio di amministrazione - Si vuol rinviare a chissà quando la soluzione del problema?

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri nei locali della direzione della STEFER, è stato consegnato alla stampa il testo della relazione che il consiglio d'amministrazione dell'azienda ha inviato al Consiglio comunale, secondo il mandato che gli era stato conferito. La relazione, che ha per oggetto la trasformazione o il riammodernamento dei servizi della STEFER, esprime, come vedremo, l'orientamento della sola maggioranza del consiglio.

L'avv. Luigi Borromeo, presidente del consiglio di amministrazione, non era, purtroppo, presente alla conferenza a causa della malattia che recentemente lo ha colpito. Tuttavia, egli ha indirizzato ai cronisti un appassionato messaggio, nel quale, dopo aver brevemente riassunto i criteri informativi della relazione, si dà ampio riconoscimento al consiglio per il suo puntuale lavoro — il documento è stato ultimato entro il termine previsto del 30 novembre — e si auspica che il dibattito in Campidoglio avvenga al più presto. Al termine della conferenza stampa, i cronisti presenti hanno inviato all'avvocato Borromeo un telegramma di auguri, al quale, di nuovo, vogliamo associarci da queste colonne.

Nell'introdurre il «piano» vero e proprio, la relazione espone innanzitutto tre criteri di massima: il carattere prevalentemente ferroviario del riordinamento dei servizi colleganti Roma con la zona ad est e sud-est; la necessità di un accordo fra la STEFER e le Ferrovie dello Stato che già esercitano linee nella zona dei Castelli, per evitare una assurda concorrenza; la necessità che nello studiare il piano di riordinamento si tenga conto della metropolitana, per il tratto già in funzione e per i progetti futuri.

Dopo di ciò si dovrebbe passare, finalmente, alle proposte concrete: ma qui cominciano le sorprese. Il «piano», infatti, invece di riprendere i progetti e le proposte da tempo elaborati dagli stessi tecnici della STEFER e dalla commissione ministeriale presieduta dal prof Neri — proposte e progetti che venivano fuori da lunghi e attenti studi di tecnici di valore — ha affrontato il problema ricominciando praticamente da capo e «correggendo» i piani precedenti. Ne è venuto fuori un documento confuso e dilettantesco, nel quale sono presenti solo alcune «idee»: ma si sa quanto valgano, in questa materia, le «idee», quando non si accompagnano a seri calcoli e a precisi progetti.

Tipico esempio di questa confusione e di questo dilettantismo sono le proposte che riguardano la ferrovia Roma-Fiuggi. Innanzitutto, si afferma che la linea ferroviaria dovrebbe essere limitata a Palestrina (con stazione di partenza in via Giolitti) e il servizio Palestrina-Fiuggi dovrebbe essere svolto a mezzo linee automobilistiche. Poi si dice che, però, la ferrovia potrebbe essere conservata intiera e divisa in due parti: da Roma a Pantano per il servizio suburbano, da Pantano a Fiuggi per il servizio ferroviario. Più oltre, si prospetta anche la possibilità di dividere completamente il servizio suburbano da quello ferroviario, e di creare la stazione di partenza per quest'ultimo a Santa Croce: in questo caso il servizio suburbano sulla Casilina potrebbe essere limitato a Torre Nova, ma potrebbe essere ugualmente portato fino a Pantano o quanto meno fino a Grotte Celoni» (chiaro e preciso, no?). Infine si torna alla fusione, almeno sul primo tratto, del servizio ferroviario con quello suburbano e in ogni caso si prevede di costruire da Termini a Porta Maggiore un tratto metropolitano.

E passiamo alla Tuscolana e all'Appia. Si prevede la costruzione di un tratto metropolitano da Termini a piazzale Re di Roma — in parte fuso con quello sopra citato —, un tratto in superficie unico fino a via delle Cave e di qui il proseguimento sull'Appia fino alle Capannelle e la diramazione sulla Tuscolana fino alla località Osteria del Curato. Da qui la linea proseguirebbe fino a Ciampino, dove verrebbero innestate le linee ferroviarie per i Castelli: Frascati-Albano e Velletri.

Da quel che si capisce, dunque, dopo le «correzioni», dei progetti precedenti e del piano Neri è rimasto ben poco. La questione principale è quella della fusione del traffico suburbano (cioè per le zone cittadine sull'Appia, sulla Tuscolana e sulla Casilina) col traffico extraurbano (per i Castelli e per Palestrina). Il piano Neri tendeva appunto ad evitare questo con la creazione di un tronco diretto fra Ciampino e Santa Croce, dove sarebbe stata creata la stazione di partenza per i Castelli, e con la separazione della linea ferroviaria Roma-Fiuggi dalla linea suburbana limitata a Torre Nova.

Il «piano» della maggioranza del consiglio d'amministrazione respinge questi progetti — suffragati, si badi bene, da calcoli esatti sul costo di esercizio, sulle tariffe, sul volume del traffico, ecc. — e in particolare nega la convenienza di costruire il tronco diretto Ciampino-Santa Croce. Con quali argomenti? Principalmente, affermando che il traffico attuale dai Castelli a Roma «anche se venisse raddoppiato» non sarebbe tale da compensare la spesa. Sarebbe come a dire: non ne vale la pena; tuttavia, l'affermazione non è suffragata da una sola cifra.

In pratica, quindi, il «piano» attuale tende a lasciare le cose come sono: sulla linea della Tuscolana graverebbe tutto il traffico dei Castelli e quello dei nuovi quartieri che lungo la strada consolare vanno sviluppandosi con ritmo crescente, e nell'ultimo tratto verso Termini esso si fonderebbe addirittura anche con quello proveniente dalla zona lungo l'Appia! Chiunque usufruisce oggi dei mezzi della STEFER sa cosa questo significhi, come ingorghi e, quindi, come tempo di percorrenza. Infatti, mentre sul tronco diretto Ciampino-Santa Croce i convogli viaggerebbero a circa 80 Km. l'ora senza fermate (e chi viene dai Castelli a Roma non ha alcun bisogno di fermarsi prima dell'arrivo), sulla linea prevista dal «piano» attuale i convogli marcerebbero a circa 35 Km. orari con fermate ogni 800-1000 metri.

Ma, d'altra parte, la relazione si guarda bene dal precisare questi calcoli, così come si occupa solo genericamente dei tempi di costruzione, del tipo di vetture da adottare, del tipo di stazioni da costruire (tutte cose esattamente previste nel piano Neri e negli altri progetti). Accenneremo anche al fatto che il «piano» scarta il progetto di includere nelle linee collegate a Ciampino quella per Anzio, che non prevede l'anello tranviario a Porta Furba e così via.

Sul «piano», tuttavia, torneremo, esaminandolo passo per passo. Sta di fatto che esso oggi appare, lo ripetiamo, come l'opera di alcuni dilettanti che si siano messi per puntiglio a polemizzare con dei tecnici seri: in verità, abbiamo sentito di meglio in alcuni interventi di semplici cittadini nelle assemblee indette dalle consulte popolari. Il confronto con le proposte assai concrete della federazione comunista — che naturalmente, si basano sui progetti precedenti dell'azienda, pur correggendone qualche particolare — viene spontaneo ed è assai significativo.

Rimane, dunque, da chiedersi: perchè, esistendo tanto prezioso materiale, si è voluto ricominciare da capo a «studiare»? Non si era già «studiato» abbastanza? E' evidente che questi nuovi «studi» — che per divenire qualcosa di concreto, seppure lo potranno, debbono essere ancora a lungo elaborati — minacciano di rimandare alle calende greche la soluzione del problema della STEFER, il quale è invece improrogabile come sanno i cittadini che quotidianamente soffrono sui tranvetti. Ci pensi il Consiglio comunale — che, speriamo, ne discuterà presto — a guardi che dietro lo schermo dello «studio perfetto» non si nasconda il solito immobilismo che manda in rovina la nostra città.

GIOVANNI CESAREO

Nei saloni di Palazzo Venezia è stata allestita, a cura della Croce Rossa Italiana, una interessante mostra sotto l'insegna «Il fanciullo nel mondo». Ad essa, che raccoglie libri e giocattoli, partecipano 42 nazioni. Nella foto: un angolo del padiglione della Unione Sovietica

AL PROCESSO CONTRO L'UXORICIDA MILLEFIORINI

Pontecorvo ammette in tribunale i rapporti con Clorinda Brignone

Sensazione in aula per l'inattesa rivelazione - L'imputato ha chiesto ed ottenuto di allontanarsi dall'aula - Il collier d'oro fu donato alla donna dall'amante

Al processo contro l'impiegato Luigi Millefiorini, imputato di aver ucciso la moglie Clorinda Giovanna Brignone e di aver tentato di uccidere il presunto amante di lei, ha deposto il «terzo uomo», Leone Pontecorvo.

La deposizione del commerciante, che fu ferito nel tragico episodio di via Appia Antica avvenuto il 23 luglio dello scorso anno, ha provocato un colpo di scena inatteso. A richiesta del presidente della Corte, dott. Tangari, il teste ha ammesso esplicitamente, per la prima volta, di aver avuto rapporti intimi con la signora Brignone. Udita tale dichiarazione l'imputato ha chiesto ed ottenuto di poter abbandonare l'aula.

Leone Pontecorvo si è presentato dinanzi ai giudici con atteggiamento dignitoso seppure dimesso.. Alto, bruno, con folti baffi neri e capelli cortissimi, vestito con estrema accuratezza, l'uomo si è seduto nel pretorio evitando di incrociare lo sguardo di Luigi Millefiorini.

Prima di iniziare l'interrogatorio è stata data lettura delle deposizioni rese in istruttoria dal testimone. In esse tutte le accuse venivano respinte decisamente.

Presidente: *Signor Pontecorvo conferma le dichiarazioni precedenti?*

Pontecorvo: *Signor presidente, dinanzi all'autorità della Corte e dopo tutto quello che è stato scritto su questa dolorosa tragedia devo ammettere onestamente che fra me e la signora Millefiorini c'è stata una relazione.*

Le parole pronunciate dal commerciante con voce sommessa ma ferma hanno suscitato un lungo mormorio nella aula gremita di pubblico. Ad un cenno di Millefiorini l'avvocato Facini, della difesa, si è avvicinato al banco dell'imputato quindi si è rivolto alla Corte.

Pacini: *Il mio cliente chiede di poter essere esonerato dal presenziare ulteriormente allo interrogatorio del teste.*

La richiesta è stata accolta e l'imputato è uscito fra due carabinieri.

Presidente *(a Pontecorvo): Ricorda di aver fatto dei doni alla signora?*

Pontecorvo: *Sì. Un collier di oro con un medaglione su cui era effigiato il volto di Francesco Giuseppe.*

Presidente: *Le donò anche una macchina da cucire?*

Pontecorvo: *No.*

Presidente: *Può precisare la epoca in cui ebbe inizio la relazione con la signora?*

Pontecorvo: *Non ricordo con esattezza. Mi sembra tuttavia, all'inizio del '52.*

Presidente: *Ha avuto rapporti intimi con la signora?*

Pontecorvo: *Sì, durante un viaggio che facemmo insieme nel giugno del '54 a Milano.*

Dopo numerose altre domande che hanno ulteriormente precisato l'esistenza della relazione extraconiugale, si è levato l'avv. Cassinelli, patrono di parte civile.

Cassinelli: *Può dirci con precisione le parole rivolte dalla signora allorchè lei cadde ferito?*

Pontecorvo: *Disse «Leo, Leo mio» ed altre frasi che non compresi per le grida del marito.*

La domanda dell'avvocato era motivata dal fatto che negli «atti» esiste contraddizione in proposito. Secondo le precedenti affermazioni dello stesso Pontecorvo la donna avrebbe invocato «Dio mio. Dio mio».

Prima dell'escussione del teste, il presidente aveva interrogato lungamente l'imputato al fine di accertare il numero di proiettili contenuti nella pistola e di quelli esplosi. Il Millefiorini non ha saputo precisare il particolare, dichiarando solo di aver sparato due volte nell'auto contro il Pontecorvo.

Questa mattina saranno ascoltate la madre e la sorella della vittima.

SECONDO LA DEPOSIZIONE DI GIUSEPPINA MAURI IN TRIBUNALE

Nina Longo avrebbe confidato a un'amica di essere stata sedotta dal dottor Gasparri

La donna è stata accusata di aver tentato di estorcere tre milioni all'uomo presso cui la domestica uccisa a Castelgandolfo prestava servizio - Gasparri respinge la clamorosa accusa

Il «caso» Longo è tornato improvvisamente alla ribalta attraverso le deposizioni di Giuseppina Mauri e di Giovanni Cesari, comparsi ieri mattina dinanzi alla nona sezione del tribunale per rispondere di un tentativo di estorsione ai danni del dottor Cesare Gasparri, presso cui la giovane siciliana prestava servizio.

Giuseppina Mauri, sorella di quella Rosina che aveva rapporti d'amicizia con la ragazza rinvenuta uccisa a Castelgandolfo, è stata accusata, insieme con il marito Giovanni Cesari, di aver chiesto 3 milioni al dottor Gasparri per tacere alcuni episodi di sua conoscenza relativi alla fine della domestica. E' una donnetta sulla cinquantina, dall'aspetto modesto, che si esprime con una certa difficoltà.

PRESIDENTE — Esponete i fatti.

MAURI — Tempo fa Antonietta Longo venne da me e mi chiese di allargarle la gonna di un abito estivo. Le feci notare che era molto ingrossata e lei mi rispose: «Sono grassa perchè sono incinta». Ne rimasi spaventata e le chiesi che cosa fosse mai accaduto. Lei da principio non volle dirmi nulla, poi si lasciò sfuggire che l'aveva fatto in casa. «Con chi?» le chiesi. «Con il dottore, con Gasparri» mi rispose.

PRESIDENTE — Vi confidò qualche altra cosa?

MAURI — No, mi chiese soltanto di non dire nulla a nessuno.

PRESIDENTE — Quando vi fece la rivelazione?

MAURI — Nel mese di maggio del 1955.

PRESIDENTE — Perchè queste cose non le avete riferite alla polizia quando foste interrogata?

MAURI — Se lei non mi crede può interrogare le altre persone che erano presenti quando Antonietta mi disse queste cose c'era una ragazza, una certa Rosa che abita in via Casilina e due mie clienti, la signora Maria Sigliano e una certa Silvana.

PRESIDENTE — Volevate sfruttare queste notizie per ottenere del denaro?

MAURI — No. Mi recai insieme con mio marito dal signor Gasparri e presi un appuntamento. Quando mi aprì la porta, il dottor Gasparri mi disse: «Che cosa vi ha raccontato quella pazza, che me ne ha combinate tante?». Quando gli raccontai ciò che mi aveva raccontato Antonietta Longo, egli disse: «Mica può essere rimasta incinta perchè le ho messo una mano sulla spalla...». Alla fine quando già stavamo per andarcene, il dottor Gasparri ci raccomandò di non fare parola con nessuno di quello che sapevamo e ci propose un regalo di 50 mila lire. Gli risposi io stessa dicendo che non valevamo un soldo e lui soggiunse che i soldi potevano apparire come dati per un lavoro compiuto da mio marito. Quando respinsi anche questa risposta, il dottor Gasparri cavò fuori il portafogli e prese 24 mila lire. Rifiutai ancora, ma ad un certo punto il dottor Gasparri alzò la voce gridando: «3 milioni... e chi me li dà questi soldi per pagare il vostro silenzio». Continuò a gridare ancora per un poco, poi la porta si aprì ed entrarono i poliziotti.

Subito dopo la Mauri è stato interrogato il marito Giovanni Cesari il quale si è limitato a confermare le parole dette dalla moglie, asserendo di non aver mai avuto alcuna intenzione di estorcere del denaro al Gasparri. Successivamente il presidente ha chiamato il dottor Gasparri.

GASPARRI — Sono stato volgarmente ricattato da questa donna. Quando la ricevetti in casa mi disse le stesse cose che ha ripetuto qui in aula ed io le dichiarai che non mi era mai sognato di mettere le mani addosso alla domestica. Stavo per licenziare la coppia quando mia moglie mi avvertì di tenere i due a bada ancora per un po', in quanto aveva avvertito la polizia. Allora temporeggiai ancora un poco e finsi di accedere alla loro richiesta di danaro. La polizia fece irruzione nella stanza mentre questa donna mi chiedeva di versarle due o tre milioni per tacere.

Dopo il Gasparri, ha deposto il capo della sezione Omicidi, dottor Macera, il quale ha dichiarato di confermare quanto è contenuto nei verbali presentati a suo tempo all'autorità giudiziaria.

Dopo aver respinto una richiesta dell'avvocato Fassari (che difende gli imputati insieme agli avvocati Marinaro, Cassinelli, Nicola Madia e Serafini) per un sopraluogo in casa Gasparri, il Presidente ha rinviato l'udienza al 13 gennaio.

La Provincia disposta ad assistere i due figlioletti di Lionello Egidi

Convenzione con il Comune per la caserma dei vigili del fuoco in via Genova — Intervento di Bongiorno sull'ordinamento regionale

Il Consiglio provinciale, sollecitato da una interrogazione presentata dal consigliere Pennisi (mon. ind.) si è occupato nella sua riunione di ieri sera dei figli di Lionello Egidi. L'assessore TUCCI, rispondendo alla richiesta del consigliere interrogante, ha affermato che la Giunta è ben lieta di ospitare, nell'ambito dei provvedimenti facoltativi di assistenza, i due giovanissimi figli di Egidi in un istituto di ricovero appena giungerà la richiesta d'assistenza. Il presidente PERNA ha risposto poi all'interrogazione del consigliere Pinto (d.c.) sulla azione della Giunta a favore dell'Accademia di S. Cecilia, assicurando che la Provincia non lascerà nulla d'intentato per appoggiare le richieste che l'Accademia stessa ha precisato in una sua relazione.

La seduta è proseguita con la discussione della mozione Morandi sull'ordinamento regionale. PENNISI (mon. ind.) ha espresso le sue perplessità sull'Ente Regione che nascono dalla preoccupazione che l'ordinamento regionale possa esautorare le Province.

Il consigliere BONGIORNO (Lista citt.) ha polemizzato con il consigliere Morandi il quale aveva illustrato la sua mozione limitandosi ai soli aspetti amministrativi della questione. Non possiamo — ha affermato Bongiorno — limitare la discussione sull'ordinamento regionale al lato puramente amministrativo, ma deve essere considerata nel suo complesso la funzione dell'Ente Regione, che non è solo amministrativa, ma anche politica. La necessità dell'autonomia regionale è stata rilevata fin dal 1947 e sancita dalla Costituzione, ma le Regioni attendono ancora la legge che le costituisce.

Dopo un esame dei compiti che dovranno essere demandati alle Regioni, Bongiorno ha concluso sgombrando il terreno delle indefinite paure che assillano certi anticomunisti i quali paventano le amministrazioni regionali di sinistra, ricordando la funzione avuta dai comunisti nella conquista della democrazia.

Regionalista convinto (dotato però di una certa pazienza) si è dichiarato il consigliere DORE (d.c.) il quale, rispondendo a Pennisi, ha affermato che la esperienza da lui fatta nel Consiglio provinciale lo ha ulteriormente convinto della necessità della costituzione dell'Ente Regione alla quale dovrebbero essere demandati dei compiti precisi, stabilendo così i confini, senza schematismi, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

Infine, il Consiglio si è occupato di una serie di deliberazioni. E' stata approvata la convenzione con il Comune per la sopraelevazione del fabbricato della Caserma dei vigili del fuoco di via Genova e l'invio, già effettuato dalla Giunta con i poteri del Consiglio, dei generi di conforto ai sinistrati dell'incendio di Palestrina.

Il presidente Perna ha chiuso la seduta esprimendo gli auguri della Giunta a tutti i consiglieri per le prossime feste, in particolare per i consiglieri Borromeo e Cocco Palmieri, attualmente ammalati.

La prossima seduta è stata fissata per mercoledì 28 alle ore 20,30.

UNO STUDENTE DI 23 ANNI

Truffava i disoccupati promettendo lucrosi lavori

Una truffa di nuovo tipo, ma che si riallaccia a quelle, numerose, consumate approfittando della triste situazione di tanti disoccupati, è quella scoperta dai carabinieri della Tenenza Macao i quali hanno anche arrestato il lestofante. Si tratta dello studente Terenzio Testati di 23 anni abitante in via Borgo Cave 3 il quale, da qualche tempo, andava «ingaggiando» lavoratori fra i braccianti disoccupati della provincia, promettendo loro un redditizio impiego in Svizzera, dietro il versamento di una cifra che spesso volte superava le cento mila lire. Il Testati, il quale asseriva di avere una sorella che risiede nella repubblica elvetica, faceva firmare ai poveri contadini così ignobilmente truffati, un contratto di lavoro all'atto del versamento della cifra richiesta.

I carabinieri difatti l'hanno sorpreso mentre stava gabbando un ennesimo disoccupato: il contadino Guido Polini di 21 anni abitante a Sant'Elia Fiumerapido in provincia di Frosinone

Culla in casa del collega Messina

Nella clinica «Villa Margherita» è nato il piccolo Fabrizio Livio, figlio del collega Giuseppe Normanno Messina, capo dello Ufficio stampa del ministro Gonella. Auguri vivissimi.

Una delegazione in prefettura per gli alloggi dell'INA-Casa

Impegni delle Autorità con i rappresentanti dell'U.D.I. e della C.d.L.

Ieri mattina, a lunga distanza dalla pubblicazione nel Bollettino dell'INA-Casa è stata resa nota la graduatoria definitiva per l'assegnazione degli alloggi e si è proceduto anche al sorteggio di 33 appartamenti tra i 544 concorrenti di 1. categoria classificati con 3 punti.

Gli appartamenti assegnati ieri sono i restanti dei 416 complessivi dell'INA Casa, 383 dei quali sono stati assegnati, a suo tempo, a concorrenti appartenenti ad altre categorie ed aventi 4 o 5 punti.

Poichè il numero degli appartamenti da assegnare è assolutamente inadeguato e irrisorio di fronte alla folla dei concorrenti, ieri mattina una delegazione composta di un centinaio di cittadini, accompagnata da rappresentanti della UDI e della C.d.L. si è recata presso la sede centrale della INA Casa, per protestare energicamente contro questo stato di cose. Un'altra delegazione di aspiranti della 1. categoria ed aventi 3 punti nella classifica, si è recata in prefettura ed ha conferito con il dr. Poppi. I rappresentanti dell'UDI e della CdL, che accompagnavano la delegazione, hanno fatto presente al dr. Poppi che procedendosi con lentezza alla costruzione di pochi appartamenti, assegnati per di più ad altre categorie assai meno disagiate della prima è necessario un riesame della legge onde si possa giungere ad una più equa assegnazione degli appartamenti. I parlamentari della UDI e della C.d.L. si sono già impegnati a presentare questo emendamento.

Il dr. Poppi riconosciuta giusta la richiesta, anche in riferimento alle lacune della legge Fanfani per le case ai lavoratori ha promesso l'appoggio della prefettura.

Amici,

prenotate le copie per la diffusione straordinaria di domenica.

AL 22° CHILOMETRO DELLA SALARIA

Un'auto carica di feriti travolge un gregge di pecore

Verso le ore 16,40 di ieri una auto guidata dalla figlia dell'ex onorevole Coccia, Marina, di 28 anni, abitante al Piazzale Clodio 32 e con a bordo Vincenzo Bevilacqua di 28 anni, la madre Chiara Lolli di 56 anni abitante in via Pompeo Magno 10-B e la sorellina Roberta di 5 anni, al 22. chilometro della Salaria, per evitare un autocarro, è andata a finire contro un albero.

Tutti gli occupanti della macchina, esclusa la piccola Roberta, hanno riportato ferite. La più grave è apparsa la Lolli che, a bordo di un'auto di passaggio, è stata trasportata al Policlinico.

Con un'altra macchina sono partiti per lo stesso ospedale gli altri feriti. Durante il tragitto si è verificato un nuovo incidente. L'automobile, con i feriti a bordo, guidata dal signor Armando Andreozzi abitante in via Valsugana 34 nei pressi dell'aeroporto dell'Urbe ha travolto un gregge di pecore finendo fuori strada.

Marina e Roberta Coccia e il Bevilacqua sono dovuti perciò salire su un'altra automobile per poter raggiungere il Policlinico. I sanitari del nosocomio hanno dichiarato guaribile Chiara Lolli in 90 giorni, Marina Coccia in 20 giorni e Vincenzo Bevilacqua in meno di due settimane.

Adolfo Forgiani di 30 anni abitante in via di Villa Serventi è morto alla mezzanotte di ieri a S. Giovanni dove era stato trasportato dopo un incidente stradale. Il Forgiani era stato investito verso le ore 20, nei pressi della sua abitazione da una motocarozzetta.

Si uccide con il gas

Giacinta Cocco di 62 anni abitante in via Etruria 12 è stata trovata ieri mattina morta nella sua abitazione. La donna si è uccisa aprendo i rubinetti del gas.

Pare che le cause del suicidio debbano ricercarsi in una inguaribile malattia che tormentava la povera donna.

Precisazione

Ci ha scritto il signor Alfredo Barone per precisare — a proposito di quanto pubblicato dal nostro giornale il 17 u.s. — che a suo avviso l'episodio avvenuto il 16 scorso in V. Panisperna ed al quale l'articolo del 17 si riferiva, non fu dovuto a motivi di interesse, ma — a parere del signor Barone — a motivi di onore.

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni che ancora non hanno ritirato il materiale contro il carovita facciano passare un compagno in giornata in Federazione.

Appio Nuovo: alle ore 19,30 di oggi convegno dell'attivo con la partecipazione del compagno Italo Nannuzzi.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di francese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Strappini; 11: La radio per le scuole; 11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra Savina; 13,15: Orchestra Anepeta; 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16,45: Complesso «Esperia»; 17: Orchestra Chiocchio; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Van Wood; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Punta di zaffiro; 19,45: L'avvocato di tutti; 20,45: Radiosport; 21: Il convegno dei cinque; 21,45: Orchestra Angelini; 22,15: Il teatro d'arte di Mosca; 22,45: Concerto; 23,30: Musica da ballo; 24. Ultime notizie.

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20 30 23,15 Giornale radio; 9: Effemeridi; 9,10: Buongiorno, signor ; 9,30: Vetrina di Piedigrotta; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Galassini; 13,45: Da Napoli a New York; 14: Musica leggera; 14,30: Schermi e ribalte; Ritmo per archi; 15,15: Arcobaleno di orchestre, "Ciao albero", di A. Nicolai; Orch. Cergoli; 17,30: Il club dei solisti; 18,15: La giostra; 18,45: Concerto; 19: Calendario di dicembre; 19,30: Orchestra Gimelli; 20,30: Musica in famiglia; 21: "Il labirinto"; 22: Ultime notizie; Concerto; 23: Giornale di cinquant'anni fa; Notturnino.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: Ortega y Gasset; Conversazione di L. Giusso; 19,30: Bibliografie ragionate; 20,15: Concerto di ogni sera; 21,20: La diligenza a cura di M. dell'Arco; 22,50: Opera prima; 23,20: La Rassegna.

Televisione - Teleglornale alle 20,30 e ripetuto in chiusura; 17,30: La TV dei ragazzi; 18,15: Lezione di inglese; 18,30: In libreria; 20,45: Una risposta per voi; 21: Ti conosco mascherina; 22: Via dei poeti: "Carducci"; 22,20: La loro difficile strada.

Conferenza di Trombadori sull'opera di G. G. Belli

Un'interessante iniziativa per celebrare degnamente il poeta Gioacchino Belli, mentre è nota la penosa falsificazione cui ricorre la propaganda ufficiale per occultare l'alto valore satirico dell'opera del Belli contro la corruzione religiosa, è stata presa dal circolo di cultura intitolata al nome del Poeta.

Oggi, alle 18,30, nella sala del circolo «Gioacchino Belli» (via Palestro 68) Antonello Trombadori parlerà sul poeta, in occasione dell'anniversario della morte, e leggerà alcuni sonetti.

Dibattito degli avvocati sul diritto al voto

Oggi alle ore 18, nella Sala degli avvocati del Palazzo di Giustizia avrà luogo, indetto dalla Associazione italiana giuristi democratici, un interessante dibattito sul «Diritto al voto e liste elettorali» La relazione introduttiva sarà svolta dall'illustre avvocato Achille Battaglia.

Il direttivo degli edili si riunisce stasera

Questa sera, alle ore 18, nella sede del sindacato provinciale edili si riuniranno i membri del Comitato direttivo eletto dal recente congresso del Sindacato.

La riunione sarà presieduta dal compagno Claudio Cianca.

Tessera smarrita

Per la regolare diffida sul nostro giornale vi comunichiamo che la compagna Flavia Petrini, organizzata presso la sezione Latino-Metronio, ha smarrito il portafoglio contenente documenti e la tessera del partito numero 1999330.

Confezioni pronte per uomo

Paletot, impermeabili, giacche, pantaloni e stoffe delle migliori marche si acquistano ai migliori prezzi da SUPERABITO, via Po 39-F (angolo via Simeto). Sortoria di prim'ordine. Vendita anche a rate.

Tuscolo Titi
PASSITO LACRIMA CRISTI
SPUMANTE DA DESSERT
ESPORTAZIONE IN TUTTO IL MONDO
SEDE SOCIALE FRASCATI - STABILIMENTO ROMA

ATTREZZATURE ANTINCENDI
MINIMAX
MOLAJONI
Roma - Via Sicilia, 156 158
TELEFONI: 462.194 - 474.394 - 478.178
i migliori auguri alla nostra numerosa clientela

OTMAN
VIALE LIBIA 136
STRENNA NATALIZIA
PULLOVER
UOMO - DONNA
PURISSIMA LANA garantita
LIRE 1.500
Visitateci senza impegno

ASPIRAPOLVERE SIEMENS - HOOVER - A.E.G. - PROTOS - REM - ELCHIM da L. 7.000 in poi A LIRE 500 MENSILI
CUCINE con forno a gas ed elettriche: Pargas - Onofri - Tecnocasa - Triplex - Zoppas, ecc. L. 28.000 A LIRE 1500 MENSILI
FRIGORIFERI BOSCH - SIEMENS - FIAT S.I.B.I.R. - MAGNADYNE - A.E.G. ecc. L. 53.000 in poi A LIRE 2500 MENSILI
LAVABIANCHERIA HOOVER - A.E.G. - RIBER - SIEMENS - NADIR - CLEAN LINEN da L. 65.000 in poi A LIRE 3000 MENSILI
RADIOSMIRE ROMA - VIA DEL GAMBERO, 16 VENDITA ANCHE IN 12 - 18 - 24 RATE
LUCIDATRICI PROTOS - SIEMENS - HOOVER - REM da L. 36.000 in poi A LIRE 1500 MENSILI
RADIO Telefunken - Magnadyne - Philips - Marelli - Phonola - Voxson 20 modelli portatili a batterie da L. 16.000 in poi A LIRE 1000 MENSILI
SCALDABAGNI O.G. - COSMOS - SIEMENS - SABIANA - A.E.G TRIPLEX ELETTRICI ed a GAS ecc. litri 80 da L. 22.000 in poi A LIRE 1000 MENSILI
MOBILI METALLICI PER CUCINA - TERMOSIFONI ELETTRICI E A GAS TERMOCONVETTORI - STUFE VASTO ASSORTIMENTO - ULTIME NOVITA' DA L. 2.300
TELEVISORI: MAGNADYNE - PHONOLA - PHILIPS - MARELLI - TELEFUNKEN - VOXSON - SIEMENS ecc. da L. 120.000 in poi a L. 5.000 mensili

LA BEFANA DELL' UNITA'

50 mila lire della SPI e diecimila di Breschi

Numerosi altri doni - 17 mila lire e numerosi doni raccolti dal tranviere Roberto Palma

Anche durante la giornata di ieri sono continuati a pervenire al nostro comitato, che organizza la raccolta della Befana dell'*Unità*, un gran numero di doni e numerosissime offerte in denaro. In primo luogo dobbiamo segnalare il fatto che anche quest'anno la SPI, non smentendo la ormai tradizionale partecipazione alla Befana, gentilmente ha inviato la somma di lire cinquantamila. Il signor G. Breschi, rinnovando il simpatico gesto degli altri anni, ha sottoscritto diecimila lire. Il sen. Egisto Cappellini ha donato millecinquecento lire. Il signor Francesco Alò, mille lire, e altrettante il signor Fontana.

La Federazione del PCI ha messo a disposizione del nostro comitato due scatole di giocattoli, una giacca per bambino, nove completini per ragazzi, otto paia di scarpe ed otto cravatte. Il compagno Ilio Bosi ha donato un cesto di frutta scelta. Il signor Giuseppe Petrini ci ha inviato una cassetta contenente sei bottiglie di vino spumante.

Il compagno Roberto Palma, della Cellula personale viaggiante, dell'ATAC, ha effettuato qua e là per la città una raccolta di doni e di offerte tra i cittadini e specialmente tra i negozianti che costituisce da sola un importante e significativo contributo al successo della nostra Befana. Noi vogliamo sperare che quanto prima gli altri Amici dell'*Unità* ci facciano la gradita sorpresa che ci riserva oggi Palma. Ecco lo l'elenco delle sottoscrizioni raccolte da Palma:

Macelleria Fantozzi lire 200, merceria Barbini 400; sartoria Martorano un paio di pantaloncini; Roma 500; Franco Corsini 200; macelleria Armando Rossi 500; Franco Cimini 200; Mario Bonifazi 500; macelleria Romeo Corpetti 200; pizzeria Barbieri 1000; Sciarra 3 scatole di carne; Tiziano Raimondi 100; Fortunato Conti 200; V. Cervini 200, Gentili 100; pasticceria Forliti 7 etti di torrone e due etti e mezzo di caramelle; Belli 150; Mancini 200; Cozzi (Faraglia) 200; macelleria Stefano De Angelis 100; calzoleria Giacomino 100; Risparmio 100; Tutto per la Casa, 2 cavallini; Elettron 200; Vera Colantoni 5 baschi di feltro e una sciarpa rossa; pizzicheria Cerasani 100; NN 50; sartoria Brasini 60; polleria Nofroni 50, Otello Frasca 100; tessuti Alma 300; Cova 3 portafogli; drogheria Candelotti 5 torroni e due pacchi di fichi; parrucchiere Alvaro 300; *pizzicheria Paci 6 scatole di* marmellata; Polimanti 100; lavoranti della sartoria di Via Magna Grecia 250; Spartaco Cassani 200; Modital 10 sciarpe di lana e 50 paia di calzini; farmacia Romani una bottiglia di olio di fegato di merluzzo, saponette, borotalco e due spugne; Violo 60, Berti 300; autorimessa Ricci 500, pasticceria Casini 200, bottiglieria Rettaroli 200; Pizzeriallo 100; macelleria Viviani 100; Taloni 100; Alga 100; Piperno 100.

Il compagno Roberto Palma da parte sua ha donato 4 barattoli di marmellata. Inoltre Palma ha versato la somma di 9000 lire raccolta interamente a mezzo dei bollini pro-Befana. Complessivamente, questo bravo Amico dell'*Unità* ha raccolto la somma di lire 17 550.

Distribuzione di pacchi ai ragazzi delle borgate

Alle ore 15,30 di domani in piazza dei Cinquecento alla presenza del Sindaco ing. Rebecchini e di altre personalità capitoline avrà luogo una distribuzione di pacchi dono ai ragazzi delle borgate, offerti dalla Titanus Film.

A piazza S. Apollinare, nei pressi di piazza Navona, oggi alle 16,30 verrà inaugurata la casa prefabbricata nella quale saranno esposti i premi della lotteria organizzata dalla CRI per la Befana 1956

I servizi dell'ATAC per il « Cottio »

In occasione del tradizionale « Cottio » del pesce che avrà luogo ai Mercati generali, nella notte dal 23 al 24 corr., allo scopo di facilitare l'afflusso e il defusso del pubblico verranno adottati i seguenti provvedimenti: 1) **Linee circolari esterne**, verranno intensificate sia le corse serali che quelle notturne, fino alle ore 3 di notte ed inoltre a partire dalle ore 24 tutte le vetture raggiungeranno i Mercati generali; 2) **Linee 5, 11, 18 e 23**, verranno intensificate ed effettueranno le ultime partenze utili dai Mercati generali alle ore 2 e 2,30 applicando dalle ore 1,30 in poi, la tariffa notturna; 3) **Linee notturne 22, 60** per la occasione verranno intensificate; si rammenta infine che le circolari interne notturne transiteranno per il p.le di p.ta San Paolo.

Malmenano un benzinaro per non pagare il conto

Il banditesco episodio è accaduto ieri nel cuore della notte alla periferia di Aprilia

Ieri notte, verso le 2, un'auto 1100 TV, con a bordo tre persone, si è avvicinata al distributorio dell'Agip posto sulla via Pontina, all'altezza del 46. chilometro, all'estrema periferia di Aprilia. Svegliato il benzinaro Giuseppe Uozzati, di 21 anni, gli ordinavano di fare il pieno della macchina, di controllare il livello dell'olio, di rimettere in pressione le gomme e di rifornire d'acqua il radiatore.

Al momento di pagare il conto, uno dei tre individui ha estratto una pistola puntandola contro le reni del benzinaro ed ha ordinato al giovanotto di consegnare l'incasso. Il malcapitato ha obbedito all'ingiunzione consegnare l'incasso. Il malcapisomma di 36 mila lire. Prima di allontanarsi con l'auto i tre passeggeri dell'auto si sono lanciati addosso al benzinaro tempestandolo di pugni e di calci, fino a lasciarlo esanime al suolo. Il poveretto è stato trovato dopo qualche ora pesto e sanguinante da un suo compagno di lavoro intervenuto per dargli il cambio. Sul grave episodio stanno svolgendo indagini i carabinieri di Aprilia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 22 dicembre** (356-9) S. Francesca. Il sole sorge alle 22 e tramonta alle 8 2.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 41, femmine 36. Morti: maschi 35, femmine 17. Matrimoni: 23.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: Massima 15 2, minima 7.

UN ANEDDOTO

— **Quando il celebre scrittore** inglese Wells era giovane ancora e quasi ignoto aveva fondato con l'amico Henley una rivista dal titolo: « La nuova rivista ». Ma gli abbonati erano scarsi. Un giorno, dalle finestre della redazione, i due amici videro passare un funerale. Wells si chinò verso Henley e gli disse, con tono serio: « Speriamo che non sia un nostro abbonato ».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale: Ore 18,15 Van Wood; 18,45 Pomeriggio musicale; 22,15 Il teatro d'arte a Mosca. Secondo programma: Ore 21 Il labirinto; 22 Concerto. Terzo programma: Ore 20,15 Concerto; 21,20 La diligenza. TV: Ore 21 Ti conosco mascherina; 22 Via dei poeti.**

TEATRI: « Zio Vania » all'Eliseo; « L'Arcisopolo » al teatro di via Vittoria; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; « *Pensaci Giacomino* » al *Pirandello*.

— **CINEMA:** « Le amiche » al Salone Margherita; « Fascicolo nero » al Delle Maschere, Hollywood; « La ragazza del secolo » all'Alhambra; « Eternamente femmina » al XXI Aprile; « Scaramouche » al Farnese; « Musoduro » al Giovane Trastevere; « Accadde il 20 luglio » al Massimo; « Carosello disneiano » al Mondial, Belsito; « Il cammino della speranza » alla Sala Traspontina; « La bella mugnaia » allo Splendore.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

Questa sera ha luogo la conversazione popolare sul tema: « I prezzi devono diminuire » a Pietralata (Carmine De Lipsis).

— **Il compagno Berlinguer partecipa all'assemblea della cellula di via del Mare alle ore 18, a piazza Lovatelli. Altre manifestazioni avranno luogo a Casalbertone per la cellula Borghetto Malabarba e a Laurentina per la cellula « Gramsci ».**

MOSTRE

— **Alla Stamperia « Il Torcoliere »** è aperta una mostra di incisioni di Vespignani del periodo 1945-55

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

- **La via Laurentina,** causa lavori in corso, sarà sbarrata al traffico nel tratto fra il viale Africa e via delle Palme dal giorno 26 corrente.

— **Dal 27 corrente, in relazione** ai lavori nel piazzale di Porta Maggiore, il piazzale stesso sarà sbarrato al traffico dei veicoli. Pertanto la via Casilina sarà soltanto accessibile dai nuovi fornici di via Eleniana. Al viale Scalo San Lorenzo si accederà transitando per il viale Manzoni, via Gioberti, via di Porta S. Lorenzo e via di Porta Labicana.

CALZATURE DI FIDUCIA
ULTIMI 9 GIORNI DI VENDITA
Chiusura improrogabile 31 Dicembre
LIQUIDAZIONE
per ritiro dal commercio
a TOTALE ESAURIMENTO - AUTORIZZATA C. C. Roma
BAMBINI | DONNA | UOMO
da L. 500 in poi | da L. 1.000 in poi | da L. 1.500 in poi
COLLEMASSI a Via Flavia
angolo V. Servio Tullio (presso Ministero delle Finanze)
Orario di vendita: 8-13; 15,30-19,30
BLOCCHI AI RIVENDITORI: dalle ore 8 alle 10

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

LE PRIME

MUSICA

Carlo Maria Giulini

Pensiamo che il concerto di ieri, diretto da Carlo Maria Giulini, andrà certamente ricordato come uno dei più felici e interessanti di tutta la stagione dell'Argentina. Per la elevatezza del programma, comprendente i quattro concerti *Le Stagioni* di Antonio Vivaldi (revisione di Alceo Toni) e *Il castello del principe Barbablù*, opera in un atto di Bèla Bartòk su libretto di Bèla Balàsz, e per la qualità della esecuzione questa di ieri è stata una prova estremamente positiva di dove può giungere la finissima e nobile sensibilità di questo direttore che va annoverato tra i più seri, impegnati e capaci della sua generazione. Nelle sue interpretazioni vi è una sorte di ardore contenuto, ma avvertibile, che testimonia dell'intensità mediante la quale egli si accosta sempre alla musica; qualità questa discretamente rara in tempi in cui la fretta e la superficialità sembrano talvolta prevalere.

Intenso è stato il successo alla fine dei quattro *Concerti* di Vivaldi e molti applausi hanno salutato, oltre il direttore che ci ha dato un'esecuzione quanto mai rigorosa, anche il violinista Gennaro Rondino per il suo virtuosismo di solista.

In prima esecuzione per i concerti dell'Accademia, d'intesa con la Legazione d'Ungheria per onorare Bèla Bartòk nel decimo anniversario della sua morte, è stata presentata poi l'opera *Il castello del principe Barbablù*, composta nel 1911 dal grande compositore ungherese. Due sono i personaggi — Barbablù, solo e incapace di ricambiare l'amore delle donne della sua vita nelle quali cerca solo l'appagamento di per sè, e la sua settima moglie, che lo ama con dedizione ma rimarrà anche essa un episodio nel passato del suo tormentato sposo — di questo lavoro, ma accanto ad essi c'è l'orchestra — e quale raffinatissima orchestra! — che crea tutte le suggestioni, i colori ed i toni necessari all'azione. Nell'esecuzione in forma da concerto, priva di scene quindi, essa ha veramente svolto un ruolo di primissimo piano, legando gli episodi del dramma, suggerendo con i suoi colori, ora smaglianti ora lievi e sussurrati appena, quella cornice e quell'atmosfera che a teatro forse risulterebbe più completa ma che comunque vive benissimo di per sè, in virtù della sola musica. Partitura straordinaria, densa di poesia, pervasa d'una intensità che prende e commuove, questo *Barbablù* ha rivelato un Bartòk ancora poco noto: quello della prima maturità, padronissimo del mestiere, già orientato verso i modi e le soluzioni che più tardi assurgeranno a valore di simboli nella sua produzione, ancor legato qua e là alla lezione straussiana e postimpressionista, ma già presente con una poetica sua.

L'esecuzione curata da Giulini ci è parsa encomiabile. Non c'era traccia delle difficoltà di cui è abbondantemente cosparsa la partitura e la musica fluiva con naturale chiarezza. Lucilla Udovich e Mario Petri hanno sostenuto con molto impegno il ruolo di interpreti, partecipando efficacemente alla realizzazione dell'opera. Da notarsi anche il contributo apportato dall'orchestra. Cordialissimi applausi e varie chiamate alla fine dell'opera.

m. z.

RIVISTA

La granduchessa e i camerieri

Impropriamente definita nel programma col nome di operetta, questa rivista in due tempi di Garinei e Giovannini ammucchia il consueto numero di quadri musicali, coreografici e genericamente comici su di una malferma traccia, costituita dalle manovre che Giovanni e Battista, i due maggiordomi di una aristocratica spiantata, conducono, prima, per vendere l'avito castello a un ricco industriale milanese, poi per riaverlo indietro; e ciò quando apprenderanno che nel sottosuolo del maniero è stato scoperto un giacimento di petrolio.

Costruito attraverso un notevole dispendio di mezzi finanziari e un assai più parco uso di risorse inventive, lo spettacolo si regge quasi esclusivamente in virtù dell'indubbia presa che, almeno su di una parte del pubblico, esercita la capacità d'improvvisazione di Billi e Riva; i quali travestono e disinvoltamente presentano motivi ormai stagionati, alternandovi qualche più fresco motivo d'attualità.

Wanda Osiris sostiene per parte sua, coadiuvata da Ernesto Bonino, il compito di lanciare le canzoni tutt'altro che originali scritte dal maestro Kramer per l'occasione. Tra gli elementi di attrazione della rivista vanno collocate le sensuali danze di Alba Arnova e l'espansiva padronanza della scena dimostrata da Gino Bramieri (l'industriale); accanto ad essi compaiono anche Adriano Rimoldi, Diana Dei, Primarosa Battistella e Franca Cerchiai, Gianni Giori, oltre allo aggraziato Charley Ballet. Efficienti come sempre i costumi e le scene di Coltellacci. Gli spettatori che gremivano il Teatro Sistina, tornato alla primitiva destinazione dopo il lungo intervallo del *cinerama*, hanno manifestato il loro consenso con scroscianti applausi, cui hanno risposto innumerevoli passerelle. Repliche da stasera.

ag. sa.

CINEMA

Bravissimo

Un'ingegnosa « trovata » di Age e Scarpelli sta alla base di *Bravissimo*: un affamato maestro elementare, che nella lunga attesa d'un posto stabile dà lezioni private, vien a trovarsi tra i piedi all'improvviso un suo alunno di sei anni, il cui padre è finito in carcere. Il pover'uomo cerca in tutti i modi di sbarazzarsene, ma i parenti non vogliono assolutamente accogliere il bambino in casa. Ed ecco, d'incanto, il maestro scoprire che il bimbo ha un dono prodigioso, e cioè una voce di baritono. La misera esistenza ha già reso aguzzo il cervello del maestro, ma, davanti alla fortuna insperata, la sua attività per « piazzare » il fanciullo diviene addirittura vulcanica.

Ma il maestro non è il solo a voler profittare di quell'ugola miracolosa. I parenti si fanno avanti e reclamano, finchè il bimbo si rende conto che non propriamente l'affetto guida il suo « protettore » e gli altri. Fugge, dunque, quando sta per esordire, per andarsi a nascondere presso l'unica parente, una giovane cameriera, che non lo ha cercato nel momento del successo. Quando viene ritrovato e debutta, la sua voce di baritono è sparita.

Al povero maestro, legato al bimbo, tutto sommato, anche dall'affetto, non resta che riprenderselo in casa, ora che finalmente, avrà anche un posto fisso.

Della commedia arguta e patetica protagonista è Alberto Sordi. Ma non si tratta di una beneficiata natalizia del bravo attore, soltanto. Il regista Luigi Filippo d'Amico, esordiente nella regia di un lungometraggio, mostra, infatti, di possedere abilità, freschezza e senso umoristico al suo arco, sicchè la commediola non marcia solamente grazie all'estro e ai gaizzi, tanto cari al pubblico, di Alberto Sordi, ma è piena di notazioni aggraziate e pungenti.

Giancarlo Zarfati, nella parte del bimbo prodigio, è ruvido e malinconico a dovere. Tra gli altri attori ricordiamo Mario Riva, Turi Pandolfini, Irene Tune, Patrizia della Rovere, Irene Cefaro.

a. sc.

Annie

E' un filmetto musicale-spettacolare di poche pretese, prodotto nella Germania occidentale. Narra una storiella sentimentale, che ha per protagonisti due fidanzatini borghesi, da una parte, e una coppia di sposi non più giovanissimi, divi della troupe di un circo equestre, dall'altra.

La vicenda, che tenta di riecheggiare le fortunate commedie musicali viennesi di molti anni fa, si svolge in modo piuttosto prevedibile e il facile umorismo e le « trovate » di cui si orna le conferiscono un tono piuttosto ingenuo.

Lilli Palmer, non più giovane ma ancora graziosa, canta una canzoncina nota ed orecchiabile. Volenterosi tutti gli altri attori. La regìa è di Kurt Hoffmann. Mediocre il colore.

Vice

CONCERTI

Wilhelm Kempff al Teatro Argentina

Domani, alle 17,30 al Teatro Argentina, concerto in *abbonamento* (tagl. n. 16) del pianista Wilhelm Kempff. In programma: Haendel: « Aria con variazioni » (Il fabbro armonioso); Rameau: *a*) Le trois mains, *b*) La timide; Couperin: Le carillon de l'île Cythere; Scarlatti: « Sonata in re minore »; Bach: « Aria con 30 variazioni » (Goldberg Variationen). Biglietti in vendita dalle 10 alle 17.

TEATRI

Prolungate al Quirino le repliche del « Crogiuolo »

Per aderire alle pressanti richieste del pubblico, la direzione del teatro Quirino ha deciso di prolungare le repliche dello spettacolo di Luchino Visconti « Il Crogiuolo », fino a lunedì 26 dicembre. Mercoledì 28, avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione di « Casa di bambola » di Ibsen.

ARTI: Ore 17: C.ia Teatro Ital. di P. De Filippo « Aria paesana », « Spacca il centesimo », « Pranziamo insieme ».
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DEI COMMEDIANTI: Ore 18: C.ia Stabile dei Commedianti « I begli occhi di Alice » di G.R. Cavalli (novità), con M.T. Albani, P.L. Costantini. Regia di A. Di Leo. Ultima replica
DELLE MUSE: Ore 21,15: C.ia con P. Barbara, C. Tamberlani, R Villa « I più cari amici » di A. Girone Novità.
ELISEO: Ore 17: L. Visconti presenta: Morelli, Stoppa, Mastroianni, Rossi-Drago in « Zio Vania » di Cecov
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30 « I tre capelli d'oro del diavolo » favola dei fratelli Grimm e un balletto di Mozart
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Osiris Billi e Riva in « La granduchessa e i camerieri » di Garinei e Giovannini
PIRANDELLO: Ore 21,15: C.ia Stabile « Pensaci Giacomino » di L. Pirandello. Direzione di L. Almirante
QUATTRO FONTANE: Domani ore 21, Viarisio-Barzizza presentano « Valentina » commedia musicale in due tempi di Marchesi e Metz.
QUIRINO: Ore 20,45: Uno spettacolo di Luchino Visconti « Il crogiuolo » di A. Miller
RIDOTTO ELISEO: Alle ore 21,15: C.ia del Teatro del Piccolo « Gli agnellini mangiano l'edera » di Noel Langley
ROSSINI: C.ia del Teatro di Roma, diretta da Checco Durante « Un giorno di aprile » Ore 17,15 familiare; 21,15 normale
SATIRI: Ore 21,15: C.ia Stabile del giallo « La parola all'accusa » di A. Christie (novità)
TEATRO DI VIA VITTORIA 6: Ore 21: « L'Arcisopolo » tre quadri di F. Valeri, V. Capriolli L. Salce.
TEATRO MOBILE DI O. BONOCORE (Viale Libia): Ore 21,15: « La fiaccola sotto il moggio » di G d'Annunzio.
VALLE: Ore 21,15: « The e simpatia » novità di R. Anderson

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: La ragazza del secolo con J. Holliday e rivista
Altieri: Il mondo le condanna con A. Valli e rivista
Ambra-Jovinelli: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida e rivista
Principe: I sette peccati di papà con D. Scala e rivista
Ventun Aprile: Eternamente femmina con G. Rogers e rivista
Volturno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

CINEMA

A.B.C.: I disperati
Acquario: La donna del fiume con S. Loren
Adriacine: Appuntamento col destino con J. Mitchell
Adriano: Il vendicatore nero con E. Flynn (Ore 14,30 16 17,40 19,45, 21,05, 22,55).
Airone: Il circo delle meraviglie con P. O'Brien
Alba: Sangue e luci
Alcyone: L'intrusa con A. Nazzari
Ambasciatori: Imminente riapertura
Aniene: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson
Apollo: Il terrore del Golden West con K. Larsen
Appio: Il passo dell'avvoltoio con D. Morgan
Aquila: Pioggia con R. Hayworth
Archimede: Annie con L. Palmer
Arcobaleno: Battle Cry (Ore 17,55 19 40 22)
Arenula: N.N. vigilata speciale con L. Scott

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Ariston: Piccola posta (Apertura ore 14,30 ultimo spett 22,50)
Astoria: I pirati della metropoli
Astra: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Atlante: Braccati dai G. Men con V Grey
Attualità: Oltre il destino con G. Ford
Augustus: La donna del fiume con S. Loren
Aurelio: I vendicatori con D. Fairbanks jr.
Aureo: Rapsodia con V. Gassman
Aurora: Sfida alla morte
Ausonia: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Aventino: La bella di Roma con S. Pampanini
Avorio: Lacrime di sposa con A. Togliani
Barberini: Racconti romani con con V De Sica (15,15 17,30 19,50 22,25)
Bellarmino: Seminole con H. Hudson
Belsito: Carosello Disneiano
Belle Arti: Colpo di scena a Cactus Creek
Bernini: Spionaggio atomico
Bologna: Il passo dell'avvoltoio con D Morgan
Borghese: Rimorso che uccide con M Soffici
Brancaccio: Il passo dell'avvoltoio con D. Morgan
Capannelle: La figlia del peccato
Capitol: Bravissimo con A. Sordi (Ore 16 18,10 20,15 22,45)
Capranica: Destinazione Piovarolo con Totò
Capranichetta: I perversi con J Simmons
Castello: La regina del Far West con B. Stanwyck
Centrale: Le avventure di Cartouche con R. Basehart
Chiesa Nuova: Tempesta sul Congo con S. Hayward
Cine-Star: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Clodio: Bandiera di combattimento con A Smith
Cola di Rienzo: Canaris con E. O'Hasse
Colombo: La tigre sacra
Colonna: Cina in fiamme
Colosseo: Sangaree con F. Lamas
Columbus: La città della paura
Corallo: Il tradimento di Elena Marimon con I. Miranda
Corso: Pane amore e... con S. Loren (Unico spettacolo di gala alle 22, ad inviti)
Crisogono: Nessuno ha tradito con R. Risso
Cristallo: Marcellino pan y vino con P. Calvo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: La croce di fuoco con H Fonda
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: La strada con G. Masina
Delle Maschere: Fascicolo nero di A Cayatte
Delle Terrazze: Desirée con M. Brando (Cinemascope)
Delle Vittorie: I dieci della legione con B. Lancaster
Del Vascello: L'uomo senza paura con K. Douglas
Diana: La mia vita è tua
Doria: L'invasore bianco con G. Madison
Edelweiss: L'ebreo errante con V. Gassman
Eden: Papà Gambalunga con F. Astaire
Esperia: Hellgate il grande inferno con S. Hayden
Espero: Ore dieci lezione di canto con C. Villa
Euclide: Nemico pubblico n. 1 con Fernandel
Europa: Destinazione Piovarolo con Totò
Excelsior: Il figlio di Alì Babà con P. Laurie
Famiglia: Riposo
Farnese: Scaramouche con S. Granger
Faro: Riposo
Flamma: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Platea L. 700, galleria L. 800. Ore 16,30, 17,40, 19,55, 22,20

IL VOSTRO SPUMANTE! TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Fiammetta: The Glass Slipper (Due spettacoli ore 17-30-19,45)
Flaminio: Il passo dell'avvoltoio con D. Morgan
Fogliano: La bandiera sventola ancora
Galleria: Il vendicatore nero con E Flynn (Ore 14,30 16 17,40 19,25 21,10 22,55)
Garbatella: Totò all'inferno con Totò
Giovane Trastevere: Musoduro con C. Greco
Giulio Cesare: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Golden: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida.
Hollywood: Fascicolo nero di A. Cayatte
Imperiale: Piccola posta
Impero: La spia dei ribelli con V Heflin
Induno: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Jonio: L'ultima volta che vidi Parigi con Van Johnson
Iris: Totò cerca pace con Totò
Italia: Johnny Guitar con J. Crawford
La Fenice: Canaris con E. O' Hasse
Leocine: G.Men evaso 50574 con J. Jordan
Livorno: 5 poveri in automobile con W. Chiari
Lux: Il pirata e la principessa con B. Hope
Manzoni: Tre ragazze di Broadway con M. e G. Champion
Massimo: Accadde il 20 luglio con B Vicki
Mazzini: L'amante proibita con L. Darnell
Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,15 17,30 19,50 22,25)
Moderno: Piccola posta
Moderno Saletta: Oltre il destino con J. Ford
Modernissimo: Sala A: Papà Gambalunga con F. Astaire. Sala B: Marcellino pan y vino con P Calvo
Mondial: Carosello Disneiano
New York: Il vendicatore nero con E Flynn
Nomentano: Occhio alla palla con D. Martin
Novocine: Il pescatore di Haiti con J. Agar
Nuovo: Marcellino pan y vino con P Calvo
Odeon: Il re dei barbari con J. Chandler
Odescalchi: Giorno maledetto con S. Tracy
Olympia: Tre ragazze e un caporale
Orfeo: La fiamma e la carne con L. Turner
Orione: Asso pigliatutto
Ottavilla: L'amore non può attendere
Ottaviano: Le avventure di Cartouche con R. Basehart
Palazzo: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan
Palestrina: I dieci della legione con B. Lancaster
Paris: Piccola posta (Apertura ore 14,30, ultimo spett. 22,50)
Parioli: L'uomo senza paura con K Douglas
Pax: Due ragazze e un marinaio con J. Allyson
Planetario: Il mio uomo con S. Winters
Platino: Le miniere di re Salomone
Plaza: Non siamo angeli con H. Bogart
Plinius: Pietà per i giusti con K. Douglas
Preneste: L'ultima volta che vidi Parigi con Van Johnson
Primavera (Ponte Mammolo): Il figlio conteso con C. Barchers
Quirinale: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Quirinetta: Gli amanti dei 5 mari con J. Wayne (Ingresso continuato Apertura ore 15,30)
Quiriti: Il cavaliere audace
Reale: La taverna dei 7 peccati
Rey: Riposo
Rex: La donna più bella del mondo con G Lollobrigida
Rialto: I due compari con A. Fabrizi
Riposo: Jolanda la figlia del Corsaro Nero
Rivoli: Caccia al ladro con G. Kelly (Ore 22 serata di gala)
Roma: Glarabub
Rubino: Il mostro della laguna nera
Salario: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Sala Eritrea: I figli della gloria
Sala Piemonte: Il primo peccato
Sala Sessoriana: La sete del potere con B. Stanwyck
Sala Traspontina: Il cammino della speranza con R Vallone
Sala Umberto: La banda dei falsificatori con P. O'Brien
Sala Vignoli: La tratta degli innocenti
Salerno: Giovedì dei ragazzi: Il giardino incantato
Salone Margherita: Le amiche con E. R. Drago
San Felice: I figli non si vendono
Sant'Agostino: Riposo
Sant'Ippolito: Ridolini e la collana della suocera
Savoia: Tre ragazze e un caporale
Silver Cine: Satank la freccia che uccide
Smeraldo: Destinazione Piovarolo con Totò
Splendore: La bella mugnaia con S. Loren
Stadium: I 7 ribelli
Stella: Riposo
Supercinema: L'avventuriero di Hong Kong con Clark Gable
Tirreno: Bagliori ad oriente
Titanus: Gran varietà con M. Fiore
Tiziano: Da quando te ne andasti
Trastevere: Il grande flagello con G. Johns
Trevi: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Trianon: Silenzio.. si spara
Trieste: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida
Tuscolo: La nave delle donne maledette con Kerima
Ulisse: Carovana verso il sud con T. Power
Ulpiano: Mamma mia che impressione con A. Sordi
Verbano: Rose Marie con F La mas
Vittoria: Annibale e la vestale con E Williams

RIDUZIONE ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Italia, La Fenice, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Stadium, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno, Silvercine, Tuscolo, Ulpiano, **TEATRI:** Commedianti, Delle Muse, Rossini, Opera Burattini.

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

Curate affezioni catarrali, raffreddori, tosse, influenza con Tussikodina pastiglie. In vendita solo nelle farmacie Aut. A.C.I.S. n. 12894

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI TELEF. 751596 - 776468

ZINGONE
VESTE TUTTA ROMA
Regali utili
Strenne
CORSO VITTORIO EMANUELE
(LARGO ARGENTINA)

"Titanus" presenta CINEMASCOPE EASTMAN COLOR
AL CORSO CINEMA DAL 23
PANE, AMORE E......
VITTORIO DE SICA
SOPHIA LOREN
LEA PADOVANI
ANTONIO CIFARIELLO
Regia DINO RISI

OGGI unico spettacolo di « GALA » esclusivamente ad inviti alle ore 21,30 con l'intervento di tutti gli interpreti e del regista

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Milano. Napoli, Chiaia 238.

COMUNICATO. « La Casa della Pelliccia » di Odevaine in Napoli Via Chiaia 74 primo piano telefono 64446 poichè è l'unica Ditta in condizioni di poter praticare effettivamente prezzi onesti ed accessibili a tutte le borse, invita le gentili Lettrici dell'Unità, tutte, a visitarla e preferirla nei propri acquisti in pelliccerie, anche perchè saranno facilitate nei pagamenti senza aumento di prezzo, e riceveranno altresì in omaggio Buoni Km (validità anni due) per viaggi gratis sulle Ferrovie dello Stato, per qualsiasi località.

TUBIGOMMA - Tubigomma - Tubigomma - Stivalonigomma - Stivalonigomma - Prezzi fabbrica. - INDART - Via Palermo 29 Roma 4978 R

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazioni espresse orologi Sonanti Via Tre Cannelle 20 Pulizia elettrica Controllo elettronico. Massima garanzia. Tariffe minime Rinnova a nuovo quadranti Vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

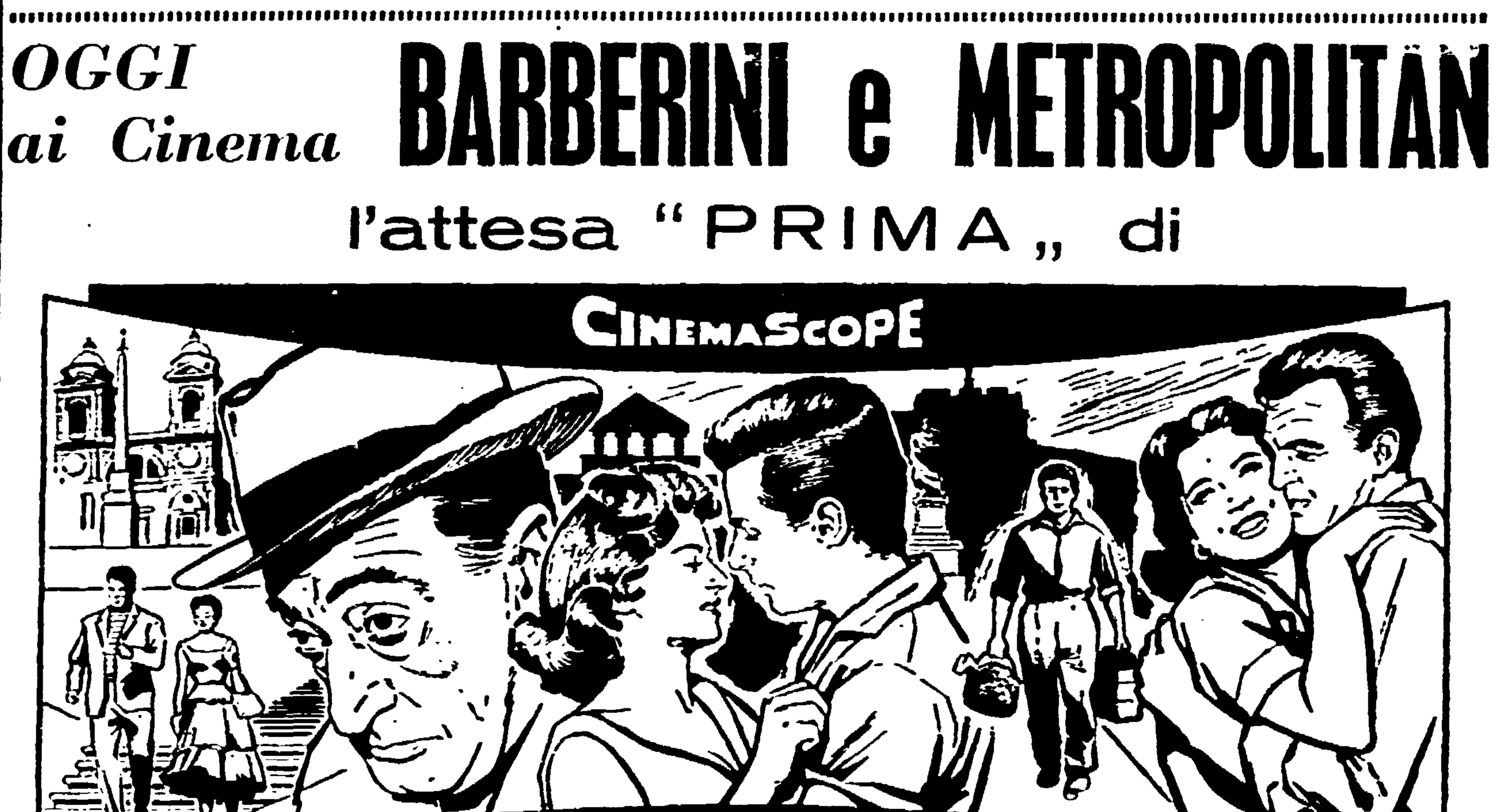
OROLOGI Svizzeri duemilalire ciascuno - Anelli - Bracciali - Collane oro diciottokarati eccezionaliquantitàriassortimento Fedi - Catenine seicentolireagrammo. «Schiavone» Montebello 88

MESE PROPAGANDA Orologi, Bracciali. Anelli effettiva sconti speciali Oreficeria Turriziani. Piazzale Colosseo 6. Visitateci!!!

MACCHINE maglieria e cucire senza anticipo, senza interessi. Occasioni 10 x 100 - 12 x 100 Roma. Via Milano 31

EFTI - Bilance - Vetrinette - ... DENTICE Trasporti Augusto Imperatore 18. 8413 R

LA GALLERIA DEL MOBILE
MARAFIOTI VIA GELA 15-17 (PONTELUNGO) telefono 786-571
IN OCCASIONE DELLE FESTE NATALIZIE LIQUIDA A PREZZI IMBATTIBILI UN VASTO ASSORTIMENTO DI SALE DA PRANZO TINELLI, CAMERE DA LETTO, ECC.
A rate anche senza anticipo
FORTI SCONTI PER VENDITE IN CONTANTI

OGGI ai Cinema BARBERINI e METROPOLITAN
l'attesa "PRIMA" di
CINEMASCOPE

EASTMANCOLOR
Racconti Romani
PRODOTTO DA NICCOLO THEODOLI PER LA ICS
REGIA DI GIANNI FRANCIOLINI
CON IN ORDINE ALFABETICO ANTONIO CIFARIELLO · FRANCO FABRIZI · GIOVANNA RALLI · MAURIZIO ARENA · MARIA PIA CASILIO · MARIO CAROTENUTO · ELOISIA CIANNI · GIANCARLO COSTA · MARIO RIVA
E CON LA PARTECIPAZIONE DI VITTORIO DE SICA · SILVANA PAMPANINI
E CON LA PARTECIPAZIONE ECCEZIONALE DI TOTO'
Per i primi 10 giorni di programmazione sono sospese tutte le tessere ed i biglietti omaggio
ORARIO SPETTACOLI: 15,15 — 17,30 — 19,50 — 22,25

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ROMA B-LIVORNO B 1-0 — Il portiere del Livorno Gaspari sventa di piede un'incursione giallorossa.

I RECUPERI DI IERI DEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

I BLUCERCHIATI SONO PASSATI A NOVARA PER 2-1

Nel finale di un incontro equilibrato Firmani dà la vittoria alla Sampdoria

Le altre reti marcate da Arrigoni e Marzani — Buona partita di Bronée

NOVARA: Lena, Pombia, De Giovanni, Capucci; Feccia, Baira; Marzani, Eidefiall, Arce, Bronée, Savioni.

SAMPDORIA: Pin Farina, Bernasconi, Colangeli; Martini, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.

Arbitro: Marchetti di Milano.

Reti: nel primo tempo al 24' Arrigoni, al 33' Marzani; nel secondo tempo, al 40' Firmani.

Angoli: 3 a 2 per il Novara.

NOVARA, 21 — *La partita si inizia alle 14,30, mentre la nebbia permette a mala pena la visibilità regolamentare. Il Novara gioca con Bronée arretrato sulla linea dei mediani, per frenare, come già quindici giorni or sono, l'iniziativa degli ospiti. E proprio il danese si farà notare per i suoi lanci lunghi, precisi ed intelligenti.*

La prima azione degna di rilievo vede Ronzon al 14' lanciato verso il goal e fermato dall'arbitro per un dubbio fuori gioco. Risponde il Novara al 22' con un tiro ravvicinato di Marzani, che Pin devia in angolo: sul calcio della bandierina Arce di testa manda la palla a sfiorare il montante.

Al 24', la Sampdoria segna: l'ala sinistra Arrigoni sfrutta abilmente un allungo di Martin, e saetta in rete un tiro imparabile, da 10 metri. Il vantaggio dei blu-cerchiati dura poco sotto la controffensiva azzurra; nove minuti più tardi, in seguito ad un centro dalla destra, la palla spiove in area, Arce la manda a stamparsi sulla traversa e, sul rimbalzo, Marzani interviene di testa e segna.

Raggiunto il pareggio, il Novara continua ad attaccare, e al 38' Bronée impegna Pin. Seguono due pericolose incursioni dei genovesi, i quali colpiscono la traversa con Ronzon quando già Lena era fuori causa; subito dopo una bella azione della Sampdoria viene fermata per fuori gioco di Tortul.

La ripresa si inizia con la nebbia, una nebbia con vento non tale da giustificare una sospensione dell'incontro. Il gioco comunque va calando notevolmente di tono, forse perchè entrambe le squadre si ritengono paghe del risultato. Al 22' l'arbitro controlla ulteriormente la visibilità e decide il proseguimento della partita.

L'unica azione degna di rilievo si ha al 30' quando Firmani lancia Arrigoni, sul quale il portiere azzurro si butta a valanga bloccandogli il pallone sui piedi. A cinque minuti dal termine, la Sampdoria segna il punto decisivo, con una bella combinazione Rosa-Firmani, al termine della quale il centroavanti batte imparabilmente Lena.

I migliori in campo sono stati per il Novara, De Giovanni, Eidefiall e Feccia; per la Sampdoria Farina, Bernasconi, Ronzon e Firmani.

IPPICA

Il Premio delle Valli oggi a Villa Glori

La riunione di corse al trotto di oggi all'ippodromo di Villa Glori si impernia sul Premio delle Valli, dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 2060 metri, al quale sono rimasti iscritti 10 cavalli.

Comacino, che ha avuto in sorte lo stecato, ci sembra meritare il ruolo di favorito, pur con le riserve relative alla partenza. I suoi più forti avversari, più che bloccadoro che partirà al suo stesso nastro, ma che non attraversa un periodo felice di forma, dovrebbero essere Rossella, Anzola, Aminta, Brasiliana e Dick Johnson, tutti allo starting gate dei 2080 metri. Proveremo ad indicare Comacino, Anzola e Brasiliana lasciando agli altri il compito di sovvertire il pronostico.

La riunione avrà inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni.

Prima corsa: Sancy Quenotte, Muedontica. Seconda corsa: Struzzo, Gotto, Rea Silvia. Terza corsa: Betania, Murzuk, Negriero. Quarta corsa: Sagunto, Vaporino, Crystal Hanover. Quinta corsa: Vizio, Opale, Ragia. Sesta corsa: Comacino, Anzola, Brasiliana. Settima corsa: Dannata, Zarina, Cornigliana.

PAUL RASMUSSEN

La classifica aggiornata

Fiorentina	11	7	4	0	21	5	18
Torino	11	5	3	3	18	9	13
Inter	11	6	1	4	19	12	13
Roma	11	3	7	1	19	15	13
Laneros.	11	4	5	2	12	10	13
Sampd.	11	6	1	4	17	17	13
Napoli	11	3	6	2	20	15	12
Spal	11	4	4	3	17	15	12
Milan	11	4	3	4	22	15	11
Atalanta	11	5	1	5	20	21	11
Padova	10	4	2	4	12	14	10
Juventus	10	2	6	2	10	14	10
Novara	11	2	6	3	13	13	10
Genoa	11	4	1	6	17	19	9
Lazio	11	3	3	5	12	14	9
Bologna	11	3	2	6	18	20	8
Triestina	11	2	2	7	5	23	6
P. Patria	11	1	3	7	12	33	5

Le partite della « 12 »

SABATO 24: Lazio-Novara.

DOMENICA 25: Fiorentina-Triestina; Genoa-Inter; Padova-Bologna; Spal-Napoli; Torino-Roma.

LUNEDI 26: Atalanta-Sampdoria; Milan-Juventus; Pro Patria-Lanerossi.

Nattery all'Inter

LIMA, 21. — Hugo Nattery, che ha giocato fino ad ora nella squadra del « Deportivo Municipal » di Lima e che considerato uno dei migliori centro avanti peruviani, partirà oggi per Milano. Nattery, che di origine italiana giocherà, a quanto si apprende a Lima per l'Internazionale di Milano.

Rallegrate le Feste Natalizie e di Capo d'Anno con fuochi di gioia e luminarie

GRANDE ASSORTIMENTO di FUOCHI ARTIFICIALI e PIROTECNICI SCHERZI FAMILIARI

Vasta scelta di biciclette per bambini

BIZZICCARI

ROMA - Via Lorenzo il Magnifico, 9 - Telef. 855.976

I RINCALZI DELLA ROMA VITTORIOSI PER 1-0

Sul pasticcio di fango del "Torino,, i giallorossi superano il Livorno B

L'unica rete è stata marcata da Cavazzuti - Latitante il bel gioco

ROMA B: Tessari; Stucchi, De Toni; Marcellini, Cardarelli, Beiello; Speranzini, Biagini, Prenna, Cavazzuti, Santopadre.

LIVORNO B: Gaspari; Eufemi, Necini; Fommei, Mion, Isolani; Bronzoni, Tofanelli, Cappelli, Picchi, Masoni.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

RETE: al 19' del primo tempo Cavazzuti.

Vi ricordate le comiche di Ridolini con le classiche « torte di panna » che volavano sulla faccia dei protagonisti? Ebbene, pensate ad una di queste « torte » grande 110 metri per 60 ed invece di panna tutto fango: e sopra a questa torta 22 uomini che cercano disperatamente di giocare al calcio, ed un altro che cerca di arbitrare. Vi renderete subito conto di quello che può essere accaduto ieri allo stadio Torino, in occasione dell'incontro fra i cadetti della Roma e del Livorno: atleti che nuotavano letteralmente nel fango, giocatori che evitavano volutamente il contatto per non doversi poi recare dal massaggiatore (quante volte è dovuto intervenire!) per farsi lavare la faccia con la « spugna magica ».

Poco da dire, in queste condizioni, della partita: il fango è stato il grande protagonista della gara. I palloni lunghi spesse volte slittavano sul campo, altre volte si bloccavano, ed i giocatori dovevano fare delle vere acrobazie per reggersi in piedi. Alcune volte abbiamo visto Masoni precipitarsi come una freccia sui rilanci in profondità della sua difesa e poi doversi fermare — con conseguente scivolone — in quanto il pallone era rimasto dietro di lui: oppure fermarsi perchè gli « schizzi » della palla lo avevano quasi accecato. Abbiamo parlato di Masoni perchè effettivamente l'ala livornese è stata quella che più di tutti ha accarezzato il morbido — e ieri era proprio il caso di dire che era morbido — fondo del Torino: ma come lui tutti chi più chi meno hanno fatto il bagno di fango.

Alla fine dell'incontro, infatti, abbiamo fatto fatica a riconoscere le maglie delle due squadre: i giocatori erano ventidue statue di fango che nulla avevano in comune con gli atleti che 90' prima erano entrati lindi e puliti in campo.

La cronaca è breve. La Roma parte decisa all'attacco con Prenna e Biagini e già al 7' il centravanti ha la palla buona per realizzare ma il sicuro recupero di Nencini — ben sei-sette metri sono stati fatti a scivolo dal terzino dopo il rinvio — sventa la minaccia. Al 19' la supremazia della Roma si concreta con un gol. La sfera viaggia da destra a sinistra da dove Santopadre effettua un cross che non sembrerebbe essere pericoloso per i livornesi, ma il campo — ancora lui — inchioda la palla sul limite dell'area di rigore dove si trova Speranzini che tira, Eufemi libera malamente e Cavazzuti, a cui capita il pallone, non ha difficoltà a realizzare.

L'incontro prosegue con fasi alterne verso la metà campo; in questo gioco si mettono in luce i due laterali della Roma Betello e Marcellini e la poderosa azione di Cardarelli che con la prova odierna ha dimostrato di essere più che a posto fisicamente, e pronto per rientrare in prima squadra. Del Livorno ottimi Cappelli — nel primo tempo, poi la stanchezza gli ha stroncato le gambe —, Mion e Gaspari, che ha cercato di salvarsi deviando regolarmente in angolo tutti i palloni visto che era umanamente impossibile bloccare la sfera che senza dubbio alla fine della gara sarà pesata cinque chili abbondanti.

VIRGILIO CHERUBINI

VITTORIA DI MISURA (1-0) DEI NEROAZZURRI BERGAMASCHI

Con una prodezza di Longoni l'Atalanta batte il Bologna

Una partita vivace e combattuta - Longoni e Brugola tra i migliori in campo

ATALANTA: Galbiati, Cattozzo, Zannier, Roncoli; Annovazzi, Angeleri; Longoni, Garcia, Rasmussen, Bassetto Brugola.

BOLOGNA: Giorcelli, Rota, Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Bonafin, Pivatelli, Cappello, Bonifaci, Pozzan.

Rete: nel secondo tempo: Longoni al 23'.

Note: una leggera Cortina nebbiosa ha disturbato la partita per tutti i novanta minuti. Angoli: 5-4 per l'Atalanta. Spettatori 8.000.

(Nostro servizio particolare)

BERGAMO, 21 — C'era in questa partita, almeno da parte dei neroazzurri atalantini una specie di puntiglio: dimostrare cioè che il risultato passivo del primo incontro lasciato a metà di 4 dicembre non era da ritenersi definitivo. Ci era, dunque, questo puntiglio, ma soprattutto, per alcuni elementi in gran forma, c'era la buona vena di gioco e per altri un progressivo ritorno alla forma migliore.

Inoltre Bonizzoni aveva potuto schierare in campo la medesima formazione che giocò contro i rossoblù appunto 1 40 minuti del 4 dicembre grazie a un recupero provvidenziale in *extremis* delle due ali, Longoni e Brugola, in questo periodo ambedue stazionanti a Orvieto per il raduno dei giocatori convocati per la Nazionale militare. E Longoni e Brugola sono stati oggi le pedine più registrate, le più importanti del quintetto avanzato neroazzurro. L'Atalanta è dunque scesa in campo per questo recupero a cuor leggero e col morale alle stelle per la duplice brillante impresa compiuta a San Siro contro l'Inter.

A una Atalanta in piena condizione corrispondeva un Bologna nuovamente assestato nella sua formazione migliore, almeno così come la desidera Viani, una formazione 'ipo diciamo, con Rota rientrante dopo una assenza di alcune settimane e con Bonifaci ben innestato all'attacco in appoggio alle puntate di Bonafin.

Così le premesse in campo hanno avuto terreno fertile oggi e ne è scaturito un accanito combattimento, vivace e in alcuni tratti anche duro e quasi cattivo. Da parte atalantina Longoni e Brugola, più il primo dell'altro, hanno messo a ferro e fuoco l'area bolognese, hanno tentato di valicare e di forzare la difesa rossoblù da ogni lato. Le due ali atalantine e Garcia fin che non fu obbligato all'ala, hanno tentato di dar dispiaceri a Giorcelli e compagni. Ma c'era Ballacci da un lato e Greco un po' ovunque, duri come macigni, a volte davvero troppo duri, e subito Pilmark e Jaasen e Bonifaci inseriti in difesa a respingere tutti, a intercettare, spazzare l'area.

Questo il volto del primo tempo e di gran parte del resto della partita: Atalanta continuamente all'attacco e il Bologna, non proprio schiacciato in area, ma con poche vie di uscita.

Ed ora brevi cenni di cronaca. Spunti degni di nota sono stati un'azione Brugola-Annovazzi-Rasmussen, il cui tiro al 6' del primo tempo si perdeva di poco sopra la traversa. Al 12' Pivatelli serve Bonafin che impegna seriamente Galbiati.

Al 23' e al 34' due forti tiri di Bassetto sono respinti a malapena da Giorcelli. Quasi allo scadere del tempo Galbiati si esibisce in una bella parata sui piedi di Pozzan.

Nella ripresa dopo qualche schermaglia, al 23' Longoni su punizione di Brugola scarta due avversari resiste ad un tentativo di sgambetto e mette in rete con calcolata freddezza. Il Bologna si buttava alla disperata alla ricerca del pareggio, ma le sue offensive non approdavano ad altro che ad un palo colto al 35' da Bonafin, servito da Pivatelli.

F. G.

Oggi contro la R. Roma gli inglesi del Cambridge

Allo Stadio Torino (ore 15) gli universitari inglesi, che hanno pareggiato martedì con i giallorossi della Roma incontreranno oggi i bianconeri di Silvestri.

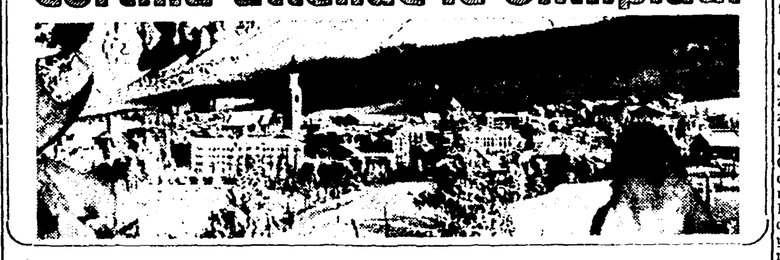
I romani saranno rafforzati e la partita, tempo permettendo, sarà quindi brillante e incerta nel risultato.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO ANALISI MICROS SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 9-12 - Telef. 862.960.
(Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Cortina attende le Olimpiadi



I discesisti austriaci

CERVINIA, 21. — Alle ore 10 di stamane la comitiva dei discesisti austriaci ha lasciato Cervinia diretta a Milano. Di qui, atleti e accompagnatori proseguiranno per Innsbruck dove la squadra verrà sciolta per ritrovarsi in quella località subito dopo la festività natalizia.

L'allenatore Roessner, prima di partire, ha comunicato i nominativi dei discesisti che faranno parte delle squadre austriache maschile e femminile per le prossime Olimpiadi di Cortina. La squadra maschile sarà così composta: Andra Molterer, Ernst Hinterseer, Ernest Oberreigner, Gaetano Schuster, Joseph Rieder, Tony Sailer: più due riserve che verranno scelte in un secondo momento; faranno invece parte di quella femminile Geltrude Klecker, Regina Schoff, Elisabetta Blattl, Dorotea Hichleitner, Hilda Hifoerr, Josepha Frandl.

In merito alle presentate dimissioni da allenatore dei discesisti austriaci, Roessner ha risposto di non sapere che cosa deciderà nel prossimo futuro; non è esclusa la possibilità che egli resti alla guida delle due squadre ufficiali sino al termine delle Olimpiadi. Dal canto loro, i discesisti che hanno seguito gli allenamenti a Cervinia hanno affermato che se Roessner abbandonerà il suo posto prima di Cortina « nessuno sarà disposto a gareggiare ».

L'azzurra CARLA MARCHELLI

In allenamento gli azzurri

PASSO ROLLE, 21. — **La prima gara di qualificazione nazionale di salto della stagione si è svolta oggi pomeriggio dal trampolino « Generale Norcen ».**

Alla competizione non sono mancate le sorprese: Luigi Pennacchio, che era indicato come uno dei favoriti, ha raggiunto misure massime saltando m. 48,50 e 49, ma in entrambe le prove è caduto all'atterraggio perdendo considerevoli punti tanto da classificarsi quindicesimo.

Il campione d'Italia Trivella è risultato quarto, mentre Pietro Pertile e il gardenese Prucker, classificatisi rispettivamente terzo e secondo sono stati preceduti dal giovane asiaghese Tolin, che con una regolarità sorprendente, anche se non con stile del tutto ortodosso, ha raggiunto in entrambi i salti m. 49,50.

Ecco la classifica: 1. TOLIN, U.S. Asiaghese (m. 49,5 e m. 49,5), punti 214; 2. Prucker, Sci CAI Monza (metri 48-48,5), p. 213,8; 3. Pertile, Fiamme Gialle Predazzo (48-48,5), p. 210,8; 4. Trivella.

La gara di salto valevole per la combinata nordica « Trofeo Fiamme Gialle », qualificazione nazionale, ha dato la seguente classifica:

1. PRUCKER, punti 213,8; 2. Perin, punti 209,2; 3. Pedrana, punti 197,1.

La gara di qualificazione nazionale juniores per il fondo si è svolta su di un percorso di 8 km. ad anello unico. Sui ventidue concorrenti si è imposto nettamente il giovane Giulio De Florian di Ziano con oltre un minuto di vantaggio su tutti gli avversari, il migliore dei quali è risultato l'aostano Bortet

L'elogio di Heinz Schlosser

CORTINA D'AMPEZZO, 21. — *Il segretario del Comitato olimpico nazionale della Germania orientale, sig. Heinz Schlosser, accompagnato dal signor Helmuth Lieppmann e Wilhelm Jahn, rispettivamente presidente e membro della commissione per lo sci in seno al proprio Comitato olimpico nazionale, ha compiuto una accurata visita ai vari impianti sportivi che saranno teatro dei settimi giochi olimpici.*

Prima di lasciare Cortina il sig. Schlosser, che ha avuto ripetuti contatti con esponenti del Comitato organizzatore dei G. O. I., ha espresso soddisfazione per la grandiosità e perfezione degli impianti sportivi costruiti a Cortina.

« Siamo dell'avviso — ha detto il segretario del Comitato olimpico nazionale della Germania Est — che lo stadio del ghiaccio e il trampolino siano attualmente i più moderni del mondo. In un felice accoppiamento tra la tecnica più moderna e una ardita architettura sono stati dati allo sport impianti meravigliosi. Desideriamo in questa occasione esprimere ai promotori le nostre sentite congratulazioni per il magistrale lavoro ».

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Pugilato

BRANTFORD, 21. — Il peso medio canadese Gordon Wallace, il quale l'8 ottobre scorso aveva battuto per fuori combattimento Randy Turpin in Londra, ha acconsentito ad incontrarsi con il tedesco Hans Stretz, terzo classificato fra i migliori pugili europei della categoria. L'incontro è in programma per il 3 gennaio prossimo e sarà tenuto a Berlino.

Calcio

BUENOS AIRES 21. — La squadra di calcio "San Lorenzo De Almagro", militante nella massima divisione argentina, ha in programma una lunga tournée in Europa.

La squadra, che è terminata all'ottavo posto nella classifica generale del campionato di calcio, partirà domani in aereo per Barcellona, dove incontrerà il Deportivo Espanol il giorno di Santo Stefano. Dopodichè, il San Lorenzo effettuerà delle partite amichevoli in Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio ed Italia.

Giochi olimpici

ADDIS ABEBA, 21. Per la prima volta l'Etiopia parteciperà ai Giochi Olimpici, che si svolgeranno nel 1956 a Melbourne

SQUALIFICATO PER TRE GIORNATE

Severa la Lega con Martegani

Oggi le riserve biancazzurre di scena a Bologna - Vivolo a riposo per 10 giorni

Seri grattacapi si addensano sul capo di Copernico e Ferrero dopo che la Lega Calcio, nel suo comunicato diramato ieri, ha reso noto la squalifica inflitta al laziale Martegani per aver colpito un avversario a freddo nella partita contro il Napoli. La Lega ha squalificato il giocatore biancoazzurro per tre giornate effettive e mentre si sperava in un sollecito ritorno in squadra di Vivolo un forte deperimento organico costringerà questi a starsene a riposo per altri 10 giorni.

Chi sarà il sostituto di Martegani e Vivolo è difficile dire e contro il Novara sabato i due tecnici biancoazzurri dovranno trovare una soluzione di ripiego.

Sicuro è invece il rientro di Molino incerto quello di Sentimenti V che non è ancora ritornato a Roma ma che forse raggiungerà le riserve che giocano oggi a Bologna scendendo in campo per almeno un tempo. Se la sua preparazione non apparirà soddisfacente, contro il Novara la difesa biancoazzurra schiererà Lovati; Molino, Di Veroli; Villa, Giovannini e Fuin.

Le riserve che giocheranno a Bologna sono Bandini, Lo Buono, Antonazzi; Spurio, Cialabrini, Conio; Bravi, Deotto, Martegani, Fontanot, Guenza.

In casa giallorossa invece buone notizie. La prova di Cardarelli contro le riserve del Livorno è stata soddisfacente e Galli è stato lasciato libero dalle autorità militari quindi, a parte l'infortunio di Bortoletto, per Sarosi si presenta un periodo di tranquillità. Unico problema sarà l'assetto della difesa e della mediana. Il più probabile candidato al ruolo di terzino è Stucchi che dovrà sostituire Giuliano spostato nella mediana al posto di Bortoletto, per gli altri ruoli è confermata la formazione che ha giuocato a Firenze. La comitiva partirà per Torino domani con il rapido delle ore 15,17.

Industria dell'Abbigliamento

Impermeabili — Soprabiti — Camicie

IN VISTA DEL G. P. D'ARGENTINA

Jean Berha ha provato ieri la "nuova,, monoposto Maserati

MODENA, 21. — Il pilota Jean Berha, numero uno della Maserati assieme a Stirling Moss, è giunto a Modena per una presa di contatto con la sua casa in vista della prossima attività internazionale Berha, apparso in ottime condizioni fisiche e morali, si è dichiarato sicuro di svolgere un ruolo di primo piano nelle gare del 1956 Nel pomeriggio, recatosi all'autodromo, ha provato la monoposto Maserati sulla quale disputerà il Gran premio dell'Argentina

La macchina ha subito in questi ultimi tempi alcune modifiche di dettaglio che hanno permesso di incrementarne la potenza. Si tratta di una macchina [illegible] nota sei cilindri che ottimamente si è comportata nelle competizioni del 1955. Berha tornerà domani a Parigi per le feste. Prima di partire per l'Argentina sarà nuovamente a Modena per alcuni collaudi.

« Avanguardia » al comando del Torneo « Vie Nuove »

La seconda giornata del Torneo di calcio Vie Nuove-UISP, che viene disputato dalle squadre della città e della provincia di Roma, ha dato i seguenti risultati Vie Nuove-Torre Maura 6-2; Avanguardia-Monte Compatri 4-0; Rinascita-Zagarolo 6-2 Ha riposato Colonna.

La classifica: Avanguardia punti 4; Rinascita 3; Vie Nuove e Colonna 2; M. Compatri 1; Torre Maura e Zagarolo 0.

l'Unità; autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1953 - Responsabile: Andrea Pirandello

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 659.171 - 65.821
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

IMPONENTE MOBILITAZIONE NAZIONALE CONTRO IL PATTO DI BAGDAD

Il popolo della Giordania continua la lotta per bloccare ogni impegno con gli imperialisti

La folla assiepata dinanzi al palazzo del governo ad Amman impone il rilascio dei dimostranti arrestati - Egitto, Siria e Arabia saudita offrono aiuto al nuovo governo

IL CAIRO, 21 — *L'ondata di veemente protesta che ha spazzato la Giordania, all'annuncio dei progetti di adesione del paese al patto di Bagdad, ha imposto a re Hussein e alla cricca filobritannica significativi passi indietro.*

L'ex presidente del Senato, Ibrahim Hascem, che ha prestato giuramento stamane come primo ministro del governo transitorio incaricato di organizzare le elezioni, ha annunciato oggi che tutti i prigionieri politici arrestati durante le recenti manifestazioni contro l'alleanza con gli imperialisti saranno rilasciati, che le scuole, chiuse in seguito allo sciopero, saranno riaperte, che le truppe saranno evacuate dalle città e che il suo governo, essendo interinale, non assumerà alcun impegno di politica estera.

Ibrahim Hascem ha dato tali assicurazioni ad una delegazione di dirigenti politici e parlamentari recatasi da lui a sollecitarle. Mentre il colloquio era in corso, grandi folle di dimostranti percorrevano le vie di Amman, dove i negozi sono rimasti anche oggi sbarrati, e proclamavano la loro volontà di vigilare sul futuro del Paese.

Violenti tumulti si sono ripetuti dinanzi alla residenza stessa del primo ministro, allorchè la Legione araba ha fatto uso di gas lacrimogeni per disperdere la folla. Per diverse ore, gli altoparlanti istallati sulle camionette della Legione hanno rinnovato invano i loro appelli alla calma.

Anche in altri centri, colonne di manifestanti hanno sfilato al grido di «nessun impegno con gli imperialisti!», «elezioni libere!» e «libertà di stampa e di parola!».

In serata, si è appreso che anche il coprifuoco imposto a Gerusalemme e a Betlemme è stato revocato. Ibrahim El Hascem ha formato il nuovo governo, nel quale sono entrati due ex primi ministri: Fauzi El Mulki come ministro della difesa e dell'educazione e Samir El Rifai come vice primo ministro e ministro degli esteri.

Secondo fonti non ufficiali i governi siriano, egiziano e saudiano avrebbero deciso, in seguito a contatti che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni, di mettere a disposizione della Giordania una somma pari a quella che il governo Amman riceve annualmente dalla Gran Bretagna, a titolo di sovvenzione.

Questa decisione, destinata a incoraggiare il governo giordano a non aderire al patto di Bagdad, sarebbe oggetto di una dichiarazione comune siro-egizio-saudiana, la quale dovrebbe essere pubblicata tra breve.

La radio e la stampa egiziana si occupano oggi ampiamente degli avvenimenti giordani. La prima ha affermato, con riferimento alla visita ad Amman del generale inglese Templer (ex alto commissario in Malesia), in occasione della quale sono stati formulati i piani di inserimento della Giordania nel patto di Bagdad, che «il popolo giordano ha sconfitto il macellaio della Malesia».

I giornali tracciano un eloquente confronto tra la politica delle potenze imperialiste, tradottasi nel recente «complotto» di Amman, e quella dell'Unione sovietica, quale essa si è manifestata in occasione del viaggio di Bulganin e Krusciov in India, Birmania e Afganistan.

Il giornale At Tahrir *sottolinea che i dirigenti sovietici hanno avuto ovunque calorose accoglienze «perchè essi parlano di pace, di amicizia, di difesa degli interessi nazionali dei popoli ed offrono un aiuto senza contropartite politiche». «Anche l'America parla di pace — continua* At Tahrir *— ed anche essa offre aiuto, ma quelle parole sono ipocrite e quegli aiuti comportano vincoli politici militari ed economici. I popoli arabi respingono un tale aiuto»*

Aspre critiche laburiste ai Comuni

LONDRA, 21. — A poche ore dall'inizio delle vacanze della Camera dei Comuni, la politica britannica nel Medio Oriente è stata severamente criticata dell'opposizione laburista. Il cui portavoce, Alfred Robens, ha parlato di «fallimento completo», caratterizzato dal fatto che «si costringe la Giordania ad aderire al patto di Bagdad, provocando così disordini analoghi a quelli che si verificano a Cipro».

Robens aveva in precedenza dichiarato che, a suo avviso, la visita in Giordania del capo dello stato maggiore imperiale britannico, generale Templer, non è stata opportuna.

Tre italiani muoiono in sciagure nel Belgio

BRUXELLES, 21. — Tre operai italiani hanno perso la vita in incidenti verificatisi oggi in Belgio in miniere di carbone e in una officina metallurgica.

Nella zona di La Louviere si è verificata una frana a 616 metri di profondità nella miniera di carbone di Bois Du Luc, a Trivieres. Sette minatori sono rimasti sepolti nel quattro di essi sono stati subito tratti in salvo dalle squadre di soccorso. Fra i tre rimasti sepolti figura il 25enne minatore italiano Giacomo Patori.

I lavori delle squadre di soccorso sono ostacolati dalla configurazione della galleria e si ritiene improbabile che i tre sepolti possano essere liberati prima di domani.

A Genk una frana si è verificata nella miniera di carbone di Zwartberg-Genk uccidendo il minatore italiano Leonardo Maeri domiciliato a Zwartberg.

A Charleroi, l'operaio italiano Giuseppe Barbara, nato a Tunisi nel 1920, domiciliato a Lodelinsart e addetto alle officine metallurgiche di Couillet, è caduto in un forno adibito alla preparazione delle fusioni. Quando è stato estratto dal forno, aveva cessato di vivere.

TORNATI ALLA LUCE DEL SOLE DOPO ROMANZESCHE VICENDE

I gioielli di Talleyrand al centro di un clamoroso caso giudiziario

Gli eredi del «diavolo zoppo» accusano il cognato di averli sottratti

PARIGI, 21. — Misteriosamente scomparsi nel 1930, rubati durante la guerra, ritrovati e nuovamente persi, i gioielli che appartennero al più famoso diplomatico di Francia, il duca di Talleyrand-Perigord, il «diavolo zoppo», sono finalmente tornati alla luce del sole e costituiscono il perno di una vicenda giudiziaria nella quale sono opposti gli eredi diretti di Talleyrand e il loro cognato, conte De Gastines.

Il «diavolo zoppo», al momento della sua morte, aveva affidato tutti i suoi gioielli, tra cui l'anello pastorale del vescovo di Autun, la sua croce pettorale, il rosario di pietre verdi regalato dal papa Gregorio XVI a Lorenza di Montmorency, tutta la collezione dei sigilli recanti il suo stemma, piatti e stoviglie in oro massiccio recanti lo stemma del principe di Benevento, le aquile imperiali e le cifre della Ambasciata di Francia a Londra, ad una D'Etchegoyen, sua parente. A sua volta, questa lasciava tutti i gioielli a sua figlia, contessa Anna D'Etchegoyen, che si univa poi in matrimonio con il conte De Gastines.

Tradizionalmente, i gioielli sarebbero dovuti passare di generazione in generazione solo ai membri della famiglia D'Etchegoyen, ed infatti la contessa De Gastines, alla sua morte, nel 1930, lasciò al proprio marito tutti i suoi gioielli, eccezion fatta, tuttavia, di quelli appartenuti a Talleyrand che avrebbero dovuto essere resi ad una D'Etchegoyen.

Misteriosamente, invece, i gioielli di Talleyrand scomparvero. Il conte De Gastines assicurò la famiglia D'Etchegoyen di non aver visto da anni i gioielli di Talleyrand, e di non sapere dove fossero. Nè la sua parola di gentiluomo, a quell'epoca, venne messa in dubbio dagli interessati, che si limitarono a far constatare questa mancanza nell'inventario, steso da un notaio, dei beni appartenuti alla contessa D'Etchegoyen maritata De Gastines.

Quest'ultimo, durante la guerra, si accorse che la governante di un suo castello di provincia, aveva aperto alcune casse disposte in soffitta e si era impadronita di buona parte dei gioielli di Talleyrand. Subito dopo la cessazione delle ostilità, egli ottenne da un tribunale di provincia la restituzione dei gioielli, ma «dimenticò» di avvertire la famiglia D'Etchegoyen del loro avvenuto ritrovamento.

Nessuno del resto avrebbe mai più saputo che fosse accaduto di quei gioielli se per puro caso un conte D'Etchegoyen non avesse sfogliato, nel luglio scorso, un catalogo dell'Hôtel Drouot, la sala delle aste di Parigi, e non vi avesse notato la descrizione indubbia dei gioielli tanto misteriosamente scomparsi.

Chiese ed ottenne l'autorizzazione di osservarli da vicino e si accorse che si trattava proprio della collezione scomparsa. Introdotta opposizione alla vendita, egli sporse quindi immediatamente denuncia alle autorità giudiziarie, ed ora la cosa sta per essere dibattuta in tribunale. Il conte De Gastines, a sua difesa, afferma che i gioielli gli furono ceduti da sua moglie quando questa era ancora in vita, con regolare atto di cessione. Ci si chiede però perchè egli non ne parlò subito al momento della lettura del testamento di sua moglie.

Un orrendo delitto dei nazisti in Polonia

BERLINO, 21 — L'agenzia di stampa ADN, della Repubblica democratica tedesca, ha reso noto oggi che nella cittadina polacca di Torun sono state rinvenute due tonnellate di ceneri di ossa umane, bruciate in un crematorio nazista.

Una indagine ha consentito di accertare — aggiunge la agenzia — che le autorità naziste intendevano usare le ceneri come fertilizzante. I poveri resti sono stati traslati in una tomba.

Kim Ir-sen nella R.D.T.

PHYONGYANG, 21. — Il primo ministro coreano, Kim Ir-sen, si recherà ai primi dell'anno prossimo nella Germania orientale, alla testa di una delegazione governativa.

Bulganin e Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina)

dirigente scomparso due anni fa.

Nella stessa giornata la stampa ha riportato i nomi delle personalità cui è stato assegnato per il 1955 il Premio internazionale per la pace; sebbene il comitato responsabile avesse preso la sua decisione già il nove dicembre, questi sono stati resi pubblici solo nell'odierno anniversario, come vuole ormai la tradizione.

Alla figura di Stalin Pravda *e* Isvestia *hanno consacrato due ampi articoli per ricordare alcuni aspetti del suo insegnamento, che sono oggi particolarmente attuali: in primo luogo quello sulla necessità che i popoli prendano nelle loro stesse mani la causa della pace.*

L'odierna ricorrenza è anche uno dei temi principali negli editoriali dei due massimi giornali moscoviti. Scrive la Pravda: *«Stalin ha consacrato tutta la sua vita alla lotta per la causa della classe operaia, per la vittoria della rivoluzione socialista, per la costruzione della società socialista, per il comunismo. Nelle sue opere Stalin ha dato una magistrale esposizione del leninismo ed ha avanzato e sviluppato una serie di nuovi concetti della teoria marxista».*

Mettendo in luce un altro aspetto dell'attività di Stalin, «grande rivoluzionario e profondo pensatore», le Isvestia *dicono: «Il nome di Stalin è vicino e caro a milioni di lavoratori in ogni angolo della terra. La sua lotta per la libertà e la felicità del popolo lavoratore ha suscitato la profonda riconoscenza di tutta l'umanità progressiva. Stalin fu un grande combattente per la pace e la sicurezza dei popoli».*

Nella stampa si ricorda anche come Stalin abbia posto tutta la sua energia nella direzione pratica dell'edificazione socialista, come su questa base egli abbia sviluppato in modo creativo l'insegnamento marxista-leninista e come egli si sia sempre battuto a fondo contro i nemici del Partito comunista e del popolo.

INSIEME AD ALTRE QUARANTUNO PERSONALITA' AMERICANE

Eleanor Roosevelt chiede a Eisenhower l'amnistia per i comunisti incarcerati

«Il nostro attaccamento alla democrazia ci spinge a sollecitare una revisione di quelle condanne»

NEW YORK, 21. — La signora Eleanor Roosevelt, vedova del presidente degli Stati Uniti degli anni di guerra, e altre quarantuno eminenti personalità si sono rivolte oggi con una petizione al presidente Eisenhower, per chiedergli di concedere, ispirandosi a considerazioni democratiche, un'amnistia natalizia ai dirigenti del PC americano condannati in base alla legge Smith.

I firmatari della petizione dichiarano che, pur essendo essi «in disaccordo completo con la filosofia del Partito comunista, essi sono spinti, per il loro attaccamento alla democrazia, a chiedere l'annullamento e la commutazione delle pene inflitte ai dirigenti comunisti, in particolar modo quelli anziani e malati».

La legge Smith è, come si sa, quella sulla cui base sono state elevate contro gli undici dirigenti del PC americano, e, successivamente, contro decine e decine di dirigenti comunisti di tutti gli Stati d'America, le accuse di «complotto per rovesciare con la forza e la violenza il governo americano».

Essa ha permesso di organizzare, con l'ausilio di falsi testimoni e di provocatori, una serie di processi di opinione contro il PC, nella cui semplice professione di fede marxista-leninista sono stati identificati gli estremi del preteso «complotto».

L'evidente contributo dato da questi processi alla trasformazione degli Stati Uniti in stato di polizia ha indotto negli ultimi tempi un numero sempre maggiore di personalità della politica, della cultura e della scienza americana a sollecitare dal governo un mutamento di rotta. Verso la metà di settembre, il PCUSA si è rivolto alla Corte suprema degli Stati Uniti per chiedere lo annullamento della legge Smith, emessa nel 1950, «in un'epoca in cui si temeva che la guerra in Corea fosse il preludio della terza guerra mondiale».

La Corte suprema non si è pronunciata finora in senso positivo su tale richiesta, ma, il 17 ottobre scorso, ha disposto la revisione del processo intentato sulla base della legge Smith contro quattordici dirigenti comunisti californiani, conclusosi con la condanna a 5 anni di reclusione e a 10.000 dollari di multa.

Attualmente, sono in carcere in seguito a condanne riportate sulla base della legge Smith, sedici dirigenti nazionali del PCUSA.

Rinviato all'ONU il voto sulla Mongolia e il Giappone

NEW YORK, 21 — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si è riunito questa mattina per discutere una risoluzione britannica la quale chiedeva al Consiglio di «constatare il fatto che il Giappone è perfettamente qualificato per entrare a far parte delle Nazioni Unite» e di «esprimere la speranza che esso sarà quanto prima ammesso all'ONU».

All'apertura della seduta, il delegato sovietico Sobolev ha presentato dal canto suo al Consiglio un emendamento che aggiunge il nome della Repubblica popolare mongola a quello del Giappone.

I rappresentanti del Regno Unito, della Francia e degli Stati Uniti si sono opposti all'inserimento dell'emendamento sovietico e ne hanno provocato, astenendosi dal voto insieme agli altri membri del Consiglio di Sicurezza, il rigetto.

Subito dopo, il delegato britannico, presentatore della mozione favorevole al Giappone, ha chiesto che il voto su di essa venisse rinviato e così si è fatto.

18 morti a Jacksonville per un disastro aereo

JACKSONVILLE, 21. — Un quadrimotore *Constellation* delle aviolinee *Eastern Air Lines* è precipitato, è esploso ed è andato distrutto nelle prime ore di stamane a poca distanza dall'aeroporto di Jacksonville, uccidendo 13 passeggeri e 5 uomini d'equipaggio. Non vi è stato alcun superstite.

L'apparecchio, un quadrimotore, proveniva da Miami, in Florida, ed era diretto a New York. Non si sa ancora che cosa abbia provocato la caduta dell'aereo e le due esplosioni verificatesi a bordo quando l'apparecchio si è abbattuto su una zona boscosa in un sobborgo di Jacksonville. La carcassa dell'aereo ha bruciato per più di due ore.

La rivolta popolare divampa nuovamente sui monti algerini

I comunicati ufficiali registrano 52 morti in 24 ore - I contadini intervengono nella lotta - Dimissioni in massa degli eletti musulmani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — In Algeria, si registra una nuova esplosione insurrezionale. Aspri combattimenti proseguono da tre giorni nelle zone montagnose della Cabilia, quelle gole dell'Aurès intorno alla città di Costantina, che già furono l'epicentro della rivolta del 20 agosto. In meno di 24 ore, secondo i comunicati ufficiali, si sono avuti 52 morti, fra cui 40 insorti. A Parigi è stato convocato d'urgenza il comitato di coordinamento per la Africa del Nord presieduto dal presidente del Consiglio Edgar Faure. In un telegramma da Algeri, il governatore generale Soustelle chiede altri rinforzi, per far fronte al precipitare della situazione ed approfondire la opera di repressione.

A dodici giorni dal due gennaio, dopo il rovescio registrato nelle ultime elezioni saaresi, gli effetti disastrosi della politica di terrore condotta in Algeria tornano a ricordare ai giovani di Francia che una terribile minaccia di guerra grava sul loro avvenire, qualora dovessero restare al potere gli esponenti dell'immobilismo.

I combattimenti, che parevano localizzati, riprendono più violenti. Gli algerini riaffermano dappertutto il diritto del loro popolo alla indipendenza e all'autogoverno. Ieri l'altro, essi si sono spinti fino al centro di Fumtum nell'Aurès. Successivamente, colpi di mano, imboscate, esecuzioni di collaborazionisti, distruzione di materiale agricolo nelle fattorie appartenenti ai grossi proprietari legati alle forze colonialiste, riprendevano a ritmo accelerato. Ma la grande novità di questa ripresa insurrezionale è data dai combattimenti che si svolgono nelle campagne, dove i *fellaghas*, ossia i contadini più poveri, partecipano ora in forma attiva e diretta alla lotta condotta dalle forze clandestine.

Per effetto di questa risorgente ondata di combattimenti, il governo di Parigi si trova di fronte a due avvenimenti politici eccezionali anche se contrastanti. Da una parte gli eletti musulmani, ossia i deputati alla Assemblea nazionale e i membri dell'Assemblea algerina eletti dai nove milioni di arabi, hanno minacciato di dimettersi prima del due gennaio per ribadire con maggior forza la loro protesta. Il colonialismo perde, così, in forma definitiva, persino quei rappresentanti musulmani che, per convenzione universalmente riconosciuta, venivano detti «amministrativi» o «prefabbricati», ossia designati dall'alto e poi consacrati da elezioni fittizie.

Dall'altra parte si registra però, un passo dei coloni francesi presso Soustelle, che riveste un carattere di estrema gravità. Una delegazione di sindaci francesi, consegnava ieri al governatore generale una mozione il cui testo è stato mantenuto segreto per ragioni di opportunità elettorale, ma di cui il *Monde*, questa sera, è in grado di rivelare le grandi linee. I sindaci francesi chiederebbero la costituzione di un «comitato di salute pubblica» per difendere la «presenza francese» in Algeria, minacciando di «assicurare direttamente la salvaguardia dell'Algeria», nel caso che la loro posizione non fosse presa in considerazione. Infine, la mozione insiste nello escludere ogni concessione di indipendenza o di autonomia, ogni proposta di federalismo o di collegio unico e, solo per salvare la forma, prospetta la possibilità di vaghe riforme nei rapporti fra arabi e europei.

La stessa delegazione rifiutava però di rendere pubblico il testo della mozione, che, a quanto affermava un loro portavoce, sarà trasmessa alla nuova Assemblea nazionale dopo le elezioni del due gennaio. In un comunicato emesso dai sindaci, si precisava poi che Soustelle avrebbe risposto ai vari argomenti che gli venivano sottoposti, smentendo l'esistenza di una «carta di riforme» e insistendo invece «sull'insufficienza dei mezzi messi a sua disposizione, che saranno completati alla fine di gennaio».

Risulta così, proprio alla vigilia di una giornata elettorale decisiva per la Francia, che il governo parigino, qualora fosse reinvestito, si propone già di persistere sulla strada della repressione.

MICHELE RAGO

Dipinge per vendicarsi le braccia di una signora

CLEVELAND, (USA), 21 — La signora Loretta Giarrizzo ha intentato causa al 53enne Stanley Gonsior che chiamato a pitturare i muri del «garage» della signora, risentito per alcune frasi di riprovazione sul suo lavoro, dipingeva di verde le braccia della signora.

NELL'IRLANDA DEL NORD

Torta natalizia al cianuro per il capo della polizia

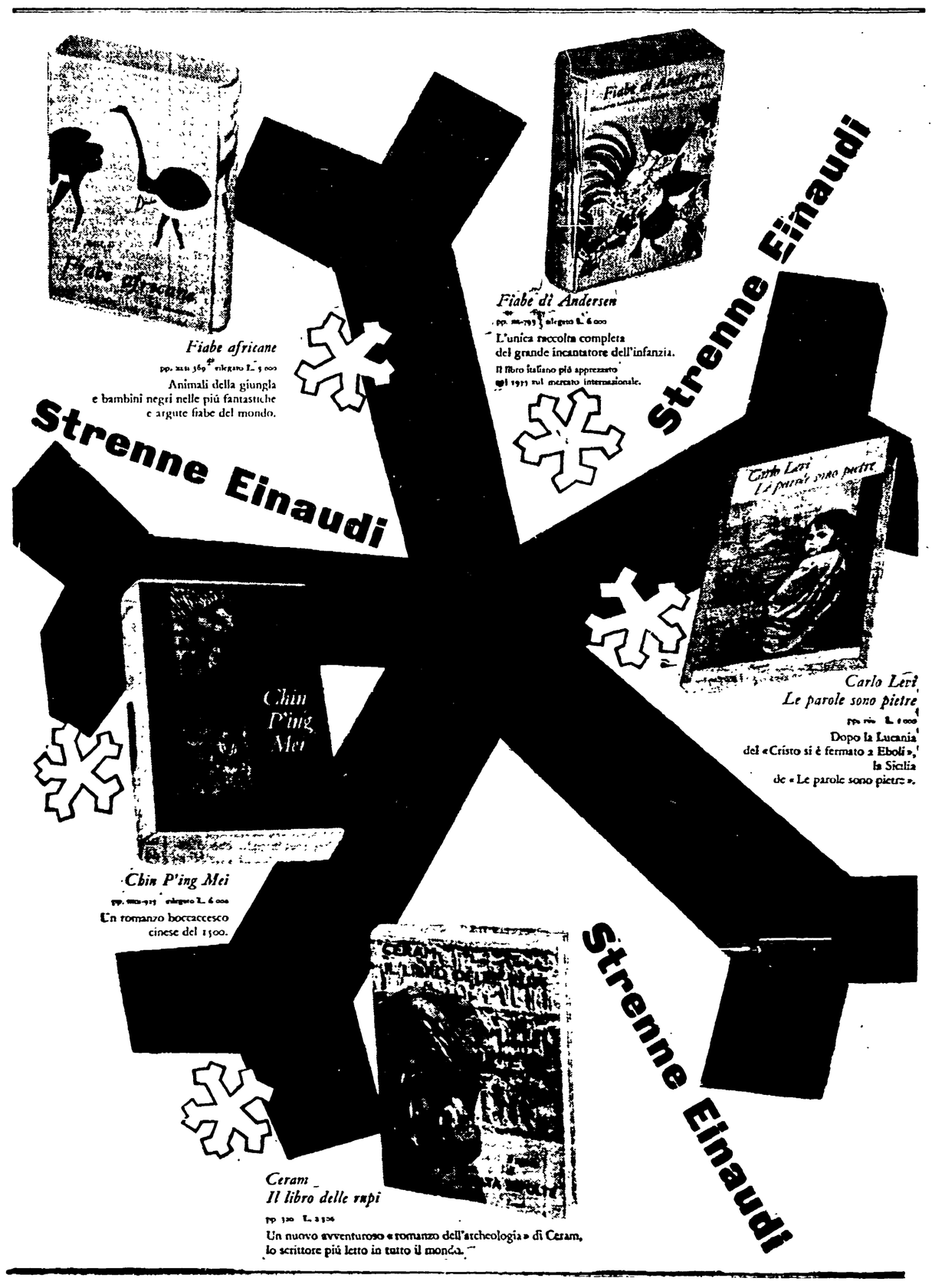
BELFAST (Irlanda del Nord), 1. — Sir Richard Pim, capo della polizia dell'Irlanda del Nord, ha reso noto questa sera di aver ricevuto, come regalo di Natale, un pacco contenente alcune piccole torte d'uva e mele tutte contenenti cianuro.

Quando il pacco è stato recapitato al suo domicilio egli non si trovava a casa: inoltre, successivamente, una voce misteriosa ha telefonato chiedendo se il pacco fosse giunto. La moglie del capo della polizia dell'Irlanda del Nord, ha allora sospettato qualcosa ed ha atteso il ritorno del marito da Londra. Una volta a casa, sir Richard ha consegnato il pacco al laboratorio di analisi del governo di Belfast, dove si è riscontrato che le torte erano ripiene di cianuro, uno dei veleni più potenti.

Un S.O.S. lanciato dagli emuli del Kon Tiki

CITTA' DI PANAMA, 21. — Una nave è accorsa oggi in aiuto della zattera «La Cantuta», partita il 4 dicembre da Talara (Perù) per raggiungere la Polinesia con il semplice aiuto del vento e delle correnti marine, sullo esempio del *Kon Tiki*.

Gli argonauti hanno infatti lanciato, dopo due settimane di navigazione, un SOS poichè la signora Natalia Mazuelos, unica donna a bordo, è ammalata.



Natale in famiglia
la Pagina della Donna

Il Natale non è fatto di niente

Le canzoni che conosciamo ci pare quasi di averle dimenticate: quest'anno è peggio dell'altro

IL Natale non è fatto di niente. Non basta un albero, come dite voi, una vetrina illuminata, quest'aria di festa che c'è intorno, nei negozi, nelle strade, non basta neppure la coscienza tranquilla. Si torna sempre a casa, prima o poi, accanto al tavolo dove si fanno i conti, al monte di panni da lavare con le braccia, accanto ai fornelli troppo spenti. E qui, a casa nostra, si sente appunto che il Natale non può essere fatto di niente, come dite voi.

Certo, vorremmo illuminare le nostre case, vorremmo che succedesse qualcosa per passare un giorno diverso dalle solite domeniche; vorremmo svegliarci tranquilli, vorremmo un vero pranzo di Natale, un mucchio di pacchi colorati, vorremmo lunghi metri di carta velina, di nastri d'argento. Ma non bastano i nostri gusti, le nostre belle invenzioni, i nostri sogni, e neppure la nostra risata, non basta sapere sempre con precisione quali sono i regali che si vorrebbero avere.

Quest'anno è ancora peggio dell'altro, e le canzoni di Natale che conosciamo, ci pare quasi di averle dimenticate. La vita si è fatta più dura e il Natale non è fatto di niente: è fatto di olio, di zucchero fino, di bianca farina, di panna montata, di carne e di pesce più lunghi del piatto più lungo di casa nostra, di arance grandi come la luna, è fatto di tutte le cose che voi potete ma che noi non possiamo comprare.

Ci avete preparato un brutto Natale quest'anno, ci avete lasciati tutti quasi soli. E se non avessimo un cervello e un cuore capaci di giudicarvi, di riconoscere il bene dal male, il giusto e l'ingiusto, e soprattutto questa grande fede di conquistarci, da vivi, un mondo migliore, allora sentiremmo tutti un gran freddo. Freddo non di dicembre, non per la neve, perchè la neve è bella a Natale: freddo per i nostri pensieri, quando la mente ci porta a pensare quanto lavoro abbiamo fatto e quanto poco abbiamo, alle colpe dei nostri padroni, ai peccati di questi governi, e a quei ricchi che, come gli antichi, si danno da fare per organizzare il Natale di qualche povero che conoscono, tanto per non guastarsi il gusto del ricco cenone della vigilia.

LA PAGINA DELLA DONNA

GIORNALI *dell'altro mondo*

Mario B., operaio licenziato dalla Breda, cosa dirà leggendo la nota seguente apparsa sull'«Espresso»?

«Mancano tre giorni a Natale. Ma già i milanesi non pensano ad altro. C'è anche chi non lo passerà in città: molti infatti si preparano a partire per Cortina, Carezza, Cervinia, dove hanno prenotato gli alberghi fin dal mese d'agosto. C'è tutto un gruppo di famiglie che ha l'abitudine di fare Natale a Capri. Ma sarà egualmente un Natale milanese».

* * *

E Maria B., moglie del precedente, come giudicherà questo consiglio, pubblicato da «Grazia», per un regalo al marito?

«Sarebbe ridicolo aggiungere ancora un portafogli ai sette che stanno allineati in bell'ordine nel cassetto dello scrittoio, mentre non gli faremo un dispiacere se arricchiremo la già ricca sua collezione di orologi antichi o di monete, senza parlare di quella di pipe, perchè le pipe le adopera, non le colleziona».

* * *

Sempre su «Grazia», ecco un altro suggerimento in fatto di regali natalizi: cosa ne penseranno Giuseppe D. e i suoi sei fratelli che hanno deciso di offrire un piccolo dono alla mamma che li allevò lavando a ore nelle case del quartiere?

«Sappiamo qual è il suo profumo prediletto e che ha un supremo disprezzo per i gioielli falsi. Sappiamo che un liquorino dolce, assaporato in fin di tavola, le fa piacere e anche certi cioccolatini amari... Conosciamo le sue preferenze per la lana cachemir, per i guanti di morbida renna, la sua passione per la porcellana delicata, il suo odio per la musica jazz. Possiamo quindi regolarci molto bene».

* * *

A tutte le donne che amano la famiglia e la pace del Natale, segnaliamo — affinchè non lo seguano — il suggerimento di «Alba», organo dell'Azione Cattolica, che vorrebbe fare dell'amore di Cristo un mezzo di divisione tra mogli e mariti, madri e figli:

«Credere ed adorare: non basta. In ginocchio, sì, per adorare Cristo, ma anche in piedi per difenderlo. Difenderlo contro i nemici e i negatori o i rinnegatori di oggi: che sono tanti, e tanto vicini: forse nel nostro stesso ambiente, nel seno stesso, forse, della nostra famiglia».

Le mille cose che vorrei dare

Rinunce, stratagemmi, tredicesima (chi ce l'ha) assieme a un po' di illusione, per costruire un giorno diverso dagli altri

SEDIAMO SOTTO ALLA LAMPADA, *a sera, e non abbiamo bisogno di parlare a lungo per intenderci. Una lampada in mezzo alla tavola è meglio. Si può leggere, si può lavorare e si può anche pensare tranquillamente al Natale, a quel che faremo per dimostrarci che ci vogliamo bene: senza castelli in aria. Così, con gli occhi gradevolmente all'ombra, i gomiti appoggiati sul tavolo, dopo la fatica della giornata.*

★

IO SONO LA MAMMA. Lo so quello che pensi tu, mio caro vecchio. Dopo vent'anni di matrimonio io ti leggo sul viso come su un libro aperto. Credi di essere furbo e di tenerti i tuoi segreti, ma io li conosco prima ancora di te. Vuoi farmi la sorpresa del Natale, di un Natale come quello dei tempi del nonno, vuoi far regali a tutti, vuoi provare, per una volta, la soddisfazione del ricco che spande i suoi benefici attorno a sè. Se fossi davvero ricco probabilmente non ti verrebbe in mente. O forse tu sì, perchè saresti un ricco buono. O forse sono io che non so pensarti diverso.

Non ti dirò che conosco il tuo segreto. Perchè dovrei toglierti la gioia della sorpresa? Da quando lo so? E' facile dirlo: da quando hai cominciato a fumare la pipa dichiarando solennemente che le sigarette ti facevano venire la tosse. Come sai dir male le bugie! Se avessi visto che smorfie facevi i primi giorni e quanto eri buffo quando scappavi via per tossire davvero per il tabacco forte! Ma il tabacco costa meno delle sigarette e un piccolo risparmio sei riuscito a farlo. Meno male che il Natale è vicino perchè sono proprio stanca di stare attenta a non mettere le mani nell'angolino *in fondo del tuo cassetto, dove hai nascosto il tesoro di* cui non devo conoscere l'esistenza.

Sei stato bravo, ma non ce la fai quasi più: il mistero ti sprizza fuori da tutte le parti e, a forza di domande delicate per sapere i nostri desideri, perfino il bambino ha capito tutto. Del resto, bisogna confessare che è più furbo di te e di me insieme. Quel che tu non sai sono le mille cose che vorrei veramente avere e che mi son ben guardata di dirti perchè tu ci avresti buttato anche tutto quel che resta della tredicesima. Gli uomini sono così irragionevoli! Quel che non sai è quel che ti regalerò io. Non una pipa nuova! Non ti spaventare: e neanche una cravatta. Una camicia di nylon, di quelle che si lavano e si stirano da sole. Ti piacerà perchè sei diventato un poco vanitoso invecchiando. Ma non vorrei essere stata un poco egoista. In fondo, sono proprio certa che una camicia così comoda non faccia comodo anche a me?

★

IO SONO IL PAPA'. *Tu credi, mia cara vecchia, che io non sappia quel che vai rimuginando mentre cuci e fai finta di non guardarmi. Lo so che tu hai scoperto i miei risparmi, ma tu non sai che, mentre mi dicevi: «per carità, un abito nuovo, ma se ne ho ancora due buoni!», ti mangiavi con gli occhi la vetrina sull'angolo. Se non ti tenevo per il braccio ci saltavi dentro con la testa per prenderti il tailleur nero. Del resto sono tre anni che te lo prometto e non è giusto che si pensi solo ai ragazzi. Loro hanno tempo per godersi la vita e Angela ha diciott'anni; è bella come un fiore; ha il bello di te e di me. Che bisogno ha di un vestito nuovo? Meglio di così non può essere in nessun modo. Pensiamo un poco a noi, poveri vecchi. Del resto non avrà da lamentarsi. Un paio di orecchini di perle, autentiche, non è da tutti i giorni! Bisogna che mi controlli, che quasi stavo per dirlo forte. Se riesco per un paio di giorni a nascondere la mancanza della spilla del nonno, ci faccio una figurona. Due perle come quelle, montate con l'oro dei miei gemelli (quel che cresce paga la fattura), scommetto che suo marito non glieli regalerà mai. Il povero nonno sarebbe contento. Li ha lasciati a me, ma è meglio che Angela li abbia mentre sono vivo, visto che come consolazione da morto non sarebbero abbastanza. Però questa pipa fa schifo e per quel che si risparmia non vale la pena. Tanto, se non ci fosse la tredicesima, addio Natale. Pagati i debiti... meglio non dirlo. Non si sa mai.*

★

IO SONO IL BAMBINO, e avrò il treno elettrico. E' buffo come i grandi si credono astuti. Papà si è tolto perfino le scarpe per entrare in casa col pacchetto senza che lo sentissi. Ma io l'ho visto lo stesso e so che sta sopra all'armadio che dondola, perchè il papà, quando apre le ante lo fa così piano che si vede subito che ha paura di far cadere qualcosa. Però darei il mio Pinocchio rotto per sapere se è di quelli elettrici proprio o di quelli con le pilette. *Comunque io ho fatto* quel che ho potuto: sono rimasto per dieci minuti col naso incollato alla vetrina, in modo che vedesse bene che era proprio quello «Diesel 235» che mi piaceva. Più di così non si poteva fare. Speriamo che quella smorfiosa di Angela non costi troppo. Il guaio è sempre lì.

★

IO SONO ANGELA *e non so proprio come cavarmela. Perchè, siamo giusti, la cravatta a Mario gliela devo comperare e questo è già un guaio. Gli uomini scelgono sempre delle cravatte orribili e poi sostengono che le donne non li capiscono. Quel che deve aver sofferto la mamma col papà non riesco nemmeno a immaginarmelo. Però vorrei anche fare il regalo al papà e alla mamma. C'era una pipa così bella e uno scialle di Orlon che è il non plus ultra del momento, ma se lo zio non mi manda il regalino in tempo sono rovinata e tutti e tre non ci stanno. Potrei andare a fargli una visitina così, senza parere, ma è astuto come il diavolo. Ho proprio paura che toccherà al papà restare senza la pipa. Chissà come gli dispiacerà...*

Cara mamma...

CARA mamma, certo nelle vetrine sotto casa tua vedrai, passando, un Presepio: raccontalo al tuo bambino quel Presepio che parla di un bimbo nato nel gelo di una stalla per insegnare agli uomini la solidarietà e la fratellanza, che parla di ricchi e di poveri, di potenti e di umili, di sfruttati e di sfruttatori. Il discorso su questo nostro Natale può cominciare anche di lì, anche per i comunisti. E poi, continua parlando del mondo in cui oggi viviamo che come allora ha bisogno di conquistarsi un po' più di giustizia, l'eguaglianza tra tutti gli uomini. Vorremmo che questo fosse il discorso di tutte le mamme, cattoliche e comuniste dei grandi e dei piccini, perchè questo è il senso del Presepio, il senso del Natale, malgrado secoli di prepotenza, di odii e di egoismi, malgrado partiti e movimenti, che dicono di ispirarsi al cristianesimo, abbiano tentato di distruggerlo.

Al Cremlino i bimbi sono padroni

Abbiamo ricevuto tre lettere

Da Mosca

Giuseppe Boffa, nostro corrispondente da Mosca, ci invia la lettera di un'operaia di una fabbrica dipendente dal Ministero dell'Aeronautica, indirizzata alle mamme italiane:

MOSCA, 21 dicembre. — Care mamme italiane: non vi conosco di persona, *ma ho sentito tanto parlare di voi, delle* vostre fatiche quotidiane, delle vostre lotte per la pace e il benessere dei vostri figli. Per questo, perchè vi sento vicine a me e a tutte le mie compagne e a tutte le mamme dell'Unione Sovietica, voglio scrivervi queste poche righe per augurarvi buone feste e un avvenire migliore: un avvenire che consenta, anche ai vostri figli, di crescere sani, forti, educati al bene, all'amore tra i popoli. Io lavoro in una fabbrica dell'Aeronautica sovietica, e da qualche tempo, con i residui derivati dalle lavorazioni fondamentali dell'officina, sto costruendo giocattoli per i nostri bambini. L'ordine è venuto dal governo. Migliaia e migliaia di balocchi hanno inondato i negozi di tutta la Unione Sovietica. Pensate: anche nelle grandi industrie, dove il lavoro ferve notte e giorno per la produzione fondamentale alla vita e alla sicurezza del Paese, si è dedicata parte dell'attività e dell'energia alla felicità dei nostri figli. Ve lo dico, affinchè conosciate ancora meglio quanto amore si porta verso l'infanzia in una nazione come la nostra. E per augurarvi che, attraverso le vostre lotte e i vostri sacrifici, in un domani molto vicino anche i vostri bambini possano godere dello stesso amore che li accompagna, li protegge e li guida in uno Stato socialista.

Natascia Litvinenko

Da Praga

Cari piccoli amici, il Natale si avvicina e ne sono molto contento, benchè questo fatto significhi per me una quantità di preoccupazioni: cosa devo comperare di bello per la mamma, il papà e la nostra piccola Jitka? E inoltre per i miei due compagni preferiti: Vascia e Paul?

Credo che per la mamma metterò sotto l'albero di Natale un fazzoletto rosso a fiori, per il papà una cravatta a pallini scuri, per Jitka un domino con cui potremo giocare assieme. E a Vascia, che sta sempre riparando la sua bicicletta, bisognerà che io regali una chiave inglese, mentre a Paul darò un disco di una scena delle marionette Speibl e Hurvinek, visto che gli piace tanto il teatro.

A scuola avremo un albero di Natale di cinque metri, nella palestra: cosa che mi piace moltissimo, perchè ci sarà una distribuzione di doni; poi canteremo le canzoni di Natale e soprattutto arriverà il Nonno Gelo nel bel mezzo di una recita molto divertente. Le vacanze dureranno quindici giorni. La mamma, il papà ed io ne approfitteremo per andare in montagna a sciare.

Cari amici italiani, voi certamente non avrete tutta la neve e il ghiaccio che ci sono da noi. Vi auguro di passare delle feste molto care e serene, secondo le vostre usanze.

Vi invito cordialmente e vi prego di venirci a trovare. Bisogna proprio che ci conosciamo e che ci vogliamo sinceramente bene; così parteciperemo alla lotta che conducono le nostre mamme e papà, per realizzare l'amicizia di tutte le Nazioni.

Tanti cari saluti dal vostro
Ivan Kozelka,
pioniere della VI B della Scuola n. 34 - Praga VII.

Da Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 20. — Mi sono recato a Stalinograd, grossa città mineraria polacca. Nel quartiere di Sosnowiec si svolgeva una cerimonia significativa. Un vecchio villaggio fatto di capanne, e denominato, per questa caratteristica, «Abissinia», veniva distrutto dai suoi stessi abitanti. Accanto, si alzavano le palazzine linde e confortevoli di un nuovo agglomerato.

Irene Biel, chiamata la «regina d'Abissinia», mi ha spiegato: — «E' il più bel regalo di Natale che potessimo ricevere. Dal 1925 ho abitato in queste capanne: fui ancora la prima a costruirmela, per questo mi chiamano regina. Nessuno aveva mai pensato a noi, fino ad oggi. Ma il nuovo governo popolare ha messo fine alla nostra triste esistenza. Ecco le chiavi del mio nuovo appartamento: posso dire finalmente di avere una vera casa, tutta per me. E lo stesso vale per le altre cento famiglie che per anni e anni avevano vissuto in «Abissinia». Vorrei che queste cose fossero conosciute anche nel vostro Paese, dove tante famiglie vivono nella loro «Abissinia». In quanto a me, — ha aggiunto sorridendo, — sono probabilmente l'unica regina che non ha da dispiacersi della distruzione del suo regno».

Quando partii, il vento aveva cessato di battere e i bambini giocavano sulla neve. Da alcune finestre penzolavano già gli alberi di Natale. «Si tengono fuori — mi spiegò un collega polacco — per non farli seccare al calore dei termosifoni».

Vito Sansone

L'ALBERO *di* NATALE

Mi scrive Gianni Valenti, di Bergamo: «*Perchè non mi fai una poesia per Natale??*». La domanda è una domanda con il tranello. Tuttavia accontenterò il mio omonimo Gianni perché ha messo due punti interrogativi, e a una domanda con due punti interrogativi si deve rispondere sempre, ad ogni costo. Non con una poesia, però: sarà una canzonetta, una cantilena, una tiritera un po' lunghetta. Per questa volta gli altri piccoli curiosi lettori mi perdoneranno se non avranno risposta: il concorso dei perchè ricomincerà dalla prossima settimana.

Quest'anno mi voglio fare
un albero di Natale
di tipo speciale,
ma bello veramente.
Non lo farò in tinello,
lo farò nella mente,
dove non c'è soffitto
e l'albero può crescere
alto alto, dritto dritto,
quanto gli pare,
con centomila rami
e un miliardo di lampadine
e tutti i doni che non stanno
nelle vetrine:
un raggio di sole
per il passero che trema —
un ciuffo di viole
per il prato gelato —
la soluzione giusta del problema
più complicato
per lo scolaro debole in aritmetica —
un aumento di pensione
per il vecchio pensionato —
lo stipendio raddoppiato
al professore di storia
e l'olio a buon mercato.
E poi giochi, giocattoli, balocchi
quanti ne puoi contare
a spalancare gli occhi:
un milione, cento milioni
di bellissimi doni
uno più gratis dell'altro,
e al posto dei cartellini
zeppi di numeracci
i nomi dei bambini
che non ebbero mai
un regalo di Natale,
e per loro ogni giorno all'altro è uguale,
e non è mai festa.
Perchè se un bimbo resta senza niente,
anche uno solo, piccolo
che a piangere non si sente
e sta chissadove,
Natale è tutto sbagliato,
da rifare per bene,
come una divisione se non viene
la prova del nove.

E adesso, buon Natale a tutti, tranne a quelli che fanno costar caro l'olio e il sale.

Gianni Rodari

Ecco il vostro giornale

— Vedete, figliole, la nostra fabbrica è come una famiglia. Perciò per le feste, invece di pagarvi gli arretrati, io mi vesto da babbo Natale.

IL MEDICO IN CASA

INSIDIE DEI DOLCI

La moglie del dottore era indignata: «Ma sai che oggi ha telefonato una cliente per chiederti... quali dolci dovrà dare al suo marmocchio per Natale e quali non dovrà dare? Roba da matti, disturbare te per queste sciocchezze!».

«E invece io trovo che ha fatto bene. In fondo questa è medicina preventiva».

«Sicché le risponderai?», e la signora sembrò scandalizzarsi.

«Le risponderò. E sai quel che ti dico? Che magari tutte le mamme facessero così. E magari lo facessero anche i padri. Che dire di quei padri che quando conducono a passeggio il bambino, gli comprano il gelato, la cioccolata o il cannone con la crema? Che dire di quelle mamme che preparano la torta di Natale, infarcendola di frutta secca o imberendola di liquori? O di quelle altre che dànno il gelato grasso dopo il pasto?

«Ma adesso non sosterrai che non bisogna dare dolci ai bambini!?».

«No, ma sostengo che ogni bambino deve avere il suo dolce o per lo meno il dolce che non gli faccia male. E incominciamo dall'alcool. Prima dei 7-8 anni è bene che il bambino non assaggi liquidi alcoolici. Il fegato del bambino è particolarmente sensibile all'alcool.

«Proseguiamo con i dolci ricchi di grassi. Questi fanno male a tutti i bambini. Se intendessi un giorno fare una statistica delle indigestioni, le ritroverei più frequenti negli ultimi giorni o nei primi giorni dell'anno.

«Andiamo ancora avanti: la cioccolata. Lo sai che esiste una febbre di cioccolata e perfino delle convulsioni da cioccolata? La cioccolata è forse la sostanza che rende allergici i bambini più frequentemente che ogni altra sostanza. E non è questione di quantità, ma di qualità. Basta un'inezia, per provocare una crisi allergica. Grassi e cioccolata sono quindi sempre da scartare, e in particolare per quei bambini (e quanti ce ne sono) che soffrono di acetonemia o di disepatismo (cioè di piccola insufficienza epatica). Ed arriviamo al dolce gelato. Il dolce gelato si può dare, se non è grasso. Gelati di frutta possono essere dati anche d'inverno. Ma oltre a non essere grassi debbono avere anche un'altra caratteristica: non debbono arrestare la digestione. Sicché bisogna che i bambini mangino il gelato subito dopo il pranzo e non dopo 1-2 ore, come accade di solito».

«Ma quali sono, secondo te, i dolci innocui?».

«Quelli fatti con buona farina, con burro buono, ma scarso, e con poche o senza uova.

Dott. Albero

PIETRO INGRAO: Direttore - ANDREA PIRANDELLO: vice Direttore responsabile - Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A., Via IV Novembre, 149 - Roma.